Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 16 Gennaio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 14

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-846, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'ala d'Italia all'ordine del giorno del Mondo

Il messaggio del Duce agli eroi dell'Atlantico

discesi a Rio de Janeiro fra la delirante gioia di due milioni di persone

La gloriosa impresa

L'arrivo trionfale dello stormo di Italo Balbo a Rio de Janeiro chiude la grande trasvolata e l'impresa dalla quale nuova gloria deriva alla Nazione ed alla nostra storia aeronautica. Il successo delle ali italiane nell'Atlantico, che, come ha detto Mussolini nel suo ordine del giorno agli equipaggi « non ha precedenti nella storia dell'aviazione », ha rappresentato una prova di forza, di ardire, di capacità organizzativa e di preparazione tecnica e scientifica. Le grandi doti di serietà, di pazienza e di preveggenza, che occorrono per apprestare azioni come quella testè compiuta dagli uomini delle squadriglie transatlantiche e dalle loro macchine, hanno data la vittoria all'Aviazione italiana: e se mai tali qualità avessero potuto sembrare negate al nostro popolo, al quale si usava riconoscerne, di preferenza, altre, come l'ardimento e l'audacia, lo slancio individuale ed indisciplinato, è apparso ora chiarissimo come, nella loro rinnovata vita nazionale, gli italiani abbiano trovato le condizioni necessarie per esplicare tutte le loro più vere e migliori caratteristiche morali, quelle per cui erano già stati grandi e maestri agli altri popoli nel passato.

Il successo, riconosciuto ovunque, ha provocato plauso (e, talvolta, forse meraviglia e disappunto) nei Paesi stranieri: « la vibrazione di entusiasmo è andata dall'uno all'altro orizzonte ». Sempre si è inteso come l'impresa degli aviatori italiani avesse in sè qualcosa di grandioso e di veramente importante per lo stesso avvenire della aeronautica, e per la grande affermazione degli uomini e delle macchine della nostra Nazione. Si è visto, da tutti, come l'Italia abbia ormai un posto a sè nella storia del progresso aereo, ed in molte Nazioni, la cui preparazione aviatoria è lungi dall'essere scarsa o mediocre, i critici più autorevoli hanno dovuto lealmente riconoscere che, nel loro Paese, una tale impresa non sarebbe certamente stata possibile. I commenti stranieri alla vittoria dell'Atlantico ne hanno messo, quasi costantemente, in giusta luce l'importanza ed il significato, mentre Capi di Governo e Capi di Stato, da ogni parte del mondo, esprimevano la loro soddisfazione per una affermazione che è segno di progresso e di vittoria non solo per una Nazione, ma per la civiltà mondiale, che vede nelle vie dell'aria le vie dei suoi destini.

Gli apparecchi che hanno volato da Roma a Rio de Janeiro sono il segno esteriore d'un profondo rinnovamento tecnico, come segno di un profondo rinnovamento spirituale è l'aver realizzato il felice complesso di energia, di intelligenza e di volontà che è stato necessario per concepire, ordinare e condurre a termine la grande impresa. In questo è il segno di potenza che la trasvolata rappresenta per la Nazione italiana. Il fatto reale, ed importante per i suoi sviluppi avvenire, non tutti prevedibili nè calcolabili, il grande valore dell'avvenimento sta nell'aver potuto condurre uno stormo di aeroplani, volanti assieme, sotto un unico comando, attraverso l'Oceano in tempesta, dall'Italia al Brasile. Un volo siffatto indica chiaramente quali possibilità abbia ancora l'aeronautica, che già sembra tanto progredita, e mette in giusta luce il problema tecnico dei lunghi voli in gruppo, con apparecchi di qualsiasi tipo e portata: voli i quali non hanno necessariamente soltanto una caratteristica militare, perchè possono essere suscettibili di indubbie ed importanti applicazioni civili e commerciali. Come ha detto Mussolini nell'ordine del giorno alle squadriglie, la grande impresa è importante sopratutto perchè ha data la misura esatta di che cosa è l'aviazione italiana nell'anno IX del Regime.

Taluno ha potuto erroneamente interpretare il volo di Balbo come una azione dimostrativa delle possibilità offensive della aviazione italiana, e, come ha fatto ieri il Ministro francese dell'Aria, Painlevé, in una intervista concessa al *Paris-Midi*, ha creduto di poter contrapporre alla « organizzazione offensiva » dell'Armata dell'Aria italiana l'« organizzazione difensiva » di altre aviazioni. Naturalmente la osservazione, che forse potrebbe sembrare diretta a mettere in dubbia luce lo scopo dell'impresa italiana, e nello stesso tempo a diminuirne l'importanza ed il valore, non ha nessun reale fondamento, perchè un gruppo di idrovolanti militari può sempre essere utilizzato per il trasporto di materiale da bombardamento ed anche può essere costruito in modo adatto a questo o ad altri scopi: ma, invero, le macchine, come hanno portato, questa volta, sacchi di posta al di là dell'Oceano, potranno sempre essere utilizzate, prima che per degli ipotetici e per ora imprevedibili scopi militari, per quegli scopi di scambio, di traffico e di turismo nei quali si deve ravvisare il grande avvenire dell'industria aeronautica.

Il volo transatlantico ha profondamente esaltato lo spirito nazionale italiano, ed ha impressionato l'opinione pubblica di tutto il mondo, poichè ovunque si è ammirata la preparazione ed il vigore degli uomini e la perfezione della organizzazione e degli apparecchi. Ovunque si è avuta l'impressione di un autentico primato nazionale italiano, ma non certo perchè l'Italia potesse aver concepito il cimento cui si è posta come una manifestazione di volontà di distruzione, ma perchè ovunque si è potuto intendere come per virtù della ritrovata disciplina ed unità nazionale fosse possibile, per diretto volere e incitamento di Mussolini, ad un gruppo di aviatori della nostra Arma Aeronautica, guidati dal loro stesso Ministro e generale, compiere una impresa assolutamente senza precedenti. Il successo è apparso tanto più grande, in quanto ha trionfato il metodo di preparazione ideato in Italia, per il quale ogni squadriglia, ogni pilota, ogni motorista, sono, tutti, egualmente pronti e provati per qualsiasi impresa, poichè ovunque si è svolto un lungo ed intenso addestramento tecnico, e non si è mai cercato di fare, come altrove è stato in uso, una preparazione soltanto diretta a far emergere le eccezionali qualità degli individui.

Soltanto il Fascismo, Regime espresso dall'animo degli italiani, profondamente informato alle migliori e più proprie caratteristiche della nostra gente, poteva consentire una simile vittoria maturata in una lunga attesa ed in un lungo ignorato lavoro preparatorio. Lo splendido frutto che l'Italia raccoglie in questo momento, mentre i trasvolatori portano al popolo brasiliano il saluto ed il pegno d'amicizia del nostro Paese, è maturato, fra pene e sforzi e sacrifici dolorosissimi, in un ambiente ideale che si adatta perfettamente a tutte le esigenze ed a tutte le possibilità avvenire della Nazione italiana nel tempo moderno. Forse, in passato, quando ordinamenti non adatti al nostro Paese, imposti per momentanea incapacità a riconoscere la vera fisionomia politica e sociale del popolo italiano, impedivano il libero ed ordinato svolgimento delle energie nazionali, tale impresa non sarebbe neppur stata iniziata. Oggi l'Italia ritrova se stessa, si rinnova nell'impiego totale e disciplinato delle sue energie, suscita forze che erano latenti o dimenticate, e procede sicura per chiedere al mondo il posto che le compete, per avere possibilità di scambi, prestigio e considerazione adatti alla realtà della sua odierna situazione.

Mentre il generale Balbo ed i suoi equipaggi ricevono a Rio de Janeiro l'onore latino del trionfo, onore tanto più meritato ed atteso quanto più aspra e dolorosa fu la vittoria, ad essi si rivolge l'ammirazione del mondo intero e la riconoscenza dell'Italia e di tutti coloro i quali sanno intendere quale progresso sia, per la civiltà, ogni nuova grande affermazione aeronautica. Se, nella storia del mondo, la conquista delle vie dell'aria dovrà segnare una grande svolta di rinnovamento, è certo che la prima trasvolata in massa dall'Italia al Brasile, voluta da Mussolini e « superbamente eseguita » da Italo Balbo, resterà sempre una tappa della conquista, l'avviamento a nuovi benefici sviluppi, ed una benemerenza non peritura del Regime che l'ha resa possibile e degli uomini che hanno saputo attuarla in ogni sua fase.

ROMA, 15 notte.

Appena giunta la notizia dell'arrivo della squadra aerea a Rio Janeiro, il Capo del Governo ha mandato il seguente telegramma:

« Generale Balbo - Rio.

« Raduna le squadriglie e leggi loro questo ordine del giorno:

« Ufficiali, sottufficiali, avieri della Squadra aerea transatlantica!

« Con l'arrivo a Rio — ultima tappa della vostra crociera — la vostra grande impresa è « compiuta. Voi intendete perchè io ho atteso il vostro giungere alla mèta prima di mandarvi il « mio elogio e il mio plauso per il volo da me voluto, da voi così superbamente eseguito. Finchè « tutto non è finito, niente è finito.

« Il mio pensiero va innanzitutto ai cinque camerati caduti a Bolama. L'Italia li onora come « caduti in combattimento. Il loro sacrifizio ha dimostrato, contro il facile scetticismo dei sedentari, che il volo transoceanico imponeva una somma di rischi mortali. I nomi del capitano Boer, « del tenente Barbicinti, dei sottufficiali Nensi, Imbastari, Fois, resteranno nella memoria del « popolo italiano.

« Il volo Italia-Brasile non ha precedenti nella storia dell'aviazione. Esso ha dimostrato che « cosa è l'aviazione italiana nell'anno IX del Regime come uomini e come macchine. La grandezza « unica del volo è stata universalmente riconosciuta da Re, da Principi, da Capi di Governo, da « moltitudini. La vibrazione di entusiasmo per la vostra prova è andata dall'uno all'altro orizzonte. Per la prima volta l'immensa distesa dell'Oceano è stata superata da una Squadra aerea. « Questo è l'evento che rimane consacrato nella storia, questo l'evento al quale resteranno indissolubilmente legati i vostri nomi.

« Il Brasile, grande e ospitale, ha accolto le ali tricolori con manifestazioni che l'Italia non « dimenticherà mai. I cuori dei due popoli hanno battuto ancora una volta insieme: e non sarà « l'ultima. Nell'attesa di quella che sarà la ancora più grande prova aerea dell'anno X della « Rivoluzione, l'Italia fascista, fiera e ammirata di voi trasvolatori dell'Atlantico. Voi avete posto « l'ala italiana all'ordine del giorno del Mondo, voi avete benemeritato della Patria.

« Viva il Re!

MUSSOLINI ».

« Roma, 15 Gennaio dell'Anno IX.

Il trionfale epilogo

(Per cablogramma del nostro inviato)

Da bordo del **Luigi Boer**.

L'epica impresa dell'ala italiana si è gloriosamente compiuta: gli undici idrovolanti di Italo Balbo sono discesi, in un trionfo di entusiasmo, nelle acque di Rio de Janeiro, mèta suprema del leggendario viaggio attraverso l'immensità dei cieli. E' stata una apoteosi, il cui annunzio avevamo avuto nel corso della transvolata da Bahia, fin da quando presso Victoria ci sono venuti incontro sette aeroplani dell'Aviazione militare brasiliana a portarci il primo messaggio di questo grande misterioso paese. Preludio alle deliranti accoglienze di stasera a Rio era stato il saluto trionfale delle popolazioni costiere, quando lo stormo in formazione perfetta ha sorvolato le varie città, suscitando fra la folla che gremiva le vie manifestazioni vibranti di entusiasmo.

La partenza da Bahia

Il volo da Bahia a Rio si è svolto in una fantasmagorica cornice di luci e di colori.

Fra le otto e le otto e venticinque di stamattina, gli undici idrovolanti atlantici hanno decollato dallo specchio d'acqua di Maninas, una insenatura ricavata nell'enorme golfo di Bahia. Le squadriglie sono partite in quest'ordine: prima la nera, poi la verde, quindi la rossa e infine la bianca. Italo Balbo ha decollato per primo, mettendosi in testa alla formazione. Le piccole colline sulle quali si arrampica la ridente città, con sulle cime le creste azzurre delle minuscole ville, erano punteggiate dai bianchi vestiti di migliaia e migliaia di persone. Nel silenzio della rada, gli equipaggi si rimandavano da idro a idro alla voce l'avviso di tenerci pronti. Un razzo rosso è salito nel cielo e ogni idro ha filato al largo fra l'aureola delle spume scintillanti al primo sole. Alle 8,50 l'isola di Margrendi lunga una decina di chilometri, che si posa nel golfo immenso e pare così piccola da parere una barca laccata di verde, è scomparsa alla nostra sinistra.

Sono ospite del medesimo idrovolante del primo volo. Qui la radio funziona a meraviglia. Il radiotelegrafista si mette in comunicazione con Maddalena annunciandogli che tutto è andato bene. Il decollo di stamane non era troppo facile, sia per il peso degli apparecchi che avevano a bordo benzina per dieci ore di volo, sia per il vento contrario che prendeva in coda gli idro in partenza.

Alle 8,50 la radio annuncia che tutti gli undici idrovolanti sono in formazione. Il vento che non ci aveva aiutato alla partenza, ci favorisce invece durante la navigazione. Alle 10 doppiamo Belmonte, avendo già percorso trecentoventotto chilometri. Il mio apparecchio fila senza scosse, come fosse su delle rotaie invisibili. I diecimila chilometri di volo già percorsi non compromettono per nulla la magnifica regolarità dei motori. Alle 11,10 un invisibile piroscafo francese chiede a un altro navigatore connazionale:

— Avez vous vu hidros italiens au travers de Punta Caravellas?

Possiamo, infatti, in questo momento su quella località: abbiamo già percorso cinquecentotrentanove chilometri, alla velocità di centonovanta all'ora, record per apparecchi di questo tipo e per di più naviganti in formazione. Consumiamo una succulenta colazione preparata dal colonnello Cellaiti, organizzatore perfetto della base di Bahia. Oggi non si soffora: il cielo è coperto. Gli osservatori di Campos e di Victoria ci comunicano lo stato dell'atmosfera. Il tempo è variabile e le nubi sono discese a seicento metri. Abbiamo l'impressione di essere seguiti passo passo, durante questo volo, da milioni di uomini che raccolgono in ogni angolo del mondo i brevi messaggi che i nostri apparecchi si scambiano di tanto in tanto. E' la tappa conclusiva della grande trasvolata oceanica e comprendiamo benissimo l'ansia e l'orgasmo delle domande e delle risposte che si sfiorano nell'aria e che cadono attraverso il mistero dell'antenna della radio prigioniere nella nostra cabina.

Al tocco, avendo superata la baia dello Spirito Santo, abbiamo percorso più che la metà del cammino. A Victoria uno stormo di velivoli terrestri brasiliani si è alzato in cielo e ora ci scorta verso Rio. In testa ora hanno rallentato di una ventina di chilometri l'andatura. Dalle radio di alcuni idro partono frasi scherzose. Tutti i piloti ridono, come ridiamo noi. Cinquanta persone si librano allegramente sull'Oceano. I trasvolatori sono ancora in così perfetta forma che a un ordine di Balbo si lancerebbero un'altra volta attraverso l'Atlantico.

Alle 15 superiamo Capo Frio. Rio de Janeiro non dista più da noi che centodiciassette chilometri. La natura che fin da Victoria ci aveva dato alcune prove di civetteria, ora sembra prepararci decisamente alla stravagante bellezza del golfo di Rio. Insenature lunghe e morbide come ghirlande, laghi, isolotti verdeggianti chiusi dentro questi, oppure emergenti come fiori di spuma dall'oceano, piccole montagne a cono, si inseguono a perdita d'occhio bordeggiati da merletti bianchi che le onde ricamano frangendosi contro la dura muraglia della scogliera oceanica.

Viva la Patria, Viva il Re, Viva il Duce

Alle 15 precise, mentre l'incanto si va facendo più profondo, ecco che sotto di noi si profilano le svelte sagome degli otto esploratori italiani. Due a due, le belle navi da guerra passano sotto la scia volante che gli idro lanciano sullo specchio dell'acqua. Otto enormi codazzi di spuma seguono il cammino degli incrociatori.

Siamo in vista di Rio. Italo Balbo lancia questo radio all'ammiraglio Bucci, che si trova sul Da Recco: « Viva la Patria, Viva il Re, Viva il Duce! ». Contemporaneamente ne lancia un altro al Ministero della Aeronautica a Roma, che dice: « Ore 15,55 attraverso la Baia di Rio ».

Ed ecco, finalmente, Rio de Janeiro col suo paesaggio fantastico. Figuratevi un complicato paesaggio giapponese visto con una lente di ingrandimento.

Rio de Janeiro viveva da tre giorni in una aspettazione intensa, frenetica. Si era vestita da festa, si era fasciata di bandiere. Oggi questa febbre di attesa è esplosa in manifestazioni fantastiche di giubilo. Quando siamo stati in vista della città, l'enorme folla — circa due milioni di persone — cominciò ad applaudire: e può dirsi che questo applauso enorme continui ancora, dopo un'ora dall'arrivo. Certo nessuna folla al mondo aveva assistito finora a simile spettacolo, a uno spettacolo tanto solenne e tanto impressionante, addirittura indicibile. Alle ore 16 il meraviglioso stormo atlantico è apparso nel cielo di Rio, seguito dalla scorta d'onore brasiliana. E il rombo dei cannoni dei forti, gli squilli delle trombe e gli urli delle sirene dei piroscafi hanno salutato, insieme all'applauso formidabile della folla, le squadriglie vittoriose. Gli idrovolanti, manovrando con prodigiosa sicurezza e precisione, hanno volteggiato in superba formazione sulle grandiose Avenidas e sull'incantevole baia, suscitando acclamazioni frenetiche. Era un brulicare fantastico di folla pittoresca quello che si vedeva dall'alto: e da questa folla partiva ininterrottamente un applauso, immenso, interminabile, tempestoso. E mentre nel cielo si svolgeva questo carosello fantastico, entrava nella rada di Rio la squadra navale italiana, al comando dell'ammiraglio Bucci, e avanzava con andatura lieve e sicura ormeggiandosi quindi nelle vicinanze dell'isola dei Serpenti, dove è ancorata la squadra brasiliana, della quale fa parte la flottiglia dei sommergibili del tipo Balilla uscito dai cantieri italiani.

Terminate le evoluzioni, prima ad ammarare è stata la squadriglia nera con a capo il generale Balbo, seguita dalla squadriglia verde, poi dalla rossa, quindi dalla bianca. Italo Balbo ha issato immediatamente il gagliardetto di comando sul suo idro e allora dalle navi italiane sono stati sparati diciannove colpi a salve, ai quali hanno risposto i forti di Santa Cruz, di Capacubana e di San Giovanni.

Il trionfo

Il Ministro Balbo è quindi disceso a terra: a lui sono stati resi gli onori spettanti agli ambasciatori straordinari. E un'ambasceria veramente straordinaria ha portato Italo Balbo da Roma all'America e al Mondo, l'ambasceria della rinnovellata potenza e del grande ardire di Roma! Incontro al Ministro, che era seguito dal suo stato maggiore sono venute le autorità supreme dello Stato, che gli hanno porto il benvenuto del Brasile e della sua capitale. E la folla, intanto, rotti gli argini formati dalla polizia; si è riversata verso la spiaggia, stringendosi, baluardo immenso, intorno ai vittoriosi dell'Atlantico applaudendo sempre fragorosamente. E fra gli applausi in lingua indigena, ecco, impetuose e frequenti le acclamazioni dei nostri connazionali, i quali, una volta di più, si sono sentiti orgogliosi della loro terra, della loro Patria lontana. Sono venuti questi italiani dalle praterie sconfinate, dopo aver compiuto giornate e giornate di cammino, sono venuti dall'Argentina, dall'Uruguay, dal Paraguay e perfino dal lontano Cile, per salutare i fratelli gloriosi che portavano a loro il cuore della Patria, e lo portavano dal cielo, dopo aver superato, a rischio di morire, l'oceano procelloso. E il saluto di questi nostri fratelli e la loro gioia sono stati forse il compenso più ambito alla grande fatica.

Gli equipaggi sono sbarcati dieci minuti dopo del Ministro. E pure ad essi si è rivolto l'omaggio delle autorità e del popolo. Quindi tra le sempre frenetiche acclamazioni della folla a stento trattenuta dai cordoni delle truppe e della polizia, Italo Balbo con i suoi compagni di volo è stato accompagnato all'albergo Gloria che è il quartiere generale dell'ala italiana a Rio. Erano a fianco del Ministro i rappresentanti del Governo brasiliano e del corpo diplomatico, l'ambasciatore d'Italia con l'ambasciatrice, i consoli generali d'Italia a Rio, San Paulo, Curitiba, le notabilità delle colonie italiane di Rio, San Paulo, Buenos Aires, Montevideo. E dietro e intorno folla folla folla! E sulla vetta del Pan di Zucchero, sulle colline, intorno alla baia e in vetta al monte Corcovado che domina tutta la baia è un agitarsi di una moltitudine infinita che sventola bandiere e gagliardetti dai colori italici e brasiliani. Il monumento a Carlo Del Prete, ambasciatore glorioso di questa nuova grande impresa italiana, è pieno di fiori e adorno di tricolori.

Stanotte Rio è tutta un fulgore di luce: splende più luminosa di questa sterminata fiaccola la gloria d'Italia, portata attraverso i cieli dalle nuove aquile di Roma.

ERNESTO QUADRONE.

L'alto elogio alla Marina

Roma, 15 notte.

S. E. il Capo del Governo ha inviato a S. E. Sirianni, Ministro della Marina, il seguente telegramma:

« *Faccia giungere agli Stati Maggiori e agli equipaggi delle navi dislocate nell'Atlantico il mio elogio e il mio compiacimento per l'appoggio prestato alla flotta aerea durante il volo Bolama-Natal. Questa collaborazione stretta fra le forze del mare e dell'aria è stata ricca di insegnamenti e di significato.* — MUSSOLINI ».

Mussolini a Italo Balbo

Roma, 15 notte.

S. E. il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma al generale Balbo a Rio de Janeiro:

« *Ho seguito con l'ansia che puoi immaginare ma con la certezza che tu sai, il grande volo. L'ala italiana era impegnata davanti al mondo e alla storia in un cimento non ancora osato. La Squadra da te guidata è giunta quasi al completo oltre l'Atlantico. Accanto all'ordine del giorno, voglio che giunga a te personalmente e cameratescamente il mio entusiastico compiacimento. L'ala italiana e con essa il Regime escono ingranditi in questo scorcio dell'anno nono, grazie alla preparazione, al coraggio, alla tecnica di un pugno di uomini, ardimentosi figli della nuova Italia.* — MUSSOLINI ».

I telegrammi di Giuriati

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Giuriati, ha inviato a S. E. il generale Balbo il seguente telegramma:

« *Dai fascisti di tutta Italia mi giunge l'espressione del più schietto entusiasmo. Unisco la mia voce a quella dei camerati esultanti e traggo da questa vittoria di ali e di cuori il migliore auspicio per la Patria e per il Regime. Ti abbraccio* ».

Il Segretario del Partito ha inviato all'ammiraglio Bucci a Rio de Janeiro questo dispaccio:

« *A lei, caro compagno di giornate indimenticabili, e alla bella squadra che vigilò il gran volo dal mare, giunga gradito il saluto del Partito Fascista che vuole la Patria potentemente armata nei cieli e sugli Oceani* ».

Ali e navi d'Italia

Roma, 15 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista pubblica:

« *La crociera aerea comandata dal quadrunviro Italo Balbo ha raggiunto la mèta. Per la prima volta uno stormo di velivoli ha attraversato l'Atlantico. E le ali erano tricolori e i transvolatori erano Camicie Nere. Il Partito Fascista saluta con giusto orgoglio la nuova vittoria fascista. E chiama i nomi dei cinque camerati che con gloriosa fine hanno dimostrato quanto fosse perigliosa l'impresa: capitano Boer Luigi, tenente Barbicinti Danilo, sergente motorista Nensi Felice, sergente maggiore Imbastari Ercole, sergente maggiore Fois Luigi.*

« *Oggi la baia di Guanabara, famosa per la sua bellezza, ha vista arrivare la squadra dei nostri bellissimi esploratori da guerra, e la pattuglia aerea di Balbo. Sul mare e nel cielo, l'Italia rinnovata da due epopee, ha espresso ai latini d'America l'affetto e l'augurio di Roma, madre comune* ».

La vibrante esultanza di Roma

Roma, 15 notte.

La certezza, che è stata sempre in tutti i cuori, sulla vittoria dello stormo alato di Balbo, il felice arrivo alla tappa Bolama-Porto Natal, le dimostrazioni di giubilo cui aveva dato luogo in tutta Italia, e particolarmente in questa Roma, dove le passioni nazionali sembrano da tempo rivivere con intensità ancora più alta che altrove, avevano acuito l'interessamento per le fasi ultime del volo, interessamento visibilissimo oggi nell'aspetto della città.

La notizia della felice conclusione della impresa gloriosa veniva subito portata a conoscenza del Re, del Duce e del Segretario del Partito. Al Re veniva comunicata per il tramite dell'aiutante di campo tenente colonnello Lerici, a cui la telefonava personalmente il colonnello Tedeschini. Al Duce veniva portata dal sottosegretario Riccardi, alla cui presenza il Capo del Governo, vivamente compiaciuto, redigeva il fiammeggiante messaggio per gli equipaggi ed il telegramma per Balbo e l'elogio a Sirianni per il comportamento della Marina. A Giuriati la notizia veniva pure comunicata telefonicamente dal sottosegretario Riccardi.

Dal Viminale non si trascurava di informare telegraficamente Gabriele D'Annunzio a Gardone Riviera e le famiglie degli equipaggi.

Intanto la notizia correva fulminea per la città, traverso le edizioni straordinarie dei giornali, affidate alla stentorea voce degli strilloni, traverso la concitata oratoria di studenti sparpagliatisi ad un ordine dell'Aereo Club per i teatri, cinema e caffè, traverso la radio diffusione, i manifesti affissi in parecchi punti della città e le scritte luminose. L'entusiasmo è stato ovunque così vivo e prorompente che in vari luoghi, mentre le case venivano

tappezzandosi di bandiere tricolori, si sono formati spontaneamente dei cortei popolari, che hanno percorso le vie e le piazze al canto dell'inno Giovinezza, tra continue acclamazioni al Duce, a Balbo ed all'Aeronautica italiana. E' accaduto anche che in molte zone si sono adunate in camicia nera, presso le sedi dei gruppi rionali, numerosi folti fascisti dell'Urbe. I quali hanno dato lettura ad alta voce dell'ordine del giorno del Duce agli equipaggi. Le acclamazioni, che hanno salutato la lettura, hanno detto la riconoscenza e l'affetto dei fascisti romani per quegli eroici transvolatori, che, affrontando la tappa più rischiosa e più ardua del lunghissimo percorso a Bolama, con gesto significativo avevano voluto indossare sotto la combinazione di volo la camicia nera.

L'impressione in Francia

Parigi, 15 notte.

A titolo di conclusione ai commenti della stampa francese all'epico volo oceanico oggi compiuto, riportiamo quanto scrive l'«Homme Libre», foglio radicale moderato:

«L'altro giorno l'«Agenzia Stefani» telegrafava: «Il generale Balbo ha fissato l'ora della partenza alle 1,30 della notte del 5 gennaio». Qual Capo di Aviazione in tutto il mondo non ha trasalito leggendo queste due linee? E' invidiabile l'ammirevole responsabilità e la fierezza di quest'uomo che mettendosi alla testa dei suoi 12 apparecchi li lanciava in squadriglia aerea attraverso l'Atlantico del Sud! Quale orgoglio per questo animatore, dopo 8 ore di volo nella notte, di scorgere i suoi dodici apparecchi librati sulla rotta aerea, di condurli dopo 18 ore di tragitto in vista delle coste brasiliane dopo un percorso transatlantico di 3000 chilometri!

«L'Italia è inebriata da un grande entusiasmo; il mondo intero si meraviglia ed ammira: gli aviatori inviano i loro camerati stranieri. Questa traversata ad opera di quattro squadriglie in una giornata e mezza, dall'Oceano del Sud, è una cosa prodigiosa, un merito di più dei piloti che l'hanno effettuata nei giorni scorsi. Essa è per noi francesi una lezione che dobbiamo meditare con la massima cura, un esempio. Mentre noi ci esauriamo in lotte sterili per sapere chi della Guerra, della Marina e dell'Aria potrebbe animare le nostre forze, i nostri vicini hanno lavorato con fede e metodo nella cornice di un Ministero dell'Aria integrale, creato fino dai primi giorni. Ed ecco il risultato! Chi dunque in Francia ora sarà così stupidamente ostinato per tornare ad un passato che ci ha dotati di un'aviazione così modesta e di una idroaviazione che, in modo così manifesto, si dimostra inferiore? Abbiamo noi oggi degli aeroplani di Marina suscettibili di una tale crociera?

«Ne abbiamo uno solo che possa sopportare di essere rimorchiato per 3000 chilometri come l'apparecchio italiano caduto a mezza strada? Si tratta dunque di aprire finalmente gli occhi: questo è un risultato pratico che conta ben altro che la conquista dei records di distanza e di durata nei quali noi ci esaltiamo!».

L'articolo dell'*Homme Libre* conclude:

«I nostri vicini hanno visto più lontano: essi guardano alle minaccie aeree, studiano la tattica e la strategia dell'aria, si sono preparati alla navigazione a grande portata, ai bombardamenti lontani. Oggi undici apparecchi della loro riserva generale hanno percorso 3000 chilometri al disopra degli Oceani, domani questi stessi aeroplani potranno portare una tonnellata di gas nocivi a 1000 chilometri dalla loro base e farvi ritorno quando l'operazione sia terminata. Che cosa pensano i nostri Stati Maggiori? Che cosa ne pensano gli avversari del Ministero dell'Aria».

Nel rilevare le preoccupazioni che il volo delle squadriglie Balbo sembra da più di un sintomo avere suscitato a Parigi, non possiamo impedirci di formulare ancora una volta il rammarico che invece di vedere nell'Aviazione italiana e nelle sue prove meravigliose una minaccia contro la Francia, interpretazione meschina ed infeconda, l'opinione francese non veda in essa il segno certo della efficienza sempre più grande del nostro Paese e non si renda finalmente conto dei vantaggi che presenterebbe per la Francia l'adozione nei nostri riguardi di una politica di amichevole, sincera e lungimirante collaborazione.

C. P.

La pattuglia di Francis Lombardi partirà sabato per Roma

Napoli, 15 notte.

L'aviatore Francis Lombardi, ristabilitosi, stamane è uscito in compagnia della sua signora per una passeggiata in città. Stamane sono ripartiti da Milano gli altri due piloti, Mazzotti e Rasini.

I tre aviatori, appena si sono incontrati, hanno discusso della partenza. E' stato deciso, salvo imprevisti, che la partenza per Roma avverrà sabato mattina.

Paneuropa a Ginevra

I rappresentanti di ventisette Stati inaugurano oggi la Commissione di studio - Il problema dell'intervento dei Paesi non membri della Società delle Nazioni

Ginevra, 15 notte.

L'odierna vigilia ginevrina è stata caratterizzata dagli arrivi delle personalità che prenderanno parte alla riunione della Commissione di studio per l'Unione europea e alla sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. All'arrivo del Ministro tedesco Curtius avvenuto nella mattinata ha fatto seguito nel tardo pomeriggio quello di S. E. Grandi e più tardi quelli di Henderson e di Briand. L'attività ginevrina comincierà domani con la riunione della Commissione di studio per l'Unione europea alla quale, a quanto si annunzia, interverranno ventidue Ministri degli Esteri, fra cui cinque Capi di Governo, oltre ai rappresentanti diplomatici di cinque altri Paesi europei.

Il programma dei lavori

Il lavoro di questa Commissione che, come si ricorderà, ripete la sua origine dall'assemblea dello scorso settembre, si presenta abbastanza preciso. Anzitutto si tratterà di esaminare il rapporto del Segretario Generale sui problemi economici propri agli Stati europei, dato che in settembre la tendenza generale era stata appunto quella di limitare l'attività della Commissione in modo particolare al campo economico. Sull'argomento prenderanno la parola l'on. Suvich, nella sua qualità di presidente del Comitato finanziario della Società delle Nazioni, e l'olandese signor Colijn, il quale ha presieduto le due Conferenze doganali che si sono riunite in questi tre ultimi anni a Ginevra. E' probabile che, in relazione alle proposte contenute nel Memorandum del Segretario Generale e degli altri relatori, la Commissione proceda alla creazione di diversi sotto-Comitati tecnici ai quali sarebbero rinviate alcune questioni particolarmente difficili quali, per esempio, quelle relative alla unificazione della nomenclatura doganale, alla clausola della Nazione più favorita, alla questione del regime doganale di preferenza, all'organizzazione del credito internazionale a favore dei Paesi agricoli, ecc.

Infine saranno portati in discussione alcuni *Memorandum* di Governi che sono stati inoltrati a Ginevra in queste ultime settimane nonchè le altre proposte eventuali. Sarà quest'ultima parte della discussione quella che riserverà le maggiori sorprese e che varrà a ridare forse un più palpitante interesse alla riunione paneuropea.

Una tesi italiana che si riaffaccia

In primo luogo è da osservare che, per quanto la Commissione di studio di Paneuropa sia attualmente costituita come un organismo esclusivamente societario, la questione della partecipazione degli Stati non membri della Società delle Nazioni non si deve considerare ancora come definita.

L'Italia nel suo *Memorandum* di risposta al manifesto del Quai d'Orsay già aveva posto la questione affermando la necessità della partecipazione della Russia e della Turchia.

Ora non è improbabile che la questione possa essere rimessa sul tappeto. Qualcuno attribuisce anzi senza altro questa intenzione al Governo tedesco. Curtius, interrogato stasera sull'argomento, si è schermito e ha dato una risposta evasiva. Che la prossima discussione paneuropea, a dispetto dei tentativi che vorrebbero limitarla al campo economico, debba fatalmente concludersi in una discussione politica, è cosa ormai pacifica. Si sa del resto che la Danimarca ha inoltrato a Ginevra un *Memorandum* per chiedere che le questioni politiche di carattere urgente e grave siano senz'altro iscritte all'ordine del giorno. Secondo alcuni questa proposta sarebbe quella che dovrebbe dare la miccia alla bomba revisionista che — a quanto si sussurra — Curtius avrebbe portato con sè da Berlino.

Fantasie? Forse meno di quello che in certi ambienti si possa credere. Anche se il problema della revisione non è destinato ad essere portato in discussione in un modo così netto proprio in questa riunione, noi siamo convinti che, sotto una forma o l'altra, esso finirà per affacciarsi nelle discussioni paneuropee. Forse è una conclusione che Briand non pensava quando ha lanciato il suo progetto. Ma non è possibile che nella riunione dei ventisette Stati componenti la Commissione di studio di Paneuropa si possano ignorare i problemi europei più gravi e delicati che si imperniano in buona parte sulla revisione. E' possibile che in relazione allo sviluppo delle discussioni la Commissione di studio sia costretta a prolungare di qualche giorno le sue sedute che in base al programma per ora stabilito sarebbero limitate a domani e a sabato.

Curtius ricevendo stasera i giornalisti tedeschi ha accennato chiaramente alla possibilità che la Commissione paneuropea continui le sue sedute nelle giornate di lunedì e di martedì affermando che se, in seguito a ciò, la sessione del Consiglio societario che è fissata per lunedì dovesse subire un rinvio, egli sarebbe pronto a prolungare il suo soggiorno a Ginevra per poter assistere a tutte le sedute.

«Si deve però evitare — ha aggiunto Curtius — che le discussioni del Consiglio abbiano a soffrire nel loro normale sviluppo dal prolungamento delle sedute della Commissione paneuropea. Data l'importanza dell'ordine del giorno del Consiglio è infatti assolutamente necessario che esso possa trattare a fondo tutte le questioni sottoposte al suo esame».

Con questa affermazione, che egli ha sottolineato con un tono di voce particolarmente forte, Curtius ha voluto mettere in rilievo l'importanza che la Germania attribuisce ai problemi delle minoranze in Alta Slesia e del disarmo, questioni che segnalano particolarmente l'ordine del giorno del prossimo Consiglio.

La vertenza polacco-tedesca

Le tradizionali controversie tedesco-polacche a proposito delle minoranze in Alta Slesia hanno assunto stavolta una eccezionale asprezza, non tanto perchè i fatti denunziati abbiano una gravità maggiore del solito (ciò che sarebbe del resto inutile disconoscere) quanto per l'inasprimento degli spiriti in Germania. Curtius stasera non ha voluto pronunziarsi sull'argomento dicendo che non aveva finora avuto il tempo di esaminare il contenuto del *Memorandum* che il Governo polacco ha trasmesso a Ginevra come risposta alle sue due Note precedenti.

Si sa però che egli è giunto a Ginevra con un imponente bagaglio di documenti relativi al modo col quale si sono svolte le elezioni in Alta Slesia, che non lasciano dubbio alcuno sulla sua volontà di sfruttare in pieno la situazione per dare battaglia alla Polonia. Quale possa essere la conclusione non è dubbio. Non l'annullamento delle elezioni polacche di cui parlano taluni giornali tedeschi e — in caso di sconfitta tedesca — non il clamoroso ritiro della Germania da Ginevra. La formula risolutiva sarà, come al solito, quella di un compromesso che non muterà sostanzialmente la situazione. Quello che la Germania si può legittimamente ripromettere è invece una affermazione di ordine morale circa le difficoltà inerenti al confine orientale e ai Trattati di pace in generale. Affermazioni platoniche: ma anche queste hanno la loro importanza nel consesso ginevrino.

L'altra questione importante che il Consiglio societario sarà chiamato ad esaminare è quella inerente alla data della riunione della Conferenza del disarmo. Ora che la Commissione preparatoria ha terminato i suoi lavori, tutti sono d'accordo che la Conferenza generale del disarmo si riunisca al più presto possibile. Ma la locuzione «al più presto possibile» è intesa — come si sa — in vario modo.

La questione del disarmo

Sul problema del disarmo — questione della data della Conferenza a parte — circolano qui parecchie voci. Si dice, per esempio, che la Commissione paneuropea potrebbe essere chiamata a studiare la opportunità di una tregua degli armamenti fino alla Conferenza generale, nel senso di un impegno generale dei Paesi europei a non aumentare fino a tale data i rispettivi bilanci militari. Questo impegno potrebbe avere anche una importanza per le questioni economiche che figurano attualmente all'ordine del giorno di Paneuropa dato che, facendo svanire ogni dubbio circa l'investimento di nuovi capitali per le forze militari, si faciliterebbe la concessione da parte dell'America di crediti atti a combattere la crisi economica.

Ma una pura e semplice stabilizzazione dei bilanci militari al livello attuale, anche se di carattere provvisorio, è cosa possibile ed equa? O non è forse la grande disparità degli armamenti che induce all'inquietudine e provoca logicamente nuovi armamenti?

Il velario che si sta per aprire domani sulla riunione paneuropea ci dirà che cosa vi possa essere di vero in queste voci.

GUIDO TONELLA.

Violento terremoto al Messico

Sette morti e venticinque feriti - Una spaventosa eruzione vulcanica - Scosse anche nell'Argentina occidentale

Londra, 15 notte.

Il professore Martino Nanko, dell'Università ungherese di Pecs, aveva preannunciato giorni sono forti scosse di terremoto che, secondo i suoi calcoli, avrebbero dovuto prodursi fra le tre antimeridiane di martedì e le cinque antimeridiane di mercoledì sia nel Cile che nelle Azzorre. La previsione si è avverata stavolta più del necessario.

Ieri sera i movimenti sismici scuotevano la terra in tutta la regione delle Ande, nell'Argentina occidentale e scuotevano con particolare violenza la zona di Sant'Antonio de las Cobres lungo la frontiera dell'Argentina col Cile. Una tremenda scossa per cinque minuti consecutivi ha messo in sussulto la città di Messico demolendo cinquanta abitazioni e facendo molte vittime. Gli abitanti della zona, colti dal panico, si sono precipitati nelle strade a migliaia, uomini e donne, e si sono inginocchiati a terra rivolgendo preghiere al Cielo. La scossa è avvenuta dopo tre giorni di una precipitosa caduta della temperatura culminata nella prima nevicata che si sia avuta forse da secoli a Città di Messico.

Mentre il suolo era scosso dal terremoto, il cielo — dicono i cablogrammi da New York — assumeva una colorazione giallognola di tanto in tanto resa più intensa dai lampi. La prima scossa è stata sussultoria, ma il movimento si è trasformato in ondulatorio per circa cinque interminabili minuti.

Poco dopo si apprendeva a Città di Messico che il vulcano di Popocatepetl, a 55 miglia dalla capitale, era entrato in eruzione e dai cratere fumante erano lanciate al cielo con fragore di esplosioni ceneri e macigni. La scossa è stata registrata dai sismografi di vari osservatori inglesi. Il direttore di uno di questi osservatori ha dichiarato questa sera che «l'intera superficie della terra ha continuato a pulsare per oltre due ore con ampiezza superata solo dalle pulsazioni delle onde sismiche prodotte dal terremoto del Giappone del 1923».

Anche da Vera Cruz si informa che la città è stata tutta scossa dal terremoto che è stato di lunga durata. Gli abitanti sono stati presi dal panico, ma non sono segnalati danni e vittime. La scossa è stata pure avvertita in altre città dello Stato di Vera Cruz.

A Messico città i feriti finora ricoverati all'ospedale sono 25; mentre una sola persona sarebbe morta. Secondo informazioni pervenute ai giornali, è stato finora accertato che, a causa del terremoto di ieri sera, si lamentano sei morti a Ozaca, nella provincia omonima.

Il gran rapporto del Dopolavoro

Un discorso di S. E. Giuriati

Roma, 15 notte.

[illegible]

L'andamento della disoccupazione in Italia

Roma, 15 notte.

[illegible]

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 15. — Affari molto limitati con prezzi stazionari per la maggior parte dei valori. Leggermente più deboli i valori di [illegible] ... Fiat sui [illegible].

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
[illegible]				

Borse italiane

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

Le riserve e la circolazione della Banca d'Italia

Roma, 15 notte.

[illegible]

L'ultimo raccolto dei bozzoli

Roma, 15 notte.

[illegible]

MERCATI

[illegible]

Le quotazioni dei cereali

[illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Un milione di romanzi

I nostri scrittori, se dobbiamo prestar fede ai sintomi, stanno cercando da qualche tempo il tono più adatto per farsi ascoltare da una larga cerchia di lettori, abbandonando il puro lirismo in prosa e in versi per un'arte dichiaratamente narrativa. Narrare è ormai la parola d'ordine; e appena esce un romanzo, anzitutto lo si loda perchè è un romanzo — così come i parenti lodano per la nascita di un maschio i genitori — e quindi si esamina, con l'animo più indulgente del mondo, l'opera in sè.

Tale fenomeno non manca di qualche lato lievemente umoristico, proprio oggi che il mondo intiero comincia a dichiararsi stanco dei romanzi di tipo ottocentesco (quelli stessi che, da noi, son considerati miracolose novità) e che gli stessi romanzieri più lodati e seguiti cercano nuove tecniche e nuovi procedimenti. E, insomma, una volta di più i nostri oculatissimi critici hanno scoperto l'America. Dopo essere stati fra i primi a reagire contro gli schemi di una scrittura sciatta e artificiosa, contro i temi da svolgere e gli intrecci a colpi di scena, gli scrittori italiani son minacciati di ostracismo se non tornano sulle posizioni abbandonate con tanto sollievo, e guai se si giovano delle esperienze moderne, guai se non raccontano come Rovetta o Salvatore Farina.

Con ciò non si vuol dire che non si debbano scrivere romanzi, tutt'altro. E gli «inviti al romanzo», se fatti con serietà come quello del nostro amico Titta Rosa, hanno piena giustificazione. Ma bisogna andar cauti, e non sostituire alla cosiddetta rettorica del frammento la molto più vistosa e pericolosa rettorica dell'opera organica. Il romanzo deve nascere da una necessità interiore, non da una scommessa o da un contratto editoriale. Il romanzo è l'interpretazione e talvolta la conclusione di un'epoca, e perciò chi si accinge a scriverlo deve avere, anzitutto, coscienza del tempo in cui vive. Lasciamo all'infinito e leggiadro stuolo delle scrittrici italiane il còmpito di giuocare sugli episodi curiosi dell'amore e sui sentimenti astratti; e cerchiamo invece — se ne abbiamo la possibilità — di dare il tono della nostra vita sociale (seria, disillusa ed anche ironica) come i veri romanzieri del secolo scorso diedero il tono della loro società (frivola, entusiasta ed anche ingenua). Riteniamo, una volta di più, che per far ciò occorra possedere la chiaroveggenza dell'artista; e quindi abbiamo la certezza che soltanto dagli scrittori che credettero nell'arte — e che magari furono accusati di credere troppo nell'arte — potrà sorgere il vero romanziere del tempo nostro.

Bisognerà chiarire questa affermazione. La lunga esperienza stilistica di questi ultimi anni ha consentito la formazione di un linguaggio *nazionale*, chiaro ed efficace, finalmente adeguato all'unità morale e politica conseguita in Italia dopo il Risorgimento. La lunga quaresima stilistica, la severa astinenza da ogni sciatteria verbale e da ogni disordine dell'immaginazione, hanno giovato anche a chi, venuto dopo, non se n'è voluto accorgere. Occorreva riprendere contatto con la realtà, spogliarsi di ogni sovrastruttura rettorica, ridare alle parole il loro giusto peso e il loro preciso valore. Occorreva, di più, rendere popolare la definizione dello stile al di fuori di ogni eredità romantica e naturalistica, abituarsi cioè a considerare la forma come un attributo insopprimibile della personalità dell'artista, un modo di vedere le cose piuttosto che una maniera grammaticale e sintattica di descriverle. Questo lavoro è stato ritardato dall'ostilità di una parte notevole dei letterati italiani, perchè molti, confondendo anche in buona fede stile con «bella forma», con «calligrafia», e perciò riducendo tutta la loro fatica ad un ricalco esteriore del mondo circostante, davano l'impressione di un ritorno alla mera accademia. Ma, alla fine dei conti, il lavoro è stato compiuto, una coscienza stilistica si è diffusa tra i migliori, ed è perfino arrivata alla caricatura (qualche giovane va infatti esclamando: «Scrivete male! Basta con la bella pagina! Sgrammaticate, ragazzi!». E qualche direttore di giornale raccomanda ai suoi collaboratori di scrivere dei racconti nello stile dei «rapporti» dei marescialli dei carabinieri...).

Le reazioni erano inevitabili, e in parte si possono giustificare; ma è certo che il «richiamo all'ordine» ha avuto un'importanza grandissima nella storia letteraria italiana di questi tempi: e chi volesse cancellarlo di colpo, per puro spirito di contraddizione o per insofferenza della disciplina che esso comporta, è una leggerezza che si potrebbe costar molto cara.

E', infatti, proprio il problema della modernità che sarebbe compromesso da un ritorno alle vecchie maniere narrative. E' ormai diventato un luogo comune che la forma deve mutare incessantemente e progressivamente a seconda dello spirito del tempo. In Italia, per consentire questo progresso, è stato necessario che gli animi si svegliassero da un enorme torpore che degenerava in pesantissimo sonno, che imparassero di nuovo, cioè, il mestiere dell'arte.

Questo molti non hanno voluto capire; non si è voluto vedere qual'era l'intima ispirazione di certe pagine di prosa o di certe liriche, in apparenza fin troppo modeste o troppo bene educate; esse erano il primo — e perciò non ancora perfetto — prodotto di una rinnovata coscienza artistica; la quale non poteva dare come risultato immediato che uno stile ben definito, vivo e aderente al soggetto; ma che è diventata altresì condizione *necessaria* per la creazione di un'opera anche narrativa che resista almeno ad una seconda lettura, cioè che non sia basata soltanto sul «fatto» e sull'artificio contenutistico.

Noi crediamo che la crisi letteraria italiana sia giunta alla sua ultima fase proprio perchè il periodo di raccoglimento stilistico è stato consacrato nel riconoscimento di vere e proprie conquiste artistiche: linguaggio nazionale, rispetto della forma, mestiere.

Adesso, ma soltanto adesso, gli scrittori italiani possono permettersi il lusso di dimenticare quelle conquiste quando scrivono, cioè di non farne dei presupposti polemici che possono arrivare fino al pezzo di bravura. Se ci sono degli impazienti i quali vorrebbero veder spuntare le opere come i funghi dopo una giornata di pioggia, bisognerà dir loro che da troppo poco tempo ha smesso di piovere. E se qualcuno, fra i più giovani, proclama che l'arte nasce dal disordine e non dall'ordine, confondendo la libertà spirituale con il disprezzo dei mezzi tecnici, bisognerà insegnargli che perfino i più grandi fra i poeti «maledetti», da Baudelaire a Rimbaud, possedevano una tecnica perfetta e un senso artistico dell'ordine quale nessun poeta aulico ha mai avuto.

Fa sempre un po' dispetto dover di tanto in tanto ripeter cose già dette e ridette, soprattutto quando si pensi che fuori d'Italia certi problemi molto semplici e antichi si dànno per risolti, e le discussioni letterarie si muovono su un terreno un po' più complesso. Ma una giustificazione c'è, per noialtri italiani, ed è tale che ci riscatta da qualche troppo facile accusa di semplicismo e di incoltura. Da noi, infatti, le complicazioni teoriche non hanno mai avuto fortuna, perchè il nostro spirito riduce ogni problema all'essenziale e al definitivo. Si ricordi che l'Italia è il solo paese dove la critica estetica si è ridotta all'antitesi poesia e non-poesia; mentre in Francia, ad esempio, ha percorso tutta la scala delle categorie filosofiche, moralistiche e pratiche, senza tuttavia trovare una definizione universalmente accettata. Si tenga anche presente che le esperienze artistiche di questi ultimi anni (da Proust a Lawrence, da Cocteau a George) hanno avuto in Italia gli esami più precisi e limitativi, e che pertanto non sono mai state del tutto assimilate (Non parliamo, qui, di coloro che, a torto, hanno voluto ignorarle per partito preso; e si richiamiamo all'inizio del nostro articolo). Per noi è necessario, sempre, tornare alle origini dell'arte, agli elementi semplici che la costituiscono; e non è senza significato che — dopo aver riproposto e rimesso in onore i problemi dello stile, dopo aver recato omaggio alla pura oggettività narrativa già alcuni scrittori tornino a preoccuparsi del problema etico in arte.

Così operando noi siamo certo gli scrittori meno «interessanti» d'Europa. E' ben difficile che da noi sorga una moda, e se anche — come nel caso del futurismo — può sorgere, presto gli stranieri se ne impadroniscono, e spogliandola di ogni premessa teorica troppo impegnativa, la rendono più divertente e raffinata. Un caso Svevo, da noi, è presto dimenticato, e in Europa non ha certo la risonanza di un caso Proust o di un caso Joyce. Ma è anche vero che, con questa tendenza alla chiarezza e ai problemi elementari, la nostra letteratura acquista in salute ciò che perde in attrattiva; e che, a Dio piacendo, possono sorgere da noi poeti la cui potenza e intensità di sentimenti raggiungono, più che in ogni altro paese, l'universale.

Ma eravamo partiti dal romanzo, e al romanzo bisogna tornare. Si invitino a scriverne gli scrittori che hanno sensibilità, gusto e intelligenza (anche intelligenza, sì, e molta, moltissima, perchè il romanziere deve anzitutto *capire* gli uomini, e anche se non li giudica pubblicamente secondo il cuor suo fa benissimo); si richieda, insomma, che il narrare sia sempre, e in ogni caso, un'arte, non una dilettazione letteraria o uno sfogo verbale; e si invochi da Dio pietà, perchè rimandi alle consuete e onorate occupazioni tutti gli intrusi e perfino, ahimè, i poeti, che con feroce entusiasmo, con bramosa furia, si sono accinti e si accingono a seppellire il nostro adorato paese sotto una pioggia di capitoli fitti come tegole ruinanti durante un terremoto.

G. B. ANGIOLETTI.

VIAGGIO IN OLANDA

Notturno malese ad Amsterdam

(DAL NOSTRO INVIATO)

AMSTERDAM, gennaio. Scorrendo l'indice d'una Guida di Amsterdam si trovano nominati gli uffici governativi, le Borse, le Banche, i Consolati, le chiese antiche e nuove, i palazzi, i monumenti, i quindici Musei della città, la Casa di Rembrandt, il Beghinaggio, le raffinerie di diamanti, le bodegas (specie di bars per lo spaccio dei vini di marca); perfino le ore dei concerti di carillons e la taverna di Wijnand Fockinck in vecchio stile olandese, Pijlsteeg 31. Tutto si trova meno l'indicazione che forse preme di più: il porto.

Un mistero

Penetrare in questo labirinto tentacolare, percorrerne i docks — ai quali arrivano i prodotti delle Indie e i passeggeri d'America, i profumi di Sumatra, e gli echi babelici dei grattacieli — penetrarne le vie tortuose, gli anfratti, i fondachi; visitarne le taverne; sentire mescolate, in gente d'ogni colore e d'ogni linguaggio, l'Oriente all'Occidente, il Nord al Sud: queste sono le sensazioni più acute che il visitatore d'Amsterdam si riserva per le ore più clandestine, per i vagabondaggi notturni.

Ma anche se l'indicazione del porto non c'è, voi sentite nell'aria il suo orgasmo, il suo brusio panico, il muggire ciclopico delle sue sirene, la sua atmosfera di nebbia, vagamente sonora, in cui le sensazioni si confondono e si smarriscono e il senso di orientazione si perde in un grigiore senza punti di riferimento.

Questo porto lo avete già immaginato in tutti i modi, raffrontandolo a tutti gli altri porti che avete conosciuto. Ma poichè esso non sorge sul mare, ma sull'acqua interna dello Zuiderzee, non fondato su rocce, ma su terreni alluvionali, non potete avvicinarne l'immagine, nè a Genova, titanica gradinata che scende nel Tirreno, nè a Marsiglia, arco enorme dal quale sorge e gesticola una foresta di ciminiere e di alberi. Piuttosto lo immaginate simile al Porto di Bordeaux, l'immenso imbuto girondino attraverso il quale la Garonna si scarica nell'Atlantico. E' vi preparate a percorrere (con una lunga marcia forzata, prima l'una e poi l'altra riva, cavalcando ponti e passaggi ferrei) piatte distese di banchine, di approdi, di magazzini, d'imbarcaderi, interminabilmente sgranantisi come molteplici collane.

Senonchè sarete presto dissuasi dalla realtà. Il porto di Amsterdam è assolutamente imprevedibile. Si direbbe quasi che è invisibile, giacchè non ha una fisionomia tradizionale. Veramente in questo apparente caos, in questa immensa ed anonima congerie di costruzioni, d'imbarcazioni, di merci, c'è una configurazione originale, che stacca il porto di Amsterdam da tutti gli altri porti europei. E se l'indice della guida non lo menziona, gli è che non si può scindere il porto dalla città, perchè non soltanto il porto di Amsterdam è tutta Amsterdam: ma tutta Amsterdam è un porto.

Una Venezia mercantile

Per averne un'idea bisogna vedere la città dall'alto, in aeroplano. Allora essa vi appare con tutta la sua fitta e coordinata rete di fiumi, di canali, di vie d'acqua, di condotti capillari. Si può dire che le vie e le piazze non sono che una approssimazione, una copia solida delle vie d'acqua e dei bacini che compongono, più che il piano della città, il suo sistema venoso e arterioso, la sua circolazione sanguigna. Dirò meglio che il piano terrestre di Amsterdam non è che un appoggio e un apporto al suo piano liquido, giacchè la vera, la grande vita della metropoli si svolge sull'acqua. Allora voi comprendete — dopo l'articolo da me dedicato ai canali olandesi — come il porto diventi l'immagine più complessa e completa di questa vita vascolare dell'Olanda; come esso ne sia la logica conclusione e la ragion d'essere. Si è definita Amsterdam la Venezia del Nord. E' piuttosto un'immagine turistica, che una rappresentazione della realtà. Potrebbe tutt'al più essere una Venezia mercantile, sui cui canali passano piroscafi e barconi carichi di mercanzie invece di gondole felpate e silenziose, e sulle cui rive si posano non nuvole di colombi iridati, ma stormi di gabbiani striduli, portati dalle salse nebbie settentrionali.

Tuttavia distinguiamo: l'essenza di Venezia è artistica e contemplativa, quella di Amsterdam è invece commerciale e attiva. Venezia si bagna, come una meraviglia prismatica, in una luce d'Oriente; Amsterdam sorge nera e fantomatica nella brumosa atmosfera settentrionale.

L'enorme mano

Ma soprattutto Venezia è una eccezione favolosa, separata dalla terraferma, irreale come un mito, sospesa quasi come una nube; Amsterdam al contrario è il simbolo compatto e intricato del suo retroterra: — lo riassume e lo rappresenta, ne è la funzione indispensabile.

Così fitta d'arterie, di vene, di vasi capillari, prensile e attiva, la capitale portuaria dell'Olanda, offre l'immagine d'una enorme mano. Un'enorme mano che si protende per dare e per ricevere, con contrazioni possenti e ritmiche. Amsterdam è la mano destra dell'Olanda, come Rotterdam ne è la mano sinistra.

Girando tutte le zone della città, anche le più eccentriche, varcando i suoi 350 ponti percorrendo la sua terraferma, si ha sempre e soprattutto la sensazione di essere in un porto. Tutto è traffico e movimento, sbarco e imbarco, importazione ed esportazione. Specialmente lungo i canali e le riviere, non c'è punto al quale non sia ormeggiato un piroscafo, un motoscafo, un rimorchiatore, un barcone; non c'è luogo dal quale non spunti un pilone d'ormeggio o un anello per attraccare, non c'è casa che non abbia un magazzino, un deposito. Quello che in termine terrestre viene detto cantina, qui si cambia in fondachi, ai quali s'accede per scalette che ricordano i boccaporti dei vapori. I concerti delle campane sono eclissati dai cupi boati delle sirene marittime. Tutta la città è piena di simboli navali. La sua stessa sontuosità, la ricchezza dei suoi negozi, la esibizione delle sue ricchezze non soltanto è il frutto favoloso di una vita d'oltremare importata e innestata sul suolo olandese; ma lo spettacolo abbagliante che l'arida e rude esistenza del marinaio esige al ritorno come soddisfazione del suo diuturno sacrificio.

Malesi

Soprattutto sono fastosi, doviziosi i negozi e i ritrovi in cui si offrono e si spacciano le ghiottornie che più piacciono all'uomo di mare: — i tabacchi, i vini, i liquori, le donne... Vi sono ad Amsterdam tabaccherie che sembrano gioiellerie; bodegas che sembrano bacheche; luoghi di piacere in cui la gioia della vita e — diciamolo in termine marinaresco — della terraferma sono offerte nel loro aspetto più acceso. Se il carattere più singolare delle civiltà nordiche è la perfezione e perfino l'esagerazione del comfort, ad Amsterdam — specie di gigantesca agenzia d'affari del Nord — tutto è paradossalmente confortevole. Vi sono perfino dei ristoranti in cui, oltre ai termosifoni, corrono, quasi sotto i piedi dei frequentatori, tubi di acqua calda, come nei vagoni-letto. Sui tavoli dei caffè vi sono «necessari» per fumatori con piccoli empori di fiammiferi colorati. Tutto s'offre, tutto si presta alla soddisfazione dei piaceri e a una più agevole corsa del danaro. Il marinaio, quando arriva in porto è un consumatore per eccellenza, prodigo per natura, facile agli eccessi. Paga profumatamente, ma vuole essere servito subito, completamente e bene. La sua vita sull'acqua è troppo rude, rischiosa, irta di sacrifici e di rinunce, perchè la reazione voluttuaria non avvenga ardente e assoluta, non appena l'uomo tocca terra. Del resto, lo stesso panorama di Amsterdam, tutto a cubi e a scacchi, rappresenta l'espressione più confortevole di quella civiltà a scatola, ben chiusa, ovattata e calda, che è la civiltà settentrionale. Agli uomini che tornano dalle tempeste, dalle raffiche di neve, dai rischi mortali viene offerta la casa e viene riserbato il ritrovo dove non c'è fessura o corrente d'aria; dove i piaceri sono a portata di mano; dove i termometri scoppiano all'alta temperatura.

Anche perchè in questo paese piatto, sotto il livello marino — al quale, nelle notti d'inverno, il vento gelido sembra giungere direttamente dal Polo, senza incontrare ostacoli di montagne, scivolando come sopra un piano inclinato — arrivano dai Tropici incandescenti, dai paesi lussureggianti sui quali accampa il sole equatoriale, da Giava, da Sumatra, da Borneo quegli malesi sottili, dal collo gracile, che le nebbie settentrionali rimpiccioliscono e che la tisi mina facilmente.

Questi malesi costituiscono, col cacao, il curaçao e il tabacco, la nota di colore, stranamente esotica e meridionale, di questo mondo nordico: — fanno dell'Olanda il paese più curioso e meticcio dell'Europa fredda. Scendono al calar delle tenebre dai docks di Sumatra e di Giava, dal Surinam-Kade; traversano il Binnen-Haven; si infiltrano nei quartieri complicati, nei labirinti neri, negli angiporti scavati nei dintorni della Central Station. Freddolosi e febbricitanti, tutti raccolti in pastrani troppo grandi per le loro figure gracili e feline che tradiscono tuttavia una nativa eleganza, essi vagabondano nella jungla di alberi e di ciminiere col passo lieve e feltrato, che inganna le nere, enormi guardie di fazione sui crocicchi.

Non tutti sono marinai. Qualcuno esibisce piccoli oggetti esotici; ma tutti lavorano sul contrabbando. Non sempre pagano in danaro, specialmente in quest'epoca di crisi, che s'infiltra anche in questo paese dovizioso e pacifico, dandogli brividi sconosciuti e misteriosi sussulti.

Le donne e i monili

Questi malesi portano spesso con sè oggetti strani, gingilli d'Oriente, prodotti delle civiltà lontane, monili, prodotti aromatici, profumi. Le donne di porto non sempre si pagano con la moneta.

Basta talvolta un piccolo feticcio misterioso, un pendente strano, uno specchietto, un profumo acuto che irrita i sensi, una suggestione visiva od olfattiva che lievita la loro immaginazione. Sono indigene bianche al contatto d'indigeni di bronzo. La vita primitiva regna qui sovrana, con le sue azioni e le sue reazioni rudimentali.

I malesi vivono per proprio conto: isolati o in piccoli gruppi. Più spesso sono taciturni. E' molto se il sillabare chioccio o un lampo degli occhi sghembi, che sembrano truccati di nero come quelli degli idoli, rivelano la natura asiatica. Certamente le loro dita sottili rimestano, nelle tasche profonde dei pastrani, il gruzzolo faticosamente guadagnato durante i lavori di scarico o davanti all'inferno delle caldaie, negli abissi delle stive. (Qualcuno forse, dopo due o tre viaggi, non sarà più in grado di partire e una sera, arso dalla febbre, si getterà sopra la cuccia d'un ospedale per non alzarsi mai più). Che importa? Ora essi vogliono godere, vivere, scialacquare. Forse, nelle tasche, al freddo argento dei fiorini si mescola il gelo di quelle sottili lame che essi, nell'attimo della rissa, sanno così fulmineamente ficcare tra costola e costola, come artigli mortali.

Idillio d'angiporto

Qualcuno sosta, magnetizzato, davanti a una Walkiria da marciapiede. Quel biondo e quel bianco abbacinano l'occhio dell'indigeno, avvezzo alle tinte bronzate delle sue minuscole donne d'Oriente. Il malese e la nordica si guatano, come due felini, in silenzio. La donna è prima a rompere il silenzio, carico di desiderio, con parole aspre, con brevi acri risate, alle quali l'asiatico reagisce rabbrividendo, mentre le sue mascelle masticano nervosamente il betel scarlatto. Poi si allontanano, lei davanti, lui dietro, quasi tenuto al guinzaglio, volgendosi di quando in quando sospettosamente. C'è una grande luna rotonda sui tetti dentellati e fantastici della città di Rembrandt. Di tratto in tratto, nei vicoli tenebrosi s'ode un galoppo umano. Inseguimenti, rimescolio notturno...

Il malese e la donna varcano ora la soglia d'un bar, dal quale sembrano sprigionarsi gli azzurrognoli riverberi d'un punch enorme. Per un attimo l'asiatico si arresta, con un colpo di tosse, piegandosi e schizzando dalle labbra un breve getto sanguigno.

Ma coloro che se ne intendono dicono che non è nulla: — l'effetto d'una masticatura di betel!

DURIO MORTARI.

La splendida festa musicale a Palazzo Reale

con l'"Orfeo" di Monteverdi

... «Intervennero alla rappresentazione i principi, le principesse, gli ambasciatori, le dame che furono invitate, e quella maggior quantità di gentiluomini forestieri che il teatro potè capire; il quale, ancorchè sia capace di seimila e più persone, è che il Duca avesse proibita l'entrata in esso ai propri cavalieri della sua casa, non che agli altri gentiluomini della città, non potè perciò capire tutti que' forestieri che procuravano di entrarvi; i quali concorrevano alla porta in tanta quantità che non bastò la destrezza del capitan Camillo Strozzi, luogotenente della Guardia degli Arcieri del Duca, nè l'autorità del sign. Carlo Rossi, Generale dell'armi, per acquetar tanto tumulto, che ancor fu necessario che vi andasse più volte per farli star indietro il Duca istesso. Era quell'opera per sè molto bella... Ma essendole poi aggiunta la forza della musica del signor Claudio Monteverde, maestro di cappella del Duca, uomo di quel valore che il mondo sa e che in quella azione fece prova di superar se stesso; aggiungendosi al concento delle voci l'armonia degli stormenti, collocati dietro la scena; e venendo rappresentata da uomini, come da donne, nell'arte del canto eccellentissimi; in ogni sua parte riuscì più che mirabile. Durò la rappresentazione di questa favola lo spazio di due ore e mezza... ».

Allora e iersera

Così descrisse un cronista l'interessamento destato in Mantova dalla rappresentazione dell'*Arianna* di Monteverdi, l'anno che seguì la rappresentazione dell'*Orfeo*, 1607. Spettacolo di principi e di privilegiati, poichè i teatri di musica non erano ancora aperti al pubblico. Spettacolo d'arte, nel nome di Claudio Monteverdi.

E non minore dovett'essere l'attenzione e l'entusiasmo degli stessi mantovani per l'*Orfeo*, allestito, presente l'autore, sotto l'amorosa vigilanza dell'intellettuale duca Vincenzo Gonzaga, fra la meraviglia dei cortigiani, i quali non avevano ancora gustato saggi del melodramma fiorentino, e, comunicandosi epistolarmente le loro impressioni, dicevano trattarsi di una commedia «nella quale tutti li interlocutori parlavano musicalmente». E il Duca stesso, non contento «d'esserci stato presente ed averla udita a provar molte volte, ha dato ordine che di nuovo si rappresenti e così si farà con l'intervento di tutte le dame di questa città».

Il cronista torinese nel narrare della festa di iersera se non ha da descrivere nè i forestieri accalcantisi alle porte del Palazzo Reale, nè gli arcieri opponentisi all'invasione, nota innanzi tutto che il primo annuncio dell'esecuzione aveva già eccitato i più vivi desideri delle persone colte e degli amici della musica. E che tali desideri vennero, per quanto era possibile, esauditi. Nell'aristocratica folla degli invitati, infatti, erano le più insigni personalità dell'arte e della cultura torinese, mondo ufficiale e, anche, maestri, compositori, concertisti, l'Università e il Liceo Musicale, l'Esercito e il Clero, le Società di cultura... E tutto era stato perfettamente disciplinato per l'ingresso di almeno cinquecento persone. Le quali giunsero al salone «degli Svizzeri», passando attraverso la magnifica Armeria reale, e inchinando, nella seconda sala, il Principe e la Principessa di Piemonte.

La Principessa musicista

Questo di iersera, convegno di principi e di privilegiati, convegno d'arte per la gloria di Claudio Monteverdi, festa legata al nome di S. A. R. la Principessa di Piemonte. Cultrice di musica e non superficiale, esperta dell'arte pianistica e di quella quartettistica, la Principessa Maria dedica non poche ore allo studio del pianoforte, alla musica d'insieme, alle più varie letture, alle colte conversazioni sulle questioni e sugli argomenti musicali più attuali. Senza preconcetti di scelta, ma senza nè pure quell'eccletismo che sovente accetta anche ciò che è comune e banale. Ella suona volentieri e classici e romantici, con appassionata sensibilità; tocca talvolta i clavicembalisti, onorando sopra tutti J. S. Bach; predilige, insieme con Chopin e Mendelssohn, Schumann e Brahms, del quale si compiace di eseguire a quando a quando il Trio; si interessa con curiosità dei compositori moderni; un quartetto di Beethoven l'appassiona quanto un melodramma monteverdiano, quanto un dramma di Wagner. (Si recò, lo scorsa estate a Bayreuth felice di ascoltarvi alcune opere, nel tempio wagneriano, diretto da Toscanini, e probabilmente vi ritornerà). I torinesi hanno frequentemente agio di renderle omaggio nelle sale dei concerti e dei teatri. Infatti Ella partecipa alle migliori manifestazioni musicali con un interessamento che è squisito e avveduto. Coloro che sono invitati alle serate musicali in Palazzo Reale sanno che ne è bandita la futilità, che vi imperano il buon gusto e l'artistica letizia.

Dalle audizioni nel Belgio e in Francia, da quelle specialmente della *Schola cantorum* di Parigi deriva alla Principessa Maria di Piemonte la conoscenza e l'amore per Monteverdi e per l'*Orfeo*. Ella lo ha già più volte ascoltato da quella stessa signora Lisa Falk, che è venuta a cantarlo qui. Desiderio di riascoltare quella musica e l'interprete, desiderio d'offrire un'audizione quanto mai rara e preziosa lo mossero. E la cosa fu decisa.

Affidata l'organizzazione artistica al maestro Luigi Gallino, la Principessa di Piemonte s'interessò a ogni particolare della preparazione, assistette allo studio, seguì le prove leggendo lo spartito. Dal canto suo il Principe di Piemonte volle che la bella opera venisse circondata d'un ambiente adatto a essa e al suo stile, realizzando l'iniziativa della sua Sposa nelle più favorevoli condizioni.

La preparazione

Esclusa, per necessità, la rappresentazione con scene e costumi, il salone così detto degli svizzeri fu prescelto, fra i molti del palazzo, per la sua posizione, a un capo dell'appartamento, e per la sua vastità. Esso sembra davvero fatto per accogliere un qualche balletto di corte cinque o seicentesco, disponendosi, come allora usava, gli invitati tutt'attorno alla sala, lasciando libero lo spazio centrale per i cantanti e i danzatori, mentre i suonatori si raggruppavano in un angolo. Ma, nel caso dell'*Orfeo*, la disposizione doveva essere diversa. Uno dei lati minori del salone fu destinato al luogo dei cori, dei solisti, dell'orchestra. Eretto un breve palco a scalee, esso fu cinto di arazzi dei quali uno, larghissimo, sullo sfondo sormontato dallo stemma Sabaudo. In alto, otto piccoli angeli dorati e momentaneamente tolti alla Basilica di S. Giovanni. L'orchestra restò quasi nascosta da velluti rossi, circondata da basse colonne tortili di legno dorato, da vasi provenienti dal castello di Stupinigi. Dieci vasti arazzi, dei quali è ricco il Palazzo Reale, furono disposti qua e là negli altri lati della sala. Per correggere l'acustica sonorissima dell'ambiente, soffici tappeti coprirono il pavimento di legno.

Lasciato un largo spazio circolare attorno all'orchestra, e disposte le dieci poltrone di damasco per le Loro Altezze e per il seguito, furono collocate in più file oltre trecento sedie, mentre altri posti venivano creati, ricingendo d'una balaustra il lungo tavolo di marmo che fronteggia il monumentale camino. L'illuminazione era blandamente irradiata da quaranta lampadari a braccio infissi nei muri, mentre due proiettori nascosti sul palco, rischiaravano le carte dei coristi e dei suonatori.

In questa sala, dunque, s'affollavano iersera gli invitati, le gentildonne nei posti centrali, gli uomini nei lati, o in fondo, seduti o in piedi. Nella morbidezza della luce diffusa sulla stoffa delle pareti, sui pallidi arazzi verdognoli o gialliccì, splendevano i bianchi abiti femminili, le uniformi. Tutti i colori si componevano armonicamente in vibrazioni calde e suggestive.

Mancavano pochi minuti alle 22 allorchè il pubblico e gli esecutori si levavano in piedi per rendere omaggio ai Principi, che entravano. Preceduti dai gentiluomini di Corte, ecco il Principe e la Principessa di Piemonte, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaide, il Duca d'Ancona, il Principe d'Assia, ecco le dame di Corte di S. M. la Regina e le dame di Palazzo della Principessa di Piemonte e delle Principesse di Casa Savoia Genova.

«L'Orfeo»

Dopo un istante cominciava l'*Orfeo*. Gli ascoltatori avevano avuto in dono un bel fascicolo adorno del ritratto di Monteverdi, l'unico che si conosca, quello che sta in fronte ai *Fiori poetici*, e dei facsimili del frontispizio dell'*Orfeo*, edizione di Venezia, Ricciardo Amandino, 1609, di una pagina della partitura stessa, e di una lettera di Claudio Monteverdi. Tale fascicolo recava inoltre il libretto, come oggi si dice, del melodramma, e qualche notizia sull'opera.

Di Monteverdi e dell'*Orfeo* specialmente è stato già scritto su queste colonne. Intorno al gusto e al pensiero del compositore non ci sarebbe da aggiungere altro, poichè l'epistolario è lacunoso proprio negli anni dell'*Orfeo* e dell'*Arianna*. Ma non è inutile ricordare quella famosa «dichiarazione» che Giulio Cesare Monteverdi pubblicò proprio nel 1607, per commentare la dedica del V libro dei madrigali di suo fratello Claudio. Attaccato da un musicista tradizionalista, piacque a Monteverdi di chiarire i suoi propositi intorno all'orazione, cioè alla potenza del discorso musicale, e all'armonia, cioè alla scienza contrappuntistica e armonistica.

Scriveva il fratello: «L'intentione è stata, in questo genere di musica (madrigali), di far che l'orazione sia padrona dell'armonia e non serva». Occorre che «l'armonia serva esattamente alla sua orazione, chè i madrigali rimarrebbero come corpi senz'anima rimanendo senza questa più importante e principal parte della musica». E però si distinguevano due maniere, due pratiche; la prima, l'antica — perfezione dell'armonia — aveva considerato «l'armonia comandante e signora dell'orazione»: essa era stata coltivata da Ocheghem, Josquin, de la Rue, Mouton, Crequillon, Clemens non papa, Gomberti, Adriano, Zarlino; la seconda pratica, poi — perfezione della melodia: l'orazione signora dell'armonia — ebbe primo rinnovatore il Cipriano Rore, seguito da Ingegneri, Marenzio, Giaches Wert, Luzzasco, e «parimente da Giacoppo Peri, Giulio Caccini, e finalmente da li spiriti più elevati e intendenti della vera arte». Aggiungeva: «L'armonia serve all'orazione nel modo di adoperare le consonanze e dissonanze». L'*Orfeo* è tutto pensato nella «seconda pratica».

Tutte cose importanti a sapere, per la comprensione di un tempo musicale remotissimo dal nostro. L'*Orfeo* può infatti appassionare soltanto gli spiriti almeno elementarmente disposti a intenderlo, come del resto accade a qualsiasi opera d'arte, cui il gusto non sia, o non sia più, assuefatto.

La memorabile serata

Percepibili sono pertanto le aperte bellezze d'un'espressione ricchissima di varietà, quale fu quella di Claudio Monteverdi. E anche iersera variamente interessarono o commossero il prologo; e nel secondo atto la canzone di Orfeo, lieto di ritornare là dove aveva già sospirato per Euridice, la semplice e soave cantilena dei due pastori, il drammatico racconto della Messaggiera, il poetico lamento di Orfeo, il commento corale a tanta sciagura; nel terzo atto, il canto d'Orfeo, accompagnato dalle arpe, il dialogo con Caronte; nel quarto la pietà di Proserpina e il rigore di Plutone, e la concessione, la gioia di Orfeo, la pudica letizia di Euridice, e nuovamente il lamento di Orfeo, e infine il coro moraleggiante «Degno d'eterna gloria fia sol colui ch'avrà di sè vittoria».

I Principi di Piemonte non tardarono a rallegrarsi con gli esecutori, i quali avevano tentato con passione e entusiasmo l'ardua impresa di ridestare l'*Orfeo* dall'oblio secolare. E se ne compiacquero sia con la signora Falk, protagonista, che volenterosamente aveva superato le difficoltà della lingua a lei straniera, dato espressione patetica alle melodie, valendosi sicuramente del suo registro di contralto ampio e soave; sia con gli altri interpreti, già noti in Italia e a Torino, che avevano collaborato efficacemente alla parte canora, con la sig.ra Fino Savio, Messaggiera e Euridice, con la signorina Calcina, la Musica e Proserpina, che bene avevano realizzato lo stile monteverdiano, col tenore signor Rangoni, efficace, delicato Pastore primo, col basso signor Monti, rude Plutone e Caronte, con gli altri zelanti esecutori, e con il maestro Gallino, che era abilmente riuscito in brevissimo tempo a concertare la difficile partitura, ottenendo equilibrio, efficacia, entusiasmo, giovandosi in parte dell'edizione d'Indy, la sola stampa esistente delle parti d'orchestra, in parte dell'edizione Malipiero, per gli accompagnamenti al clavicembalo, affidati al maestro G. C. Gedda. Il Gallino rese evidente quanto di più notevole è nell'*Orfeo*.

L'esecuzione durò circa un'ora e mezza.

A loro volta gli invitati, ai quali, terminata l'audizione, era stato servito un *buffet*, nell'ossequiare gli augusti Principi li ringraziavano della memorabile serata, in cui s'erano splendidamente congiunte arte e cortesia.

A. DELLA CORTE.

Avvelenati dall'arsenico contenuto nella tappezzeria

Vienna, 15 notte.

Il caso di persone morte per avvelenamento provocato dalla carta adoperata per le pareti d'una camera si è qui verificato abbastanza spesso; ogni volta si sono poi avute discussioni fra periti chimici e industriali e oggi le vediamo rinnovarsi essendo spirata ieri in una clinica la giovane signora Olga Fisher, moglie di un professore della scuola superiore di agraria. I medici che l'hanno curata per tre settimane dichiarano che tutto lascia supporre un avvelenamento per arsenico dovuto alla causa suddetta.

La camera da letto della povera signora fu tappezzata agli inizi del 1929 con carta in lilla e rosa di fabbricazione tedesca che, esaminata dai tecnici, ha rivelato la presenza ogni 100 cmq. di milligrammi 0,07 di arsenico; dato ciò è stato disposto per l'autopsia della vittima.

In Austria notissimo è il caso del banchiere Taussig, che morì anni addietro, avvelenato dall'arsenico contenuto nella carta verde alle pareti del suo gabinetto di lavoro.

A norma di legge, i fabbricanti austriaci non possono adoperare più di un milligrammo di arsenico per ogni cinque grammi di materie coloranti: superando tale dose può avvenire che o per effetto di evaporazione o per polverizzazione provocata dalla pulizia delle pareti, l'arsenico facilmente penetri nell'aria e finisca con l'essere respirato dall'organismo umano. Per le carte da parati provenienti dall'estero, il controllo della quantità di arsenico impiegata è naturalmente più difficile.

Un discorso alla folla da una tribuna poco comoda

Praga, 15 notte.

Preso da follia, ieri in pieno giorno un certo Hadrik si è buttato in istrada da una finestra del secondo piano. Nella caduta il matto s'è però aggrappato per istinto ad una grossa lettera in metallo di un avviso reclamistico sulla facciata della casa, rimanendovi sospeso. La situazione deve essere apparsa all'Hadrik alquanto comoda, giacchè invece di ripetere il salto mortale egli ha preso la parola, tenendo alla folla ammassatasi sul marciapiede di un lungo discorso inteso a spiegare che tutti gli uomini sono dei commedianti e che anche a lui toccava quindi di recitare la propria parte. Nel frattempo sopraggiungevano i pompieri, ma l'oratore non ha gradito l'aiuto offertogli per calare senza pericoli sulla superficie della terra, motivo per cui i vigili gli hanno garbatamente legato mani e piedi.

Vescovo della Chiesa nazionale polacca che è un noto pregiudicato

Praga, 15 notte.

Il Patriarca della Chiesa nazionale cecoslovacca ha recentemente consacrato Vescovo della Chiesa nazionale polacca un certo prelato dott. Zachariasievic, in merito alla cui personalità si hanno adesso curiosi dettagli. Lo Zachariasievic non appartiene alla Chiesa nazionale polacca (la quale fa parte dell'Unione delle Chiese cattoliche del vecchio rito ed ha da tempo Vescovi propri) e non è dottore: egli è viceversa un pregiudicato avendo nel 1915 dovuto scontare una condanna al carcere per vari delitti. Dal carcere passò ad un manicomio che però lo dimise presto, indi tentò inutilmente di essere ammesso nella Chiesa ortodossa. Dopo una nuova condanna per diversi titoli, fece l'agitatore in Polonia fino al 1927. Ora lo vediamo Vescovo: una felice carriera.

Le pretese floreali di una cantante belga

Parigi, 15 notte.

L'edizione parigina del *Dayli Mail* riceve dal suo corrispondente da Nizza che in un assai grave imbarazzo si trova il direttore di quel teatro dell'«Opera» stante le furiose pretese della nota cantante belga Gabriella Dorley.

Sabato prossimo per la rappresentazione della «Mignon» la signorina Dorley esige che il teatro sia pieno di mimose. Per la «Luisa» che essa deve poi interpretare in seguito, pretende un cambiamento di scena o piuttosto di profumo; poichè l'«Opera» dovrebbe esalare l'odore dei ciclamini; e così via per altri lavori. Il direttore non sa più a che Santo votarsi. Vada per le mimose; ma come trovare tanti ciclamini da profumare la sala, e a che prezzo? Tutto quello che egli possiede non basterebbe certamente a pagare le spese.

Da parte sua la signorina Dorley crede la cosa assolutamente normale: «L'arte del canto — essa ha detto — ha le sue esigenze. Coloro che non sanno quale cosa delicata sia la voce, non possono capirlo. Le mie corde vocali non possono vibrare convenientemente se non in mezzo ai profumi, ed ognuna delle mie «parti» esige un profumo diverso che sia in armonia con la parte stessa. Ed è così che io paragono Luisa ad un modesto fiore di ciclamino, e non potrei cantarla se non mi trovassi circondata da quel fiore».

LIBRI

ANGELO CONTI: «Virgilio dolcissimo padre». Napoli, Ricciardi, L. 8. — In questo libro è raccolta la maggior parte degli scritti virgiliani di Angelo Conti, sotto il titolo che meglio d'ogni altro corrisponde al grande amore col quale lo scomparso letterato ed esteta, durante il corso della sua vita, venne sempre più avvicinandosi allo spirito del padre della poesia nazionale.

ARTURO FALCONI: «Amore, storiella di teatro». pref. di Gino Rocca. Milano, Ceschina. L. 12.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Ottima prova dei calciatori "azzurri" nell'allenamento di Pisa

Tre tempi di gioco e numerosi goals segnati — Prodezze individuali e valore di reparti — Giovedì prossimo si svolgerà un nuovo allenamento a Firenze, dopo il quale verrà formata la «nazionale»

Pisa, 15 notte.

La giornata era essenzialmente destinata alla mutua conoscenza fra i giocatori e a quanto si riferisce alle basi morali di una squadra dell'importanza e particolare natura di una Nazionale come l'italiana.

Si trattava quindi essenzialmente di un'adunata di possibili internazionali d'Italia, senza che fosse presente alcun concetto di selezione. La riunione superò invece le aspettative, nel senso che se essa riuscì a gettare le basi morali dell'unità che deve rappresentare i colori nostri in campo internazionale nella presente stagione, diede pure buoni risultati per quanto concerne l'attività svolta sul campo di gioco. Si giocarono tre tempi, ognuno tendente ad avvicinare uomini di diversa provenienza e a studiare il loro comportamento nelle speciali circostanze del momento. Alcuni reparti delle squadre allineate nel primo e terzo tempo diedero buoni risultati, come se l'amalgama fosse stata ottenuta in pochi minuti e come se le doti comuni dei componenti i settori di squadra sopra citati, fossero così affini da permettere direttamente un buon funzionamento.

Le cose camminarono fin troppo bene a questo riguardo, fino a sollevare l'entusiasmo del pubblico pisano che da tempo non assisteva a prodezze del genere. Occorre quindi andare guardinghi e non accettare come oro colato tutto quello che di impressionante si vide nella giornata di oggi. Gli avversari che gli azzurri dovranno affrontare sono di altro calibro che la squadra del Pisa — simpatica squadra questa che gioca con correttezza e con velocità e che solo a un certo punto della gara si riprese dallo sbalordimento provocato dal dover fronteggiare elementi di tanto valore, ma che quando si riprese, conferì al proprio giuoco un tono snello e pratico che la portò a far cadere alcune volte la rocca difesa dagli uomini della Nazionale.

Ma, dicevamo, è bene non esagerare in ottimismo. La preparazione degli azzurri si è iniziata in modo più che discreto. Occorre non fermarsi lì, e la via da percorrere è oltremodo lunga e aspra. La Squadra nazionale edizione 1930-31 ha raccolto ieri il materiale per la sua prima formazione — quella che dovrà venire contrapposta alla Francia il 25 corrente a Bologna — e si sono anche prospettati problemi diversi di composizione e mobilitazione, trovando in alcuni casi accenni di soluzione ai problemi stessi. Si tratta ora di lavorare sulle basi gettate, di smussare angoli, di evitare errori e di conferire un tono unico all'attività di tutti gli elementi, nonchè praticità al lavoro della squadra.

La maggioranza degli uomini convocati mostrò di essere in buone condizioni di forma; fanno eccezione alcuni elementi che tuttora soffrono di contusioni recenti o che ancora si trovano in ritardo nel loro lavoro di preparazione tecnica personale.

I giocatori verranno nuovamente convocati per giovedì della settimana prossima a Firenze. Questa volta però in numero più ristretto, nella quantità necessaria, cioè, alla formazione della Nazionale e alla messa a disposizione di una riserva per ciascuna delle linee. Dopo di che la formazione che dovrà allinearsi contro la Nazionale francese sarà definitivamente fissata.

L'entusiasmo e la buona volontà non mancano certo agli elementi che parteciparono all'adunata di Pisa. La stoffa e la buona classe si affermarono, a giudicare da quanto avvenne sul campo. Si tratta ora dunque di concretare il lavoro iniziato sotto buoni auspici.

VITTORIO POZZO.

La partita

Alle 14,30, ora fissata per l'inizio dell'allenamento, il campo presenta un bel colpo d'occhio. Il pubblico è un po' da per tutto, perfino sugli spalti che segnano il confine esterno, e ciò in mancanza delle tribune e dei posti popolari non ancora costruiti.

Arbitro impeccabile il signor Bevilacqua di Viareggio, assistito dai segnalinee signori Gianni e Bartolini, ambedue arbitri del gruppo di Pisa. La prima formazione che il Commissario Unico allinea in campo è la seguente: Combi; Rosetta, Caligaris; Colombari, Bernardini, Pitto; Cattaneo, Cesarini, Meazza, Ferrari, Orsi, contrapponendole la squadra allenatrice così formata: Cavanna; Guerrini, Giuntoli; Micheli, Artigiani I, Artigiani II; Malenotti, Fedullo, Volk, Mihalic, Duè, vale a dire elementi della squadra pisana coll'innesto di probabili nazionali.

Il «via» segna subito una forte supremazia dei nazionali, ma i primi attacchi vengono trattenuti risolutamente dagli allenatori. Al terzo e quinto minuto Cavanna è chiamato al lavoro. La squadra allenatrice, appoggiando il proprio gioco sull'ala destra, lancia Duè il quale passa benissimo al centro, ma Bernardini intercetta e rimanda. Meazza e Cattaneo s'intendono benissimo e scendono verso Cavanna con brevi passaggi, e passando poi a Ferrari che da pochi metri manda in rete. La squadra allenatrice subisce di nuovo una pericolosa discesa degli azzurri, ma all'8' costringe in calcio d'angolo i nazionali. Segue un altro *corner* contro la porta di Cavanna. Il perfetto spiovente di Orsi è raccolto dall'estremo difensore. Al 13' calcio d'angolo senza esito contro gli allenatori. Un minuto dopo su passaggio di Orsi, Cattaneo giunge sotto porta e manda in rete.

La palla è appena battuta dal centro che Orsi se ne impossessa, scavalca con fine e brillante gioco gli avversari che tentano ostacolarlo e si avanza verso Cavanna, si sposta a lato, centra a Meazza che segna di nuovo per la propria squadra. Combi si deve salvare con premura da vari tiri, ma al 20' minuto Orsi toglie ogni velleità agli avversari impossessandosi del pallone e fuggendo velocissimo. Egli riesce quindi a sparare in porta e a battere nuovamente Cavanna. Al 26' si ha un altro tiro in porta di Ferrari che Cavanna para. La squadra allenatrice cerca ora per la via del goal che ottiene all'ultimo minuto su tiro di Fedullo, scaturito da azione Fedullo, Malenotti, Fedullo, Volk, Fedullo. Il primo tempo si chiude così con quattro punti per i nazionali e uno per gli allenatori.

Breve riposo dopo il quale il Commissario Unico, Vittorio Pozzo, presenta le seguenti nuove formazioni per il secondo tempo:

Squadra «azzurra»: Sclavi; Caligaris, Vincenzi; Ferraris, Colombari, Bernardini; Cattaneo, Fedullo, Meazza, Ferrari, Orsi.

Allenatori (maglia grigia): Cavanna; Benedetti, Guerrini; Artigiani I, Artigiani II, Rosetta; Malenotti, Piacentini, Volk, Mihalic, Duè.

Orsi si affaccia subito in una delle sue fulminee fughe ma viene arrestato. Artigiani II al quarto minuto deve liberare in *corner*. Il perfetto spiovente, centrato da Orsi, è raccolto di testa da Meazza che manda verso la porta chiamando Cavanna a prodursi in una bella parata. Prevalenza degli allenatori fino al 9° minuto. Calcio d'angolo senza esito contro gli «azzurri» all'undicesimo. Al 12', su azione Meazza-Orsi, si ha il primo goal del secondo tempo per merito di Orsi il quale, con un leggero tocco al pallone, batte Cavanna. Al 21' Fedullo tira a lato. Nella rimessa in gioco Artigiani raccoglie e passa a Piacentini, questi allunga a Duè che avanza fulmineo: Volk raccoglie il passaggio di Duè e segna di precisione.

Un *corner* contro i «grigi» lascia immutata la sorte di questo secondo tempo che si chiude con un *goal* per gli azzurri e uno per gli allenatori.

Il terzo tempo viene giocato con le seguenti formazioni:

Azzurri: Cavanna; Monzeglio, Vincenzi; Pitto, Viani, Ferraris; Cattaneo, Mihalic, Stabile, Ferrari, Orsi.

Allenatori (maglia grigia): Sclavi; Giuntoli, Benedetti; Micheli, Artigiani I, Artigiani II; Malenotti, Gagliardi, Volk, Fedullo, Duè.

Al terzo minuto, su erroneo arresto di un terzino, Stabile segna in maniera entusiasmante con tiro indirizzato nell'angolo basso sinistro. Al 12.o minuto Stabile ancora raccoglie il pallone a metà campo e scende verso Sclavi. Giunto presso la porta passa con abile finta a Mihalic il quale, con prontezza fulminea, segna facilmente.

Da notarsi i numerosi tiri di Stabile e di Orsi e le belle parate di Sclavi. Fino al 25° minuto le squadre si avvicendano all'attacco e Sclavi deve prodursi in altre belle parate meritandosi applausi. Al fine, fischiato al 29.o minuto, la folla scatta in prolungati applausi e non trattenendo il proprio entusiasmo, invade il campo e porta in trionfo Orsi.

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Pitto squalificato per una domenica

Milano, 15, notte.

Nella sua riunione settimanale il D.D.S. ha omologato tutti i *matches* disputati domenica scorsa, tranne quelli Derthona-Lecce, Faenza-Portuale, Serenissima-Novara e Gallaratese-Comense. Ha pure lasciato in sospeso l'omologazione dei *matches* Imperia-Acqui e Rivarolese-Vigevanesi del 6 gennaio. Ha inoltre adottato i seguenti provvedimenti disciplinari: multa lire 1500 all'Ancona, lire 1000 al Bari, lire 500 al Bologna ed al Livorno, lire 300 al Treviso e alla Gallaratese. Squalifiche: *sine die*: Cerri (Cremo); per 2 domeniche: Lavè (Lecco), Guazzoni (Mirandolese), Tedeschi (Canottieri Lecco), Grumellini (Forlì); per una domenica: Della Valle (Bari), Marchetti (Pavia), Pitto (Bologna). Ammonizioni: Corsini (Ravenna), Angiolini (Rovigo), Leva (Gallaratese).

Il Direttorio ha inoltre rammentato la sospensione dei campionati di Divisione Nazionale e di I Divisione per il 25 gennaio, data fissata per il *match* Italia-Francia. Infine ha comunicato di aver trasmesso al CITA, per il parere tecnico, il reclamo sporto dall'U. S. Trani avverso il risultato del match Trani-Foligno del 4 gennaio 1931.

Il Direttorio D.D.S. della F.I.G.C. (torneo federale rugby) ha omologato come segue le gare di domenica scorsa: G. S. Mussolini-Bologna Rugby 20-11; Michelin-Guf Genova 27-0; ha ammonito i giocatori Semino e Lipschitz del Guf Genova, espulsi dal campo durante la gara Michelin-Guf Genova. Inoltre ha stabilito il calendario delle semifinali come segue: 18 gennaio: Amatori Rugby-Michelin; 25 gennaio: Roma Rugby-Mussolini; 1.o febbraio: Michelin-Amatori Rugby, Mussolini-Roma Rugby. Le gare avranno inizio alle 14,30 e si giocheranno sul campo della prima società nominata.

Palla a volo

Una manifestazione sportiva di beneficenza

Domenica 25 gennaio, giorno in cui disputandosi l'incontro internazionale calcistico Italia-Francia, sono sospese tutte le partite di foot-ball, si svolgerà a Torino una interessante partita di palla a volo che vedrà di fronte la squadra rappresentativa dell'O.N.D. di Savona, campione ligure, e quella concittadina de «La Sabauda».

La partita è organizzata dall'Associazione Sportiva «La Sabauda» a beneficio delle Opere assistenziali cittadine e si svolgerà sul campo del «Torino F. C.», la cui Direzione, con encomiabile senso di cameratismo sportivo, ha messo a disposizione degli organizzatori.

«La Sabauda» allineerà tutti i suoi migliori elementi per contrastare la vittoria ai valorosi e forti campioni liguri, e comunichiamo fin d'ora che faranno parte della squadra anche Janni e Vezzani, i due giocatori di foot-ball del «Torino» da lunghi mesi assenti dai campi sportivi. Il pubblico torinese certamente rivedrà con piacere e saluterà con entusiasmo il loro ritorno alla vita sportiva.

Precederà la partita, che si effettuerà alle ore 14,30, quella fra le riserve.

Da domenica scorsa si pattina sul laghetto del Valentino. Gli appassionati al bello sport si recano numerosi ogni giorno sul nostro bel campo di ghiaccio, e molti sono i bambini che quest'anno compiono i loro... primi passi. La vecchia società dei pattinatori del Valentino sta intanto organizzando una riunione che si annuncia interessante. Essa comprenderà infatti una dimostrazione di pattinaggio artistico ed un incontro di hokey fra due società torinesi. In questi giorni si sta pure allenando una squadra dell'Hokey Club Torinese che parteciperà ai Campionati d'Italia che avranno luogo il 7 e l'8 febbraio al «Palazzo del ghiaccio» di Milano.

Sui campi di neve

Il 2.o Campionato Italiano di marcia e tiro a Roccaraso

La Federazione Italiana dell'Escursionismo indice ed organizza per il giorno 22 febbraio 1931-IX, a Roccaraso, il secondo Campionato Italiano di Marcia e Tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi, valevole per l'assegnazione della «Coppa Giovanni Giuriati». La gara di campionato comprende: una marcia di regolarità a pattuglie di Km. 12 su percorso vario; ed una prova di tiro con fucile modello 91 su sagome di uomo a terra.

Ogni Provincia d'Italia non potrà iscrivere alla gara di Campionato più di una pattuglia. Le pattuglie dovranno essere composte dei migliori sciatori dopolavoristi della Provincia in possesso del brevetto di sciatore per l'anno 1931 e comunque non tesserati alla Federazione Italiana dello Sci. Ogni pattuglia dovrà essere formata da cinque sciatori, uno dei quali avrà la funzione di capo pattuglia. I capi pattuglia saranno responsabili della loro propria pattuglia, sia durante la gara che per tutto il tempo della permanenza fuori sede delle pattuglie stesse. Per ogni pattuglia è ammessa una riserva. La gara avrà luogo con qualsiasi tempo, semprechè ci sia neve sufficiente per il suo regolare svolgimento.

La «Coppa Giovanni Giuriati» sarà assegnata al Dopolavoro Provinciale, Organizzazione dopolavoristica o Società aderente all'O.N.D. o alla F.I.E. cui appartiene la pattuglia prima classificata e rimarrà in definitivo possesso di quella Organizzazione che l'avrà vinta per tre anni anche non consecutivi.

Il percorso è di Km. 12 su terreno vario (salita, discesa e piano con un dislivello non superiore al m. 550) da compiersi nel tempo stabilito di ore 1,30'. Dopo la prova di marcia, le pattuglie concorrenti come detto dovranno eseguire una prova di tiro con fucile modello 91, su sagome di uomo a terra alla distanza di m. 100. Ad ogni pattuglia che arriverà al traguardo compatta dei suoi componenti nel tempo stabilito di 1,30', saranno assegnati per la prova di marcia punti 200. Le pattuglie, invece, che arriveranno al traguardo compatte dei loro componenti in anticipo o in ritardo sull'ora stabilita (1,30') perderanno tanti punti quanti sono i minuti di anticipo o di ritardo impiegati nella marcia moltiplicati per cinque. Le pattuglie che non arriveranno compatte dei loro componenti non avranno diritto ad essere classificate. Per la prova di tiro saranno assegnati ad ogni pattuglia tanti punti quanti saranno i colpi messi nel bersaglio dai suoi componenti, tenendo presente che ogni pattuglia dispone di colpi 30.

La classifica generale delle pattuglie sarà ricavata sommando il punteggio ottenuto nella marcia di regolarità con i punti conseguiti nella prova di tiro. Ad esempio, una pattuglia arriva al traguardo compatta dei suoi componenti nel tempo stabilito di 1,30' ed ottiene punti 13 nella prova di tiro. Il punteggio della pattuglia sarà di 200+13=213. Una pattuglia arriva al traguardo compatta dei suoi componenti con 20 minuti di ritardo sull'ora stabilita (1,30') ed ottiene punti 9 nella prova di tiro. Il punteggio della pattuglia sarà di 200—100+9=109. Altro caso: una pattuglia arriva al traguardo compatta dei suoi componenti con 15 minuti di anticipo sull'ora stabilita (1,30') ed ottiene punti 29 nella prova di tiro. Il punteggio della pattuglia sarà di 200—75+29=154.

Tutti i componenti le pattuglie sono obbligati a fare applicare sul loro numero di gara gli appositi timbri dai due controlli che essi troveranno lungo il percorso. La mancata osservanza di tali norme porterà alla squalifica del componente e della pattuglia cui il componente stesso appartiene. Alla pattuglia classificata prima assoluta (miglior punteggio) sarà aggiudicato il titolo di campione italiano dopolavorista di marcia e tiro con gli sci.

Le iscrizioni alla gara di Campionato dovranno pervenire direttamente alla Segreteria Generale della F.I.E., via Capo d'Africa, 27, Roma, non più tardi del giorno 14 febbraio. Tali domande di iscrizione dovranno essere corredate dall'elenco nominativo dei componenti la pattuglia, e dalla tassa d'iscrizione di campionato che è fissata in L. 15 per ogni pattuglia partecipante. E' consentito ai componenti le pattuglie partecipanti al Campionato il pernottamento a Roccaraso nella notte del sabato alla domenica 21 e 22 febbraio 1931. Le pattuglie che desidereranno pernottare a Roccaraso dovranno però farne richiesta alla Segreteria Generale della F.I.E. entro il giorno 5 febbraio, perchè si possa provvedere in tempo utile a prenotare gli alloggi in alberghi o case private, a seconda della disponibilità.

Tanto per gli alloggi quanto per i pasti i componenti le pattuglie dovranno provvedere a loro spese. In proposito il Comitato esecutivo si riserva di comunicare tempestivamente gli elenchi degli alloggi disponibili, le tariffe stabilite, le modalità per le necessarie prenotazioni ed i prezzi ridotti dei pasti convenuti a sua cura. Per i viaggi di andata e ritorno dalla stazione di partenza a Roccaraso e viceversa le pattuglie usufruiranno di una speciale riduzione ferroviaria del settanta per cento. Il Comitato esecutivo si riserva di inviare tempestivamente gli speciali moduli ferroviari che danno diritto a tale riduzione, nonchè le norme per usufruirne.

In occasione del Secondo Campionato di Marcia e tiro, la Federazione Italiana dell'Escursionismo indice ed organizza a Roccaraso (22 febbraio 1931-IX) un grande Convegno escursionistico invernale fra gli iscritti all'O.N.D. ed alla F.I.E., valevole per l'assegnazione della «Coppa Achille Starace». La «Coppa Achille Starace» sarà giudicata a quel Dopolavoro Provinciale, Organizzazione o Società aderente all'O.N.D. od alla F.I.E. che avrà partecipato al Convegno con il maggior numero di iscritti. Speciali premi saranno assegnati ai primi cinque Dopolavoro Provinciali classificati che avranno partecipato al Convegno oltre che col maggior numero di iscritti con i più caratteristici gruppi in costume (corali e mandolinistici).

I partecipanti al Convegno escursionistico usufruiranno di una speciale riduzione ferroviaria del 70 %. Il Comitato Esecutivo si riserva di inviare tempestivamente ai richiedenti gli speciali moduli ferroviari che danno diritto a tale riduzione, nonchè le norme per usufruirne. Tutti i partecipanti al Convegno sono tenuti a portare con loro i viveri necessari per i due pasti della giornata. La quota di iscrizione per ogni partecipante è di L. 2 e dà diritto allo speciale distintivo ricordo del Convegno.

Le iscrizioni al Convegno dovranno pervenire ai singoli Dopolavoro Provinciali competenti entro il giorno 14 febbraio. Da parte loro i Dopolavoro Provinciali dovranno inviare alla Segreteria Generale della F.I.E., via Capo d'Africa 27, Roma, entro il giorno 18 febbraio, l'elenco dei partecipanti al Convegno unitamente all'importo delle singole tasse di iscrizione. Il Convegno avrà luogo con qualsiasi tempo.

Il Campionato della «Giovane Montagna»

La «Giovane Montagna» domenica 18 gennaio farà svolgere il suo 2° Campionato sociale di sci a Sauze d'Oulx, mettendo in disputa la Coppa «Pier Giorgio Frassati», sul seguente percorso: Villa Clotes, Col Costapiana, Col Bourget, Sauze.

L'attività alpinistica dei goliardi alla Sciopoli di Val Formazza

Notevole è stata l'attività alpinistica svolta dai goliardi durante la Sciopoli Universitaria Nazionale in val Formazza. Tutte le più importanti salite sciistiche della zona, il Basodino (metri 3275), la Punta d'Arbola (3236), l'Hohsandhorn (3175), il Blindenhorn (3371), l'Helgenhorn (2836), il M. Giove (3009), sono state ripetutamente effettuate. Numerosissime sono state poi le altre escursioni e traversate sciistiche compiute dai partecipanti alla Sciopoli. I libri dei rifugi di Città di Busto, Busin, Vannino, Kastel, Val Toggia, testimoniano la fervida attività e le belle imprese dei goliardi, che hanno trascorso le loro vacanze di capodanno temprando le energie sulle nevi delle alpi.

Inoltre sono state compiute le seguenti prime ascensioni invernali:

Rothhorn, m. 3284 (Pinardi, Palazzi, Riva); *Sega di Ban*, m. 2980 (Pinardi, Daverio); *Rothentalhorn*, metri 2960 (Barassi, Zoja); *Strahlgrat*, m. 3207 (Pinardi, Daverio); *Merchhorn*, m. 2945 e *Pizzo Fiorina*, m. 2924 (Pinardi).

Il premio per la migliore attività alpinistica è stato assegnato a Mario Pinardi di Varese.

La «Coppa Entraque» a staffetta

Cuneo, 15 notte.

Una delle valli della provincia di Cuneo meno conosciuta e quindi meno frequentata dagli amanti dello sport invernale è certamente la valle Gesso, che confluisce nella pianura cuneese con le valli Stura e Vermenagna. Oltrepassato Valdieri piegando a sinistra, in alto si trova Entraque. Questo paese, località di passaggio per chi in primavera ed in estate s'avvia al rifugio Genova per scalare i monti che gli fanno circolo, è del tutto sconosciuto nell'inverno.

Il G.U.F. di Cuneo, che tanto s'interessa del problema della montagna, aveva già l'anno scorso fatto Entraque sede della sua seconda sciopoli. Tra le gare svoltesi in quell'occasione vi era avuta la prima disputa della «Coppa Entraque», riuscita in ogni suo particolare grazie all'opera fattiva della Sezione Alpina del G.U.F. Tale manifestazione si ripete anche quest'anno, ma gli organizzatori hanno voluto dare ad essa una nuova forma. Mentre l'anno passato la gara era individuale, quest'anno essa sarà a staffetta e comprenderà nel suo svolgimento un tratto di piano, un tratto di salita ed un tratto di discesa.

La «Coppa Entraque», posta in calendario per il 18 gennaio, ha avuto l'approvazione della F.I.S. ed è dotata di molti e ricchissimi premi a cui hanno concorso enti e privati.

Anche quest'anno il «Touring Club Italiano» seguendo una tradizione da esso sempre organizza due escursioni invernali: la prima dal 7 al 9, la seconda dal 10 al 12 febbraio. La località prescelta è la Valle Formazza, sopra Domodossola, una zona bellissima di abetaie, vasti nevai, e numerosi ghiacciai, dominata dalla grande cascata del Toce. Nel periodo delle «escursioni» si avranno gite in slitte e sci sotto la direzione delle guide formazzine e gare fra dilettanti in sci ed in «bob». La fotografia che pubblichiamo ritrae il vecchio ponte di Riale nell'Alta Formazza.

Motociclismo

La seconda rosa d'inverno

La partecipazione torinese

Gli organizzatori milanesi si sono compiaciuti per la recente nevicata e nessun *rosellino* sarà di parere contrario perchè la neve costituirà un ottimo elemento decorativo ai margini della strada, sui campi e sui prati che fiancheggiano la ventina di percorsi prescelti per le cavalcate di domenica su Milano. Ma nessun rimpianto se non ne cadesse più dell'altra perchè saranno già sufficienti il freddo, il gelo, la nebbia forse, per dimostrare la passione dello sport e la praticità della moto anche nella brutta stagione. I concorrenti ad iscrizioni chiuse raggiungono l'imponente numero di circa 1200 ed il successo è quanto mai maestoso. Torino con Pinerolo, Rivoli, Chieri e Moncalieri ne dànno 60 circa, compresi i passeggieri in *tandem* od in carrozzetta e fra essi, degne di nota sono le cinque signore che porteranno una simpatica nota di sportività e di esempio a quanti dimostrano di temere il freddo e le incognite di un viaggetto in moto in pieno inverno.

Il ritrovo di partenza è stabilito per Torino al Garage Sociale (via Fabro n. 10) per le ore 6,45 di domenica mattina e le partenze avverranno dalle ore 7 alle 8 agli ordini di un commissario del M. C. d'Italia che indicherà sui singoli fogli di marcia dei concorrenti l'ora precisa in cui questi avrà presa la partenza. Per norma dei concorrenti diremo anche che in base alla velocità stabilita senza distinzione di cilindrata (dai 30 ai 40 chilometri orari), chi partirà alle ore 7,30 dovrà transitare al controllo di Vercelli fra le ore 9,34 e le ore 10,16 e giungere a Milano (Arena) fra le ore 11,18 e le ore 12,34; chi invece partirà alle ore 8 dovrà transitare da Vercelli fra le ore 10,4 e le ore 10,46 e giungere a Milano fra le ore 11,48 e 13,4. Su questi dati di base, ciascuno saprà regolarsi di dedurre da essi o di aggiungere ad essi tutti quei minuti a cui sarà partito prima o dopo le ore 7,30 oppure prima delle ore 8.

Per facilitare le operazioni, il M. C. Torino distribuirà in sede sabato sera i bracciali e le tabelle di marcia ai concorrenti che volessero già ritirarle, non però dopo le ore 22,30. Le operazioni verranno ultimate al mattino della domenica all'atto della partenza, con la comunicazione ai partecipanti degli ultimi avvertimenti utili alla marcia; del resto basta considerare il numero imponente di 1200 per dimostrare che non c'è alcun pericolo nell'affrontare le incognite dei 132 chilometri che i torinesi avranno da percorrere. E' necessaria soltanto prudenza, date lo stato delle strade per risolvere ogni ostacolo che si può parare. Possibilmente la marcia si effettuerà in gruppo, per poter così giungere in gruppo all'Arena di Milano dimostrando la capacità di regolarità di marcia e quindi occorrerà doppia prudenza, specialmente in caso di rallentamento o di arresto del compagno che precede; nel caso di nebbia o nevischio, o gelo, la marcia sarà opportuno avvenga quasi individualmente come l'arrivo, salvo il ritrovo a Milano per la sfilata sotto i colori del gagliardetto del M. C. Torino.

Oltre a prudenza occorre completare l'equipaggiamento personale e della macchina il meglio che sia possibile contro i rigori di stagione e noi auguriamo che i torinesi siano tutti fregiati dell'ambito caratteristico quale brevetto ben meritato di motociclista invernale. Fra gli iscritti vi sono vecchie conoscenze già fregiati della rosa d'oro dello scorso anno: essi saranno i battistrada della cavalcata caratteristica per riconfermare le doti di passione, abilità e regolarità di marcia dei piemontesi.

1. Dr. Mario Pastore (B.M.W.); 2. rag. Mario Bocca (id.); 3. Bocca Ines (passeggera); 4. Moniotto Attilio (B.M.W.); 5. Moniotto Flora (passeggera); 6. Gunell Enrico (B. M. W.); 7. ing. Beck Giovanni (id.); 8. Marchese Carbaggia (Garelli); 9. Petrinotto Claudio (F.N.); 10. Durbiz Antonio (id.); 11. Zappi Alberto (id.); 12. Trinchero Luigi (id.); 13. Zucchetti Carlo (id.); 14. Treves Rodolfo (Bianchi); 15. Ajassa Mario (Ariel); 16. Rosso Natale (id.); 17. Goitra Daniel (Ariel side); 18. Maestro Alfredo (Gilera); 19. Serra Pierino (id.); 20. Giordana Carlo (New Hudson); 21. Giuppone Emilio (Indian); 22. Sardo Enrico (Indian side); 23. Sardo Ermilia (passeggera); 24. Blumental Luigi (F.N.); 25. Blumental Margherita (passeggera); 26. Genzano Mario (F.M. side); 27. Valetto Mario (passeggero); 28. Mussino Giacomo (Gala); 29. Rivera Ettore (Linx); 30. Carenino Francesco (id.); 31. Volpe Pietro (New Hudson); 32. Fornara Eligio (Orial T.W.N.); 33. Martini Cesare (Guzzi); 34. Sacco Carlo (id.); 35. Bonanseа Giuseppe (id.); 36. Perino Cesare (A.J.S.); 37. Bonansea Francesco (Gilera); 38. Piccatti Michele (Dogliotti e Civardi); 39. Dogliotti Cesare (id.); 40. Galante Gastone (id.); 41. Agliani Pierino (id.); 42. Maccario Pompeo (Douglas); 43. Ottino Secondo (Ottino); 44. Demagistris Raffaele (F.M. side); 45. Demagistris Margherita (passeggera); 46. Giacomasso Felice (Giacomasso); 47. Molino Pietro (id.); 48. Procetti Giuseppe (id.); 49. Trivero Arturo (id.); 50. Bosco Antonio (P.M.); 51. Sciaccaluga Carlo (Guzzi); 52. Dalma Carlo (passeggero); 53. Berardo Pierino (Triumph); 54. Nebiolo Antonio (id.); 55. Bauducco Angelo (id.); 56. Montanaro Eugenio (Minerva); 57. Civelta Alfredo (id.); 58. Favro Benedetto (id.); 59. Vaschetto Giuseppe (Simplex); 60. Abrate Francesco (id.); 61. Fontana Lorenzo (id.).

L'ottava giornata del concorso ippico di Nizza

Nizza, 15, notte.

Ecco i risultati dell'8.a giornata del «meeting» ad ostacoli di Nizza, svoltosi quest'oggi con un tempo magnifico.

Il cavallo Place Victor Hugo, della scuderia Da Zara, si è classificato terzo nel secondo premio della riunione, dopo una bellissima corsa.

Premio Chemin de Fer (corsa di siepi, 12.500 fr., 3000 metri). — 1. Bababent (Butler) di Granis; 2. Myrrhis; 3. Yesternight. Cinque lungh., due lungh., tre lungh. e mezza. Totalizzatore: 15, 7, 7, 10.50.

Premio della Turbie (steeple chase, handicap 17.500, m. 3500). — 1. Le Semillant (Hamer) di Comte; 2. Rodez; 3. Place Victor Hugo. Due lungh., lontano, lontano. Totalizzatore 9.00, 6, 7.

Premio Charles Sampieri (steeple chase, fr. 20.000, m. 3000). — 1. Rabirolle (Stoops), di York; 2. Cuirera III; 3. The Briton. Tre quarti di lungh., 5 lungh. lontano. Totalizzatore 10.50, 7.50, 7.

Premio dell'Observatoir (corsa di siepi, 10.000 fr., m. 3000). — 1. Cabova (Mayence), di Hertze; 2. Gato Sauce; 3. Regent Street. Cinque lungh., una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. 110, 25, 16, 17.

Domani si svolgerà il gran premio della città di Nizza, corsa steeple chase, 300 mila franchi, 4400 metri.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 15, notte.

Ecco i risultati delle corse al trotto svoltesi all'Ippodromo di Villa Glori:

Premio Torre Salsa (L. 5000, m. 2000). — 1. Nallo Tolo (Gonella) 2. Pomoc; 3. Naomi Gul. Tempo 3' 16" 4/5. Totalizzatore L. 5.50, 10.50, 5.50, 8, 6.

Premio Torre Spaccata (L. 4000, m. 2100). — 1. Marinella (Vigoli); 2. Laura Hall; 3. Belladonna. Tempo 3' 0". Totalizzatore 6.50, 44.50, 6.50, 6.

Premio Torre Vergara (L. 4000, m. 1600). — 1. Tombola (Bacci); 2. Principessa Ingemar; 3. Latuga. Tempo 3' 34" 3/5. Totalizz. 18.50, 50, 14.50, 6.

Premio Torre Sapienza (L. 5000, m. 2100). — 1. Angelene Axworthy (Pecheri); 2. Nermes; 3. Pitvas. Tempo 3' 43" 3/5. Tot. 18.50, 10, 11, 20.50, 11.

Premio Due Torri (L. 5000, m. 1600). — 1. Nathan IV (Quintrelli); 2. Sir Villa; 3. Zaunkoning. Tempo 3' 21" 4/5. Totalizz. 32.50, 11, 9.50, 7.50, 8.50.

Premio Tor Paterno (L. 3000, m. 1700). — 1. Dandy Worthy (Fabbrucci); 2. Aquila; 3. Coretta. Tempo 3' 29" 3/5. Totalizz. 10, 22, 6, 5.50, 6.50.

Il torneo tennistico di Sanremo

Belle vittorie di Del Bono e della Sig.na Valerio

San Remo, 15 notte.

L'annunziato debutto della signorina Lucia Valerio, campionessa d'Italia, e del signor Aeschlimann, campione di Svizzera, ha reso più interessanti le gare della quarta giornata del torneo internazionale di *tennis*.

Il singolare uomini ha avuto una prova interessantissima tra Del Bono e Alain Bernard, il francese che aveva battuto ieri De Stefani. Del Bono ha imposto all'avversario il suo gioco tenace e regolare, battendolo in due sets contro uno. La signorina Valerio non ha avuto difficoltà a neutralizzare il forte gioco della signora De la Rocca (Belgio) nel singolare signore, ed ha vinto in coppia con De Stefani contro Smith e Berthet, dopo una partita assai combattuta. Uno degli incontri più accaniti è stato quello tra lo svizzero Aeschlimann e il francese Berthet, risoltosi a favore del francese, dopo tre *sets* movimentatissimi che dimostrarono tutta l'abilità dei forti giocatori. Miss Ryan (Stati Uniti) e Berthet hanno ottenuto nel doppio misto una bella e facile vittoria contro la coppia avversaria Pirzio Biroli e Sweet.

Ecco i risultati:

Gare libere: *Singolare uomini*: Serventi b. Barbato 6-2, 6-1; Barbato b. Thomasson (Francia) 6-2, 6-3; Berthet (Francia) b. Supith (Olanda) 7-5, 6-2; Del Bono b. A. Bernard (Francia) 3-6, 6-3, 7-5; Lesueur (Francia) b. E. Ward (Inghilterra) 7-5, 6-2; Berthet (Francia) b. Aeschlimann (Svizzera) 6-3, 5-7, 6-3. — *Singolare signore*: Sig.na Valerio b. M.me De la Rocca (Belgio) 6-0, 6-0. — *Doppio uomini*: De Stefani e Del Bono b. Lord C. Hope ed E. Ward (Inghilterra) 6-4, 6-3; Barbato e Fè d'Ostiani b. Bernard e Berthet (Francia) 18-16, 6-1. — *Doppio signore*: Pirzio Biroli e M.me De la Rocca (Belgio) b. Turton e Smith (Inghilterra) 4-6, 9-7, 6-1. Valerio e B. Soames (Inghilterra) b. M.me Mounier (Francia) e Riboli 6-3, 2-6, 6-3. — *Misto*: Sig.na Valerio e De Stefani b. Miss Smith (Inghilterra) e Berthet (Francia) 8-6, 7-9, 7-5. M.me De la Rocca (Belgio) ed E. Ward (Inghilterra) b. Mrs. Turton (Inghilterra) e A. Bernard (Francia) 6-2, 6-2. Miss Ryan (Stati Uniti) e Aeschlimann (Svizzera) b. Signorina Pirzio Biroli e Sweet (Barbados) 6-1, 6-0.

Gare pareggiate: *Singolare signore*: Mrs. Woodhouse (Inghilterra) b. Miss R. Fletcher (Inghilterra) 6-5, 6-3; signorina Riboli b. sig.na Vidari 6-1, 6-1; Miss Soames b. Pirzio Biroli 6-6, 6-5. — *Doppio uomini*: Imac e Ionides (Inghilterra) b. Wood e Sweet 6-1, 6-1.

La consegna della Coppa «La Stampa» alla «Caprera»

I soci della Società Canottieri «Caprera» sono convocati nella sede sociale per sabato 17 corrente alle ore 21, per presenziare alla consegna ufficiale della Coppa «La Stampa». - Il Presidente: Cap. *Guido Corbelli*.

CRONACA CITTADINA

La "Cucina malati poveri,, e la serata benefica a Palazzo Madama

Tutte le mattine alla Cucina Malati poveri, in corso Palestro, angolo via Bertola, incomincia dalle ore 9 e continua fin verso mezzogiorno l'affluire di poveri. In media sono circa quattrocento persone che giornalmente il filantropico ente istituito un quarto di secolo fa da una piissima e augusta dama di Casa Savoia, soccorre. A differenza di altri istituti di beneficenza cittadini la cucina malati-poveri ha il pregio di una, sia pur limitata, continuità, nell'elargire sussidi in cibarie. Il compianto prof. Battistini aveva egli stesso definite razioni per dieta lattea e carnea idonee per i convalescenti. La razione lattea comprende un litro di latte, due uova, e due ettogrammi di pane, e quella carnea duecento grammi di carne, un litro di brodo, un quinto di vino e due ettogrammi di pane. Ogni buono rilasciato dalla cucina malati poveri è valevole per sette di queste razioni. I medici municipali della periferia ricevono normalmente ogni mese 20 di questi buoni e quelli del centro 6; ne vengono poi distribuiti dai medici degli ambulatori e preventori istituiti per la lotta contro la tubercolosi, altri 300 sono a disposizione dei sanitari che prestano servizio alla sede della pia istituzione, ed altri ancora vengono direttamente dati ai bisognosi dalle dame patronesse e dalle benefiche signore che si recano a visitare i poveri infermi nelle loro abitazioni.

E' ancor vivissimo il ricordo, nei poveri che frequentano i locali di Corso Palestro, della visita della Principessa Maria di Piemonte, la quale, non è stata spettatrice passiva della distribuzione delle giornaliere razioni da parte delle dame patronesse, ma ha voluto essa stessa trovarsi a contatto con la schiera dei sofferenti, ha ascoltato con benevole interessamento le loro miserie, i loro dolori, ed il cuore pietoso dell'Augusta dama non è rimasto insensibile al racconto di tante sofferenze. Lo sanno gli infelici che a Lei si sono rivolti, che tutti hanno ricevuto rilevanti somme di denaro. Carità fatta in silenzio, di nascosto, quasi che le buone azioni perdessero del loro pregio se rese note. Ma hanno parlato i beneficati e fra le file di coloro che quotidianamente si recano ad attendere la distribuzione dei viveri si sono veduti volti insolitamente sorridenti.

Le donne specialmente non potevano conservare il segreto: «La Principessa ha generosamente pensato a noi e ai nostri bimbi!». Questa frase è stata pronunciata da molte madri nei giorni successivi a quello in cui la Principessa Maria di Piemonte era comparsa fra loro come una fata benefica a rallegrare col Suo buon sorriso e a confortare con pietose parole gli infelici. Anche quelli che non hanno avuto la fortuna di trovarsi al pio distributorio in quella memorabile mattina ne parlano ormai, per sentito dire, come se fossero stati presenti.

Abbiamo assistito ieri mattina ad una di queste distribuzioni: la presidente dell'Opera signora Amalia Flora Cravero, ci ha parlato dei beneficati della Cucina Malati poveri che essa ormai conosce singolarmente.

— Vi sono donne che vengono da lontano e cerchiamo per questo di sbrigare subito — ci dice la presidente la quale ci indica una donna che abita a Reaglie e che pur tuttavia tutte le mattine, a piedi, si reca a ritirare le razioni di cibarie. Ma alle persone che tutte le mattine, munite dei buoni, ricorrono al Pio Istituto, se ne aggiungono sempre cinquanta o sessanta che non sono convalescenti di alcuna malattia ma che soffrono di un morbo non meno grave: la miseria. Questi infelici attendono pazientemente che a tutti gli aventi diritto siano state consegnate le singole razioni, poi si presentano per chiedere di dividersi le rimanenze: un po' di latte, un po' di brodo e avanzi di carne; non ve ne è sempre per tutti, perchè la preferenza viene data ai vecchi, ma un pane non manca per nessuno.

La signora Amalia Flora Cravero ci dice che mille lire al giorno non sempre bastano per il fabbisogno della benefica istituzione e, nonostante tutti si diano d'attorno e non manchino le persone di cuore che concorrono a rendere possibile quest'opera di umana solidarietà, vi sono dei momenti particolarmente critici anche per la «Cucina Malati poveri». Essa, in proporzioni ridottissime, è un po' come il Cottolengo. La colossale opera creata dal Beato è come un mare al quale fiumi, torrenti, ed anche rivoletti portano i frutti della carità pubblica dei quali vive la falange di ricoverati; la cucina «Malati poveri» attende anch'essa dalla Provvidenza, e cioè dai benefattori cittadini, i mezzi non solamente per continuare ma per allargare, se possibile, la sua caritatevole opera di assistenza.

Ricordiamo che il programma del concerto di stasera allestito secondo il desiderio di S. A. R. la Principessa di Piemonte, comprenderà due parti di musica scelltissima. Ne saranno esecutori: canto: signora Lina Falk e signor Luigi Rangoni; violoncello: prof. Benedetto Mazzacurati; pianoforte: maestro Luigi Gallino e maestro Sandro Fuga.

Nella Federazione Fascista

In sostituzione dei camerati Bosco di Ruffino e Dr. Lazzaroni dimissionari per motivi professionali, in data odierna ho nominato:

Fiduciario del 2.o Gruppo Rionale «Cesare Odone» il camerata Giudice Telemaco;

Fiduciario del 4.o Gruppo Rionale «Gustavo Doglia» il centurione Guido Boario.

L'Ispettore del P. N. F.
Commissario straordinario
Cons. gen. G. Mastromattei.

La visita del generale Mastromattei alla Commissione Reale degli Avvocati

La Commissione Reale degli avvocati ha ricevuto solennemente nella propria sede, la visita del Console Generale Mastromattei, Ispettore del Partito e Commissario alla Federazione Torinese.

Il Presidente della Commissione Reale, avv. Motta, attorniato da tutti i compagni del collegio, ha porto il suo saluto deferente al rappresentante del Partito, esprimendo la certezza che la sua valida opera troverà la piena adesione spirituale e la disciplinata osservanza degli appartenenti al foro torinese. Ricordando brevemente le glorie piemontesi, l'avv. Motta ha assicurato il Commissario che egli, lavorando per il Duce e per il partito troverà a Torino la più schietta e fascistica adesione.

Il Console Generale Mastromattei ha ringraziato di questi sentimenti che gli venivano rivolti dagli esponenti di una tra le principali categorie intellettuali, importante per la fede, la sapienza e la imponenza di numero degli appartenenti e si è detto lieto di raccogliere, agli inizi del suo lavoro, questo augurale omaggio e questo auspicio alle maggiori fortune di Torino fascista.

Ogni difficoltà superata per il Padiglione in piazza San Carlo

Il colloquio conclusivo col Podestà -- La costituzione legale della Società Anonima Cooperativa «Consorzio per la costruzione e l'esercizio dei negozi provvisori»

Come avevamo preveduto, dopo le riunioni e i colloqui di questi ultimi giorni la questione dei negozi provvisori in piazza San Carlo si è avviata al suo epilogo. La giornata di ieri è stata radicalmente conclusiva.

Occorre rilevare che in seno al vecchio Consorzio dei negozianti di via Roma, si erano manifestati screzi derivati soprattutto dall'articolo 10 dello schema di Convenzione presentato dal Municipio per la concessione dell'area riservata sulla piazza ai negozi stessi. Tale articolo, secondo l'interpretazione che gli veniva data, avrebbe messo i commercianti del tratto inferiore della via in una condizione di maggior disagio rispetto ai loro colleghi dell'altro tratto. Il comm. Ratti, presidente del Consorzio, nella nota assemblea tenuta al Palazzo Cavour, potè dimostrare di aver fatto tutto il possibile per tutelare gli interessi dei commercianti dell'arteria, indipendentemente dalla ubicazione delle loro botteghe: ciò non aveva potuto impedire che il dissenso, manifestatosi anche a mezzo di una circolare a macchina e non firmata, diffusa il giorno dell'assemblea, fosse causa di un ulteriore ritardo che sui diretti interessati si ripercuoteva sul più vasto e importante problema della demolizione della via.

Il padiglione in piazza San Carlo è stato infatti ideato in stretta correlazione con la ingente mole dei negozianti impegnati, dopo la sua ricostruzione, di trovare temporaneamente asilo nei negozi provvisori. Se pertanto il padiglione non è costruito, è evidente che almeno questa parte di commercianti non può lasciare gli stabili destinati ad essere abbattuti: quindi il ritardo a costruire il padiglione costituisce un ritardo ad iniziare i lavori per via Roma. Ognuno vede il stretto nesso logico che intercede fra i due problemi: anzi fra il problema minore che si riferisce rispetto a quello maggiore del rinnovamento dell'arteria. I nostri lettori sono stati coscienziosamente informati dello stato delle trattative intercorse con il Comune per i singoli isolati: essi sanno che la casa Tardivo è stata già sgombrata e che altre stanno per esserlo. Tutto però, lo ripetiamo, è subordinato alla possibilità di una parte dei commercianti d'allogarsi durante il periodo dei lavori. Sulla base di calcoli compiuti da tecnici, non occorreranno meno di cinquanta giorni per provvedere le forniture in acciaio del padiglione ed altri quaranta per gli accessori. Ciò val quanto dire che il padiglione assorbirà tre mesi di tempo per il suo impianto, spostando perciò verso aprile l'inizio delle demolizioni. Se il dissidio tra i commercianti si fosse accentuato, fin dove si sarebbe giunti?

Del pericolo si è reso edotto l'on. Vianino, il quale, avocando a sè l'iniziativa e ponendola sotto i diretti auspici della Federazione, non solo l'ha salvata da un sicuro naufragio, ma l'ha avviata al suo rapido successo.

Lasciamo la parola alla cronaca. Il presidente della Federazione, accompagnato dal comm. Ratti, dal cav. Rebi e dal signor Chiaffrino, membri della Commissione da lui nominata il giorno antecedente, è stato ricevuto ieri mattina insieme con la Commissione dal Podestà dott. Thaon di Revel. Durante il colloquio è stata esaminata lungamente la situazione. La Commissione ha partecipato al Capo della Civica Amministrazione la decisione di costituire l'Ente giuridico atto a trattare sullo schema di convenzione più sopra accennato e gli ha fatto presente la necessità dei commercianti di avere un minimo di tranquillità in relazione alle demolizioni. In altre parole tutti i conduttori di aziende desiderano di rimanere in via Roma, tanto dall'uno quanto dall'altro tratto, desiderano avere la garanzia di poter occupare i negozi di piazza San Carlo. Il Podestà, rendendosi conto della fondatezza della richiesta, ha acconsentito alla modifica in tal senso dell'art. 10 della convenzione, articolo che era stato incluso per dichiarare la precarietà della concessione: e indubbiamente con questa modifica, che in un primo tempo non era stato possibile ottenere, la convenzione torna di maggior vantaggio ai negozianti di quel tratto di via che sono soggetti a scadenze diverse. Il Podestà ha dichiarato che, raggiunto così l'accordo, la concessione dell'area è senz'altro accordata all'Ente apposito. L'on. Vianino, a sua volta, ha informato il Podestà che l'Ente sarà legalmente costituito domani, sabato. Esso assumerà il titolo di «Società Anonima Cooperativa Consorzio per la costruzione e per l'esercizio dei negozi provvisori di piazza S. Carlo». Costituita la Società, si passerà alla firma della convenzione. Su questo impegno, la Commissione ha lasciato il Palazzo di Città.

Nel pomeriggio la Commissione si è riunita alla Federazione dei commercianti ancora sotto la presidenza dell'on. Vianino, il quale ha insediato ufficialmente ed ha esaminato con essa le modalità di costituzione della Società, sulla scorta dello Statuto preventivamente preparato. I convenuti hanno quindi preso visione di diverse proposte presentate da imprese che si sono offerte di costruire il padiglione in muratura e in legno. Fra tutti i progetti è stato però scelto quello dell'ing. Bonicelli, già approvato dal Comune e che noi abbiamo ripetutamente illustrato. Del resto la Commissione è rimasta con ciò sul terreno voluto dal Municipio: il Podestà nella stessa giornata di ieri aveva dichiarato pure a noi che circa il progetto del padiglione sarebbe stato irremovibile, intendendo che la costruzione rivestisse i caratteri di eleganza e di solidità da lui insostituibilmente stabiliti.

L'on. Vianino si è poi ritirato e la seduta è continuata sotto la presidenza del comm. Ratti per l'esame dei preventivi riferentisi alla parte tecnica della questione. L'ing. Bonicelli, che si trovava fra i presenti, ha potuto al riguardo fornire le più utili informazioni. La Commissione ha confermato quanto noi avevamo pubblicato: che cioè nella prima quindicina del prossimo febbraio il padiglione avrà il suo principio di esecuzione. Per tale epoca l'area sarà cinta da steccati e si inizieranno i lavori per la posa delle tubature e le altre opere accessorie. Prima di sciogliersi, la Commissione, su proposta del comm. Ratti, ha voluto attestare al Podestà la gratitudine dei commercianti di via Roma per lo spirito di larga comprensione dei loro interessi con cui egli aveva acconsentito a esaminare le richieste ad essi inerenti, gratitudine alla quale già al principio della seduta aveva fatto accenno l'on. Vianino.

L'incremento dell'automobilismo torinese

Se al primo dicembre, quando si predisponeva il servizio per l'organizzazione delle tasse automobilistiche, si fosse fatto un *referendum* fra uomini che vivono vicino all'automobilismo e fra uomini che ne sono lontani per conoscere se le tasse automobilistiche sarebbero state in aumento o in diminuzione di fronte all'esercizio precedente, si sarebbe forse avuto dagli uni e dagli altri una risposta eguale e pessimista. Tutti avrebbero detto che, in relazione alla crisi in atto, considerato che in genere molti automobilisti e motociclisti «prendono il bollo» a primavera anzichè in inverno, si sarebbe dovuto registrare un passo indietro di fronte alle macchine immatricolate nell'anno scorso.

Invece tutti i pessimisti hanno dai fatti una solenne smentita, come lo dimostrano le poche cifre che appresso riassumiamo.

Al 9 gennaio, e quindi 90 giorni dopo l'inizio della riscossione delle tasse automobilistiche, l'ufficio dell'Automobile Club di Torino ha riscosso lire 6.310.351, di fronte a lire 4.391.303 dell'anno 1930 alla stessa epoca e di lire 3.602.225 dell'anno 1929.

I lettori rileveranno quindi che è maggiore il distacco fra il 1930 e 1931, e cioè di circa 2 milioni di lire di fronte al distacco 1929 e 1930, che è di circa 800 mila lire.

Qualcuno osserverà che è da tenersi conto che la vettura utilitaria degli anni 1930-31 paga lire 776,50 di tassa di fronte alla vettura utilitaria 1929-30 che paga lire 512 di tassa. Ma se questo elemento può avere un certo peso nell'aumento del gettito delle tasse, non è il solo.

Infatti al 9 gennaio 1931 dall'ufficio tasse dell'A. C. di Torino sono state distaccate 11.617 bollette, di fronte a 9123 alla stessa data dell'anno 1930 e a 8071 dell'anno 1929. Anche qui si vede che l'incremento fra il 1930 e il 1931 è più del doppio dell'incremento fra il 1929 e il 1930. Altro elemento confortevole è quello che si riferisce al numero delle autovetture nuove entrate in circolazione nell'anno 1930, e cioè sono state distribuite circa 5000 targhe per automobili e autocarri e un migliaio di targhe circa per motociclette, il che fa sì al 20% l'incremento degli autoveicoli entrati in circolazione nell'anno 1930 di fronte all'anno 1929.

Infatti, riferendoci ai dati presi dal P. R. A., possiamo fissare a circa 25.000 il totale degli autoveicoli (automobili, autocarri, motocicli, rimorchi, autobus, trattrici agricole e stradali) in circolazione nella provincia.

Ora, l'automobilista, che segue da vicino lo sviluppo di questa grande forza della civiltà moderna, e il superficiale osservatore di qualsiasi fatto, debbono rimanere favorevolmente impressionati di questo incremento sia del numero di nuovi autoveicoli entrati in circolazione, sia del numero di autoveicoli che nella prima decade di gennaio avevano pagato la tassa, perchè entrambi questi rilievi sono confortevoli e sono indizio della marcia costante dell'automobilismo, marcia che non si arresta — pur rallentando il passo — neanche nei periodi di minore floridezza e di maggiore depressione economica.

Però alla formazione di queste cifre contribuiscono, oltrechè gli elementi determinanti di coloro che hanno pagata la tassa, anche elementi formali di organizzazione e di servizi. Esaminando le cifre nelle giornate di punta di tutti gli elenchi, troviamo delle sproporzioni enormi fra l'anno precedente e l'anno corrente.

Al 30 dicembre dell'anno 1928 sono state incassate lire 321.000 con 713 bollette; al 30 dicembre 1929 furono incassate 333.000 lire con 809 bollette; ma al 30 dicembre 1930 fu incassato 1.080.000 lire con 1702 bollette, e cioè più del triplo come cifra di tasse incassate, oltre il doppio come numero di bollette sull'anno precedente. Al 31 dicembre 1930 registriamo 1.775.000 di incasso con 2181 bollette, il quadruplo come bollette e come cifra sugli anni precedenti.

La stessa proporzione deve dirsi per il 2 gennaio, giornata nella quale sono state incassate lire 1.196.000 con 1689 bollette.

Il pagamento delle tasse automobilistiche

L'Automobile Club di Torino comunica: «A datare dal giorno 16 corr. il servizio per la riscossione delle tasse automobilistiche verrà ridotto, in seguito alla diminuita affluenza del pubblico. Perciò gli sportelli delle Agenzie cittadine della Banca Agricola Italiana, verranno chiusi, restando in funzione solamente quelli della sede della Banca stessa — via Alfieri, 9 — unitamente agli uffici dell'Automobile Club, via Carlo Alberto, 41, 2° cortile».

Un breve soggiorno a Torino di S. E. Federzoni

S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, è stato ieri ospite della nostra città. L'illustre parlamentare che era accompagnato dalla consorte donna Luisa, è giunto nella mattina col treno delle ore 10,20 da Roma, ossequiato alla stazione di Porta Nuova da S. E. il Prefetto Ricci. Subito dopo S. E. Federzoni e la consorte si sono recati a Palazzo Reale, apponendo le proprie firme sui registri personali del Principe e della Principessa di Piemonte. Tale omaggio di devozione hanno poi reso a Palazzo Chiablese verso i Reali Principi e Principesse della Casa Ducale Genova-Savoia. Nel pomeriggio S. E. Federzoni e donna Luisa hanno visitato alcune famiglie del patriziato piemontese, intervenendo poi, in serata, invitati da S. A. R. la Principessa di Piemonte, alla serata d'arte e di musica a Palazzo Reale. Questa mattina, col treno delle ore 4, il Presidente del Senato e la consorte, sono ripartiti dalla nostra città diretti a Bologna.

I Principi di Piemonte alle nozze Patrizi-d'Oncieu de la Bâtie

Nella chiesa dei SS. Angeli Custodi, in via Amedeo Avogadro, ieri mattina alle ore 11 sono state celebrate le nozze fra il marchese Costantino Patrizi di Roma e la marchesina Maria Alessandra d'Oncieu de la Bâtie, della nostra città. Al suggestivo rito religioso ha conferito particolare solennità la presenza dei Principi di Piemonte e della Principessa Maria Adelaide di Genova. I Principi sono giunti alle ore 11 ed hanno fatto il loro ingresso nel tempio, mentre faceva loro ala la numerosa ed aristocratica folla degli invitati, che gremiva letteralmente le navate della chiesa. Le Loro Altezze hanno preso posto nel presbiterio, a destra dell'altar maggiore; alla sinistra erano i testimoni: marchese Amè d'Oncieu de la Bâtie e gr. uff. Antonio Bianchi per la sposa, e per lo sposo don Urbano Barberini in rappresentanza del Principe Barberini di Roma e S. E. Alessandro Lessona, Sottosegretario di Stato alle Colonie. Nel centro, davanti l'altare maggiore, erano i nobili sposi. Come vuole il cerimoniale quando al rito delle nozze assistono Principi del sangue, i parenti e gli invitati avevano preso posto oltre la balaustra che delimita il presbiterio. Numerosa e cospicua era la rappresentanza della nobiltà torinese, e pure notevole quella del patriziato romano.

Nella elegantissima folla si notavano donna Maria Lessona, il marchese e la marchesa Patrizi, il principe e la principessa Altieri, il conte e la contessa Zoncada di Paternò, il conte e la contessa Brandolini d'Adda, la signora Teresa Geisser, il signor Paolo Geisser, signora Patrizi Mouton, signorina Antonia d'Oncieu de la Bâtie, donna Virginia Patrizi, cap. Jack Bosio, don Bernardo Patrizi, conte Roberto Radicati di Marmorito, signorina Boyl, nobili Renzo e Renato Casana, nobile Nino Thaon di Revel, contessa Perrone di S. Martino, signora Paola Marone, comm. Marone e signora, capit. De Cristofaro, ufficiale d'ordinanza del Principe di Piemonte, il signor Marcel Bergeraux, la signora Bianchi, il conte Alberto Parea, il conte di Collegno, il barone de Nerveau, ecc. ecc.

Non appena i Principi Reali hanno preso posto, il curato della chiesa dei SS. Angeli Custodi, il rev. don Durando, prelato domestico, è salito all'altare ed ha celebrato la messa, accompagnata dalle patetiche e soavi note dell'organo, al quale sedeva il maestro cav. Bosso.

Finita la messa, don Durando ha letto un telegramma col quale il Santo Padre presentava i suoi auguri agli sposi e impartiva loro la sua speciale benedizione. Con un altro telegramma il Cardinale Pacelli ha inviato le sue felicitazioni, come amico personale dello sposo. Quindi don Durando ha pronunciato un breve ed ispirato discorso, parlando della famiglia cristiana e rivolgendo alla gentile sposa, sua parrocchiana, ed all'eletto compagno da lei prescelto, paterne felicitazioni. Don Durando ha quindi impartito la benedizione, con la quale la funzione religiosa è terminata verso le 12.

Nel palazzo d'Oncieu de la Bâtie, in via Assietta 21, ha poi avuto luogo una intima colazione offerta ad un ristretto ed eletto gruppo di invitati, ed alla quale si sono compiaciuti di partecipare i Principi di Piemonte e la Principessa Maria Adelaide.

L'incredibile caso di due leccesi a Collegno

Compera un negozio senza pagarlo e si dichiara creditore dell'ex-proprietario

Il signor Sebastiano Raganato, di Lecce, conduceva tempo fa in Collegno un negozio di commestibili di sua proprietà, traendone discreti guadagni, che gli servivano per tirare innanzi la vita senza troppe difficoltà. Un giorno un suo conterraneo, tale Alfredo Lantaggiato, di Severano (Lecce) gli proponeva di rilevare il negozio, intendendo stabilirsi a Collegno con la sua numerosa famiglia. Le trattative si svolgevano rapide ed il Raganato cedeva il negozio al prezzo pattuito di comune accordo di dodici mila lire. Su queste l'acquirente versava solo in contanti la somma di seimila lire, promettendo il saldo a breve termine. Il Lantaggiato, che al paese d'origine faceva il calzolaio e manteneva modestamente, ma senza preoccupazioni, la moglie e una nidiata di bimbi, era uno dei tanti illusi che abbandonano il loro posticino umile ma sicuro, accanto alla casa paterna, nella terra dove sono nati, per venire in cerca di fortuna nelle grandi città, attratti chissà da quali miraggi o da quali speranze. Com'è facile comprendere, un calzolaio, per quanto intelligente e volonteroso, non può trasformarsi di colpo in un negoziante di commestibili; e infatti il Lantaggiato, non appena iniziato il nuovo commercio, si accorgeva che gli affari precipitavano. Conoscitore più di suole di scarpe che di formaggi, il calzolaio vedeva la clientela rarefarsi ed all'ex-proprietario, presso il quale aveva preso alloggio, annunciava presto di essersi stancato e di aver deciso di ritornare al suo paese.

— Amico mio — gli disse. — Ho sbagliato e pago il fio. Ti prego perciò di favorirmi, a titolo di prestito, le seimila lire che ti ho versato in acconto della bottega. Lascio mia moglie e i miei bambini. La moglie condurrà innanzi la bottega, e intanto tu cerca per me un acquirente in modo ch'io possa a mia volta venderla prima che sia troppo svalutata.

Il Raganato imprestava la somma, senza osare di avvertire l'amico e compaesano che in tal modo egli finiva di aver venduto il negozio senza avere incassato un centesimo, non solo, ma che sino a quel momento non aveva nulla riscosso per il vitto e l'alloggio che da tre mesi forniva al Lantaggiato e alla famiglia composta di cinque persone, vitto e alloggio che corrispondevano alla cifra di quattromila lire.

Partito il marito, la moglie conduceva innanzi il negozio per qualche tempo, ma, dopo un mese, accortasi che gli incassi giornalieri da 300 lire iniziali erano discesi a 70, decideva anch'essa di ritornare in provincia di Lecce.

Facendo i conti di cassa, il Raganato poteva così riassumere la sua situazione: aveva venduto il negozio senza ricavare un soldo; era anzi creditore verso l'acquirente di L. 10 mila e doveva provvedere ora a cercare un nuovo compratore difficilissimo a trovarsi, essendo il negozio completamente disavviato. Questo stato di cose durava un anno, durante il quale egli rimaneva danneggiato, per i diminuiti incassi di oltre 5000 lire. Il disgraziato commerciante riusciva infine a trovare un compratore, dal quale incassava una somma assai inferiore a quella pattuita col Lantaggiato.

Egli credeva così di aver almeno riparato in parte al danno ricevuto, quando si vedeva giungere una citazione da parte del suo conterraneo, il quale, trasformatosi da debitore in creditore, pretendeva da lui il versamento della somma ricavata dalla vendita del negozio.

Il Raganato ha tentato di reagire, ma, dopo una serie di vicende giudiziarie nelle quali non è riuscito a far valere le proprie ragioni, ha dovuto infine sottomettersi e lasciarsi dichiarare debitore... del suo debitore.

Gli spiriti in un alloggio? La danza delle casseruole

Per stranissime circostanze una signora vive ora in continue ansie ed angustie. Essa abita da tempo in un alloggio di una casa signorile di corso Vittorio Emanuele, dove mai, prima d'ora, ha avuto a lamentarsi di nulla. Solamente in questi giorni essa ha notato strani fenomeni avvenire nella sua abitazione. I fenomeni, assolutamente inspiegabili, si ripetevano, ed essa, impressionatissima, ha chiamato i vigili notturni della «Sabauda» perchè, con una oculata sorveglianza, volessero svelare il mistero che incombeva pauroso nel suo alloggio. Essa, al sorvegliante, che dietro sua richiesta si è presentato, non ha specificato se dubita della malevolenza di qualcuno o se viceversa teme che forze occulte abbiano preso di mira l'alloggio, ma ha mostrato per prima la cucina.

Alle pareti figurano in bell'ordine pentole, padelle, casseruole, insomma una completa batteria sempre pronta al fuoco. Orbene tutti quelle suppellettili portano visibili segni di ammaccature e di contorcimenti che la signora assicura non avevano prima che incominciassero i casi singolari che l'avevano spaventata. Essa racconta che a volte mentre si trova nelle altre stanze, e la cucina rimane deserta, sente improvvisamente un chiasso indiavolato come se pentole padelle e casseruole, mutate in strumenti musicali, si sforzassero di imitare il *jazz-band*. Ma quando accorre trova che tutto è tornato a posto e solamente qualche suppellettile porta un'ammaccatura di più. A volte però assicura di aver trovata una pentola o un coperchio che non avevano avuto il tempo di raggiungere il telaio al quale prima erano appese, ed erano rimaste sul tavolo. Nè a questi tentativi di concerto, tipo futurista, si limitano i fenomeni che la signora afferma di aver constatato. Essa ha veduto anche delle strane orme impresse sui pavimenti bene incerati della camera da pranzo o del salotto, dove non doveva essere entrato nessuno. Al vigile della «Sabauda» essa ha fatto appunto constatare una di tali striscie biancastre che lordava il lucido impiantito, dicendo:

— Vede questo segno? Ebbene 10 minuti fa non c'era. Come si è prodotto? Non è entrato che lei qui dentro. Ha visto qualcuno entrare?

A tutte queste stranissime domande il vigile notturno non sapeva che rispondere. Egli non aveva veduto entrare nessuno, ma come poteva asserire che quel segno non esistesse anche prima di fare il suo ingresso nell'alloggio?

— Si tratta di gente che, si vede, ha il potere di entrare in casa mia benchè io sprangli tutto: usci e finestre; come si fa a difendersi? — continuava la padrona di casa.

L'agente, il quale non si aspettava di sentire cose di questo genere, si faceva accompagnare in tutte le camere dell'alloggio, cucina compresa, e non riscontrava nulla di sospetto e nulla di anormale. Egli chiedeva allora, sebbene con molta delicatezza, se a volte essa non fosse vittima di fenomeni di suggestione; ma poichè questa recisamente affermava la veridicità dei fatti da lei constatati, stabiliva, giusto il desiderio espresso dalla padrona dell'alloggio, un servizio di sorveglianza nell'appartamento stesso.

La padrona aveva accennato a potenze occulte: che essa temesse che in casa sua si dessero convegno gli spiriti? Solamente questi hanno, o si dice abbiano, il potere di penetrare nei locali infischiandosi delle più complicate serrature e robusti catenacci. Ma i vigili notturni, abituati a perlustrare la città nelle ore in cui i cittadini dormono, a introdursi in anti oscuri senza che il cuore aumenti i suoi palpiti, non hanno paura nemmeno degli spiriti e se essi effettivamente oseranno di continuare le loro visite nella casa di corso Vittorio Emanuele troveranno al certo pane per i loro denti. Se poi si trattasse di qualcuno che giuocasse qualche scherzo per spaventare la buona signora, anche in quel caso quel giuoco sarebbe giunto al suo termine. Ma non è più probabile che si tratti proprio di un semplice caso di suggestione?

IMPREVEDUTA E SINGOLARE «CORRIDA»

Una mucca in luogo del toro

e le rivoltelle invece delle spade

Ieri, poco dopo le 15, certo Luigi Debernardi, di 28 anni, abitante a Caselle, passava in corso Inghilterra conducendo, con una corda legata alla cavezza, una mucca di proprietà del suo principale, certo Malotto, pure abitante a Caselle. Uomo e animale procedevano tranquillamente nel mezzo della spaziosa strada, e nessuno avrebbe pensato che di lì a poco la mucca sarebbe stata la protagonista di una movimentata e rumorosa scena, tale da richiamare alla mente, in piena città, quegli episodi di caccia grossa che si verificano nelle regioni selvagge... Ecco come è andata la faccenda.

All'altezza di via Giuseppe Grassi il contadino e la bestia si sono incontrati con un carro carico di sacchi. I sacchi, a quanto pare, erano malamente disposti sul carro, e combinazione ha voluto che, proprio mentre il veicolo passava accanto alla mucca, alcuni di essi cadessero dall'alto, picchiando sul groppone dell'innocente animale. Non c'è voluto altro perchè questo, colto così sgraziatamente di sorpresa, si indispettisse e spaventasse. Ragione per cui, dato un violento strappo, ha mandato gambe all'aria il proprio custode, e liberatosi così dalla sua sorveglianza si è dato a una pazza fuga per il corso, dirigendosi verso corso Francia e corso Regina Margherita.

Non si sa con precisione quale itinerario la bestia abbia percorso, giacchè nessuno dei molti testimoni che l'hanno vista galoppare come un puledro per le vie di quei popolosi quartieri ha avuto occasione di essere interrogato in proposito. Neppure il conducente è in grado di precisare tale circostanza, giacchè egli è caduto a terra così violentemente da rimanere alquanto stordito, e quando si è rialzato guardandosi intorno la sua mucca era ormai lontana e non solo non ha potuto inseguirla, ma l'ha subito perduta di vista.

Il fatto certo si è che l'animale ha percorso alcune centinaia di metri, ed è capitato in corso Moriara, dove, presso via Intra, è stato affrontato e rincorso da un gruppo di volonterosi, fra cui il vice-brigadiere Amerio delle guardie civiche, l'agente Serraro, Michele Martinetto, abitante in via Sansovino 133, e Mario Scagliotti, dimorante in strada Val San Martino 219. Nessuno si azzardava ad affrontare decisamente la mucca, la quale nel frattempo si era spaventata ed infuriata più che mai. Disturbata tuttavia nella sua corsa, la bestia ha girato di fianco e si è gettata in un portone che ha visto aperto davanti a sè: quello delle Officine di Savigliano, al n. 4 di detto corso.

Entrato che fu nel cortile, l'inferocito animale ha ricominciato a correre all'impazzata, e, sentendosi ormai chiuso e prigioniero, è diventato ancora meno avvicinabile, tentando colpire con furiose cornate chiunque tentava porsi sul suo cammino. Intanto l'insolito e rumoroso episodio aveva richiamato l'attenzione di molti curiosi accorsi; ma pochi dimostravano la belligera velleità di misurarsi con la forsennata mucca, per cui i più se ne stavano fuori, sulla strada, a commentare e ad attendere notizie sullo svolgimento e sulla fine della singolare caccia.

Intanto nel cortile continuava ancora per qualche tempo la «corrida» di nuovo genere, in cui facevano la parte di «toreros» gli agenti Amerio e Serraro; fino a che, visto che con... le buone non si concludeva nulla, questi sono ricorsi alle estreme misure. Hanno levato di tasca le rivoltelle e le hanno scaricate sulla mucca, mirando alle parti più vulnerabili, cioè al capo ed al ventre. Ma essa ha resistito anche a questo mitragliamento. Ridotta all'impotenza, non si dava tuttavia per vinta, e non si lasciava avvicinare. Le ultime energie le impiegava in una rabbiosa difesa contro ogni tentativo di cattura.

A questo punto sono giunti i pompieri, che erano stati precedentemente avvertiti con una telefonata. Al comando di un loro graduato, i pompieri si sono impadroniti di parecchi cassoni vuoti che si trovavano nello stabilimento stesso, e li hanno collocati attorno alla bestia, imprigionandola così in una specie di corridoio ch'essa non era più in grado di scavalcare nè di abbattere. Allora il pompiere Michelin Bastino le ha lanciato un laccio intorno al collo, imprigionandola e immobilizzandola. Oramai era la fine. E' intervenuto infatti il Martinetto, che è macellaio, e con un colpo di mazza ha abbattuto l'animale, fulminandolo.

Il sacrificio era compiuto! La povera bestia è stata poco dopo caricata su un auto-furgone municipale pel trasporto dei quadrupedi ed era portata al mattatoio, a disposizione del proprietario. Sembra che durante la sua fuga la mucca abbia atterrato, però senza conseguenze, un ciclista; ma non risulta che abbia dato luogo ad altri guai.

Quando già tutto era finito, al centralino delle guardie civiche perveniva una telefonata, con la quale si chiedevano notizie della mucca. Era il Debernardi che, ignaro di tutto, voleva essere informato sull'animale che era stato consegnato alla sua custodia. E con meraviglia e dolore ne ha appreso la misera fine...

Note spicciole

Alla nuova Amministrazione della «Società Asili Infantili di Torino», della cui costituzione abbiamo dato notizia sabato scorso, è pervenuto da S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario, il seguente telegramma: «Alla nuova Amministrazione della Società Asili Infantili di Torino il mio cordiale ringraziamento pel devoto pensiero e il mio cordiale saluto, bene auspicando per la proficua opera che essa si accinge a svolgere. — Emanuele Filiberto di Savoia».

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha graziosamente concesso il Suo Alto Patronato alla Società Pro Coltura Femminile. Il sodalizio è lieto e onorato di riconoscere in questo atto della Donna Augusta e Gentile un ambito segno di compiacimento per l'opera fervida e assidua con cui essi intende alla coltura intellettuale e alla spirituale elevazione della donna; e ne trae un felice augurio per una sempre più larga e feconda attività di bene.

Diplomi di «Pronto soccorso» ai Balilla. — L'Ufficio stampa dell'O.N.B. di Torino comunica: «Ieri, alle ore 16,30, nella Sala «Vincenzo Troya» si sono radunati circa 200 Balilla accompagnati dai parenti e dagli insegnanti, per assistere alla cerimonia della distribuzione dei diplomi di «Pronto soccorso» ai Balilla che avevano superato l'esame. Dopo brevi parole del Direttore del Servizio Sanitario, prof. Andrea Bertoccini, venivano letti i nomi dei Balilla promossi ed a tutti consegnato il relativo diploma. Assistevano alla cerimonia l'Ispettrice e la vice-Ispettrice della Croce Rossa Italiana, numerose Dame della Croce Rossa, il prof. De Dominicis in rappresentanza del R° Provveditore agli Studi, la prof.ssa Sala, Fiduciaria delle Piccole e Giovani Italiane e numerosi direttori delle scuole».

Assemblea generale lavoratori d'albergo e mensa. — Oggi, alle ore 15, nel salone della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 12, sarà tenuta l'assemblea generale di categoria, presieduta dal Segretario della Federazione Nazionale, on. Gerardo Locurcio. Si invitano tutti gli iscritti ad intervenire numerosi, data l'importanza degli argomenti che saranno trattati, specialmente per ciò che riguardano i contratti di lavoro.

Conferenza di un Salesiano reduce dalla Cina. — Domani sera, alle ore 21 precise, nella sala Maiolde, in Borgo Vittoria, il missionario Salesiano don Umberto Dalmasso terrà una conferenza intorno alle condizioni delle Missioni nella Cina e ai torbidi recenti, ai quali egli ha assistito molto da vicino.

Il Consolato di Romania in Torino invita i cittadini romeni residenti in questa circoscrizione che devono ancora prestare il servizio militare a presentarsi al più presto nei propri uffici per comunicazioni.

Per le Colonie Alpine e Marine. — Domani, 17, dalle ore 16 alle 19, avrà luogo il Thè danzante di beneficenza promosso dal Comitato delle patrone delle Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri Regina Margherita. I biglietti d'invito possono essere ritirati presso le signore patrone o presso la sede delle Colonie, via dei Mille, 19.

Ci si prega di render noto che l'ing. commendatore Alfredo Rocca, impossibilitato a partecipare di persona al pranzo del «Circolo degli Artisti», per un grave lutto che l'ha colpito di recente, ha tuttavia aderito alla simpatica riunione con una vibrante lettera.

111.a Legione Milizia Avanguardia Carlo Alberto (Centuria Alpina). — Questa sera sono aperte le iscrizioni per la gita a Bardonecchia di domenica, 18 c. m. Non sono ammesse le assenze. Gita obbligatoria.

Associazione Naz. Arma del Genio. — I camerati che intendono partecipare alla gita a Chieri, che avrà luogo il 25 corr., sono invitati a trovarsi alla sede sociale stasera, alle ore 21. I soci sono invitati a provvedere al pagamento della quota sociale per il 1931 e per l'iscrizione al Dopolavoro.

Ufficio di Collocamento

Occorrono: 1 rettificatore giovane; una provetta ricamatrice macchina Singer; 1 operaia, anni 50; una macchinista macchine circolari; 1 attaccatti, anni 14; 1 operaio provetto macchina Ringe (per lana); 1 verniciatore conceria; 4 ragazzine 12-14 anni.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-040 / Telefono «Seguendo la Cronaca» 41-079

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia M. Abba). — Ore 21: «Anna Karenina» di L. Tolstoi.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21: «Bobard» di F. Sarment.
BALBO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21: «La morte civile» di P. Giacometti (Serata in onore di A. Ninchi).
CHIARELLA (Compagnia W. Capodaglio-U. Palmerini). — Ore 21: «Marsiglia» di M. Pagnol.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Almirante-Paguani-Besozzi). — Ore 21: «Dolly e le sue ballerine» di E. Egel e J. Hellen (Novità).
ROSSINI (Compagnia M. Casaleggio). — Ore 21: «N'Aberge tranquil» di O. Foggio e Ripp.
GIANDUJA — Riposo.
MAFFEI — Ore 21.15: Varietà - 24: Dancing.
GARDEN-DANZE - 21: «Signora e Fortuna».
CAT-DANZE — 16,30 e 21: «Venerdì chic».

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Ultime repliche, a prezzi normali, dell'eccezionale ed acclamatissimo spettacolo TAM.

Questa sera, dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, negli eleganti locali del dancing, si svolgerà un grandioso

COTILLON DI GALA

durante il quale la rinomata Casa di spumanti Buzzi offrirà, a tutti gli intervenuti, i suoi squisiti prodotti.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16: domen. 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-12, 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella). Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Giornale): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «L'incrociatore Lafayette», R. Dora, P. Lukas e «Toreador senza paura».
VITTORIA — «Giustizia dei ghiacci», Louis Wolheim e notiziario «Fox». Première.
ROYAL — «Napoli che canta». Ediz. «Feri».
ITALA — «Il bandito e la signorina».
SPLENDOR — «Carmen, la cortigiana di Siviglia», capolavoro muto di Dolores Del Rio. Imminente: «I due eroi della... filo».
IDEAL (P. Statuto) — «Una donna nella luna». Segue intermezzo-sport sonoro.
ALPI — Oggi chiuso.
BORSA: «No, no, Nanette», operetta sonora.
SAVOIA: Dalle 15: «Maritati ad Hollywood».

Première al VITTORIA «GIUSTIZIA DEI GHIACCI»

Tragico dramma tra le solitudini polari, della «Fox-Movietone». *Louis Wolheim, Eleonora Ulric e Kenneth Mac Kenna*, ne sono i valorosi protagonisti.

Il film è seguito da un interessante notiziario «Fox».

CINEPALAZZO

Ore 15,30 *il grande avvenimento* «LA BISBETICA DOMATA» *con Douglas Fairbanks e Mary Pickford*
Imminente: PARAMOUNT REVUE

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 8,5

Programma d'oggi

Ore 8,15; 12,30; 16,45; 17,50; 20,10; 23: Giornale radio. — 11,15: Segnalazione di primi prezzi alle Borse. — Trasmissione di dischi — 12,15: Musica varia. — 13,45: Quotazioni di chiusura alle Borse. — 16,30: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica riprodotta. — 18,30: Dopolavoro. — 19,30: Musica varia.

Ore 20,30: Programma di varietà. — Ore 21: Concerto vario. — Nell'intervallo: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano». Dopo il Giornale radio e fino alle 23,55: Musica riprodotta. — 23,30: Ultime notizie.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE
nella settimana dal 5 al 10 gennaio 1931

Baracco Cristina per gli operai più bisognosi, L. 200 — Inquilini corso Orbassano, 40, in memoria Cav. Gaidi in sostituzione fiori, 115 — C. T. per i poveri della «Stampa», 100 — C. C. in onore a S. Rita da Cascia per una famiglia con bambini, 50 — La famiglia Marzio, Verrua e Basso per onorare la memoria del compianto Vigliani Domenico, 50 — G. D. in suffragio delle anime dei suoi defunti, 50 — E. D. ved. M., 50 — Per grazia ricevuta per il pane dei poveri di S. Antonio R. S., 20 — In onore a Santa Rita da Cascia come da promessa fatta ed invocando una grazia tanto bisognosa N. G., 20 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati L. R. G., 15 — Invocando dalla Vergine SS. della Consolata che sempre mi protegga, la guarigione del mio adorato nipotino, Per una povera vedova con bimbi in tenera età M. C., 15 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia ed invocando ancora e sempre la sua protezione. Per un povero disoccupato con famiglia M. C., 10 — Per grazia ricevuta per guarigione di mio figlio ringraziando Maria V. Ausiliatrice e S. Gaetano che continui la sua protezione B. P. G., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati in memoria di Giulio de la Baf, 10 — G. M. F., 10 — A. V. per grazia ricevuta, 10 — Per grazia ricevuta da S. Gioacchino A. M., 10 — Da promessa a S. Antonio per grazia ricevuta V. F., 10 — Per i poveri, 10 — Borrione Umberto (Grazia Santuario), 10 — Per Mario, 10 — E. G., 7 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre la sua protezione Tina, 5 — C. V. per ringraziamento, 5 — Per una povera vecchia ammalata N. N., 5 — Totale L. 789.

Alla Società d'Archeologia e Belle Arti

Alla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, avrà luogo domenica, 18 corr., alle ore 15, nella sede di via Napione, 7, l'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo a cui farà seguito una seduta scientifica.

Mostra delle opere del Maestro

Nell'intento di facilitare l'approntamento della sala pel concerto che avrà luogo a Palazzo Madama questa sera, il Comitato organizzatore della Mostra ha deciso di sospendere per oggi, venerdì, la visita alla Mostra. Essa sarà riaperta al pubblico domani, alle ore 14.

Agenti di cambio dimissionari

Ci telefonano da Roma:

L'«Agenzia Economica Finanziaria» pubblica che i signori Alagna dott. Augusto, Breno Silvio, Castello Nicola e Do Guido, hanno dato le dimissioni da agenti di cambio della Borsa di Torino.

Bollettino demografico

15 Gennaio 1931	
NASCITE	[illegible]
MORTI	[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Oro e politica

La portata dell'accordo tra le Tesorerie di Francia e d'Inghilterra

Parigi, 15 notte.

In seguito a quanto sommariamente vi annunziammo circa il ribasso del titolo dell'oro da parte della Banca di Francia, si può aggiungere quanto segue. Circa sei mesi addietro una polemica abbastanza viva era scoppiata fra Parigi e Londra a proposito dell'abbassamento del titolo dell'oro da circa 900 per mille a 916,2/3 per mille da parte della Banca d'Inghilterra, abbassamento che rispondeva allo scopo evidente di economizzare il metallo, tanto più prezioso quanto più tendeva a disertare le rive del Tamigi per quelle della Senna, ma che i francesi non esitavano a qualificare indelicatezza, o, per dirla con le parole dei più infervorati, procedimento da falsari.

L'aspro dibattito e la concessione

La cosa essendo stata scoperta subito dalla Banca di Francia, questa si era semplicemente rifiutata di accettare l'oro in verghe al nuovo titolo, esigendo che esso venisse rifuso e portato al titolo di 995 da essa usato, vale a dire al grado di quasi purezza. Questa esigenza della Francia, a parte la tensione conseguitane fra le due tesorerie, quella di Londra essendo stata tutt'altro che soddisfatta di vedersi cogliere così con le mani nel sacco dalla rivale, obbligava ormai gli esportatori d'oro inglesi a sottoporre il loro metallo a una lunga, costosa e incomoda operazione di raffinamento per promuoverlo al grado voluto. E poichè questa operazione immobilizzava le verghe auree per un certo tempo, interrompendo il libero gioco del trapasso da una piazza all'altra, ne conseguiva non solo un imbottigliamento delle raffinerie incapaci di raffinare più di 300 mila sterline di metallo al giorno, ma una rilevante perdita di interessi per tutto il tempo che l'oro era costretto a fermarsi.

La prima conclusione che il lettore sarà condotto a trarre dal provvedimento preso dalla Banca di Francia accettando il titolo aureo della Banca d'Inghilterra, consisterà probabilmente nell'attendersi un'ulteriore intensificazione dell'esodo dell'oro da Londra verso Parigi. Sembra infatti a tutta prima logico che se l'esigenza di un titolo superiore poteva costituire un impedimento al trapasso dell'oro inglese nelle banche francesi, l'abolizione di tale esigenza, equivalendo all'abolizione di un ostacolo, si risolva in un incremento della tendenza lamentata. I francesi per verità non escludono che in un primo tempo l'abbassamento del titolo aureo di Parigi avrà per l'appunto tale conseguenza e prevedono anzi che da oggi sin verso la metà di febbraio nuove importanti quantità di oro affluiranno nelle casse del loro Istituto di emissione. Ma essi si affrettano ad aggiungere che questo afflusso anormale sarà l'ultimo, e che, rientrati la situazione, l'oro tornerà a circolare normalmente fra le due piazze e l'equilibrio tenderà quindi a ristabilirsi, cosa di cui la Banca d'Inghilterra non potrà se non avvantaggiarsi.

Il provvedimento della Banca di Francia viene insomma presentato qui come una grande concessione francese sull'altare dell'*entente cordiale*, un nuovo frutto della conferenza finanziaria franco-inglese di Parigi dopo l'abbassamento del tasso di sconto al 2 %.

I giornali politici, nel mettere in bella mostra tale gesto di cameratismo, non mancano di chiedere all'Inghilterra come essa intenda ricompensare la Francia in sede politica.

« Resta da vedere — scrive ad esempio il *Figaro* — se la politica di splendido isolamento che condusse i dirigenti inglesi a rompere l'unità del fronte finanziario tra gli alleati non si metterà di traverso agli accordi suscettibili di creare un rinnovamento dell'intesa cordiale. Evidentemente questa intesa franco-britannica sarebbe di un aiuto preziosissimo per un'intesa europea che sembra alquanto compromessa. Il peggio sarebbe che gli accordi su cui contano le tesorerie e le banche centrali di Francia e d'Inghilterra rimanessero senza contropartita sul piano della politica estera dei due paesi. La solidarietà degli interessi economici e finanziari condurrebbe a nuove illusioni, se non si traducesse con una solidarietà per il mantenimento della pace e per il ristabilimento della concordia internazionale ».

Evidentemente dal giorno in cui Snowden batteva il pugno sul tavolo della Conferenza dell'Aja per intimorire il suo panciuto collega francese, molta acqua è passata sotto i ponti ed il direttore della Banca di Francia può oggi offrirsi il lusso di ridere sotto i baffi stendendo al rude « fellow » del Yorkshire quella mano che questi si mostrava ieri così poco impaziente di stringere.

Le carte del giuoco londinese

Ma il tono dubitativo del *Figaro* ci sembra rispecchiare l'impressione che Londra abbia ancora, ad onta di tutto, qualche buona carta nel proprio giuoco. In ogni caso, poichè da molte settimane gli uomini della Banca di Francia non cessano dal menare gran chiasso intorno agli inconvenienti implicati per la salute monetaria francese dall'afflusso esagerato dell'oro nelle loro casse, i rappresentanti della tesoreria britannica e quelli del Foreign Office avrebbero torto nel non far osservare a Parigi che l'abbassamento del titolo dell'oro, destinato quale è, a regolarizzare il livello metallico tra i due Paesi è un provvedimento il quale non serve meno gli interessi francesi di quanto serva gli interessi britannici, e che di conseguenza nessun compenso speciale, nè politico nè di altra natura, è per esso dovuto dall'Inghilterra alla Francia. Il Governo di Londra commetterebbe un grosso errore se nella speranza, non sappiamo quanto giustificata, di risolvere la difficoltà finanziaria, la cui felice soluzione non costituisce al postutto un interesse esclusivamente britannico, ma sta a essere in grado più o meno equivalente a tutti i membri della solidale economia europea, Francia compresa, si lasciasse indurre a fare esagerate concessioni alla politica di cristallizzazione anti-storica, a cui la Francia vuole asservirlo.

Il piano francese di sfruttare la prevalenza finanziaria per piegare l'intera Europa agli interessi egemonici della politica di Parigi, rappresenta uno dei più subdoli ma gravi pericoli dell'ora e nessuna prudenza dovrebbe essere considerata eccessiva per eluderlo.

C. P.

La Costituzione indiana in alto mare

Londra, 15 notte.

Il progetto di Costituzione Federale che la Conferenza pan-indiana è riuscita ad elaborare ed a fare provvisoriamente accettare da una forte maggioranza di delegati è stato illustrato oggi da lord Sankey, presidente della Sottocommissione per l'organizzazione federale dell'India, con una serie di eloquenti e poetiche immagini che confermano l'impressione che del progetto si erano fatta qui a Londra coloro che avevano seguito da presso i lavori della Conferenza.

Lord Sankey non ha presentato il progetto come un tempio o come un armonioso edificio di bella architettura, ma più modestamente come una pianticella delicata e fragile che dovrà con cautela essere trasportata e piantata nella ricca terra dell'India per trasformarsi in albero.

Presiedeva la riunione di oggi il Primo Ministro che ieri notte si era sforzato fino all'esaurimento durante quattro ore di colloqui extra-conferenziali di salvare dal crollo la Conferenza tentennante sotto i colpi di piccone musulmani. Le conversazioni in una cerchia ristrettissima svoltesi a Downing Street riuscivano a calmare i malumori e le inquietudini e ad attenuare la diffidenza mantenuta viva da secoli di contrasti e di malintesi.

Qualche cosa come un accordo sembrava dover scaturire dalle fatiche di MacDonald perchè l'intransigenza musulmana accennava a farsi meno rigida e la generosità indù a farsi più concreta e tangibile; quando al termine dei colloqui si volle però riassumere sulla carta i punti sui quali l'intesa sembrava essersi prodotta, scoturì fuori l'elemento imprevisto di una terza minoranza etnico-religiosa.

Si tratta dei « Suck », che occupano una posizione molto forte nel Punjab, i quali si sono accorti all'ultimo momento che sarebbero stati loro a fare le spese di una intesa indù-musulmana.

Gl'indiani a Londra da vari giorni in qua non fan altro che calcolare, addizionare e sottrarre per determinare fin da ora quanti seggi dovranno essere riservati nelle due Camere agli indù e quanti ai musulmani, e quanti infine ai rappresentanti di quelle comunità di secondo ordine che finora hanno assunto di fronte all'esplosione della rivalità indù-musulmana l'atteggiamento della paziente e interessata attesa. Siccome il computo dei seggi nelle due Camere centrali dipende dalla composizione delle Camere degli Stati federali, è stato necessario allargare il campo delle ricerche aritmetiche per stabilire quanti deputati di una razza e quanti di un'altra siederebbero nei Parlamenti provinciali.

I « Suck » sono l'11 per cento della popolazione dello Stato, ma una cifra inferiore al 15 per cento dei seggi non vogliono assolutamente accettarla. E per una questione di uno per cento il successo della riunione notturna era del tutto compromesso.

Il contrasto, un momento sanato, rinasceva a tal punto che oggi l'Aga Khan, a nome di tutti i delegati musulmani comunicava alla Conferenza una dichiarazione nella quale era detto che i suoi correligionari non potevano approvare la nuova Costituzione indiana, fino a quando non fosse accompagnata dalle più serie e concrete garanzie in favore delle minoranze. Cosicchè i termini dell'accordo di ieri notte sono stati ritirati, e le speranze nutrite stamane in un componimento all'undicesima ora della vertenza tra indù e musulmani sono quasi interamente svanite.

Mentre qui a Londra la situazione tende a rifarsi confusa, in India i nazionalisti stanno adottando nuovi metodi di lotta che destano le più serie inquietudini nei circoli responsabili.

Il Congresso ha diramato un ordine di sciopero generale per domani a Bombay, incoraggiati dal successo ottenuto dai numerosi *hartal* decretati in segno di lutto o di protesta. I nazionalisti hanno introdotto ora il cosidetto *hartal* politico, il primo dei quali dovrà essere messo in atto domattina. Le autorità non hanno preso la minaccia di sciopero alla leggera, poichè si annunzia stasera che le truppe di guarnigione a Bombay sono state consegnate, e nel corso di stanotte i punti strategici della città saranno occupati militarmente. Le forze di polizia sono state accresciute mediante il richiamo di agenti ausiliari, ed il Governatore di Bombay ha diramato stasera un comunicato nel quale avverte che le autorità stanno prendendo misure severissime per porre un termine alla nuova attività del Congresso ed impedire gli scioperi sistematici, con i quali i nazionalisti si ripromettono di disorganizzare interamente l'attività della città.

R. P.

I minatori inglesi

raggiungono l'accordo con i proprietari

Londra, 15 notte.

Dopo dodici ore di ininterrotte trattative un accordo è stato infine raggiunto oggi fra proprietari di miniere e minatori. I negoziati si sono svolti al Ministero del Commercio, sotto la guida dell'on. Graham. I termini dell'accordo non sono ancora noti che nelle loro linee essenziali. Essi dovranno essere comunicati domani alla Conferenza mineraria che si adunerà a Cardiff: se la Conferenza deciderà di accettare i termini concordati oggi, il lavoro sarà ripreso nelle miniere del Galles del Sud lunedì venturo. L'accordo concluso oggi prevede una sistemazione del lavoro nelle miniere per la durata di tre anni. Esso riconosce la giornata lavorativa di sette ore e mezzo, senza riduzione di salari, ma istituisce al tempo stesso una Corte d'arbitrato presieduta da un arbitro indipendente, la quale Corte dovrà esaminare non solo la questione immediata delle ore di lavoro e dei salari, ma tutti i problemi che concernono il lavoro nelle miniere, l'estrazione e la vendita del combustibile.

Un discorso dell'on. Lando Ferretti sull'industria del ciclo e del motociclo

Milano, 15 notte.

L'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, è giunto stamane da Roma per visitare la 12.a Esposizione Internazionale del ciclo e del motociclo, che è aperta alla Permanente. La prima visita dell'ospite è stata quella effettuata a S. E. il Prefetto. Quindi l'on. Ferretti si è recato al *Popolo d'Italia*, dove si è intrattenuto in un lungo colloquio col direttore, dott. Arnaldo Mussolini.

Dopo la colazione, l'on. Ferretti si è recato in forma ufficiale a visitare la Mostra, che ha sede in via Principe Umberto. L'illustre ospite è stato ricevuto dal presidente del Comitato organizzatore della Mostra e dalle altre personalità della Mostra stessa.

L'on. Ferretti, dopo le presentazioni, ha passato in rassegna le forze motoristiche di nuova creazione, soffermandosi e compiacendosi vivamente del nuovo grande salone del piano terreno. L'on. Ferretti ha lungamente sostato davanti ai box, molte volte penetrando nei recinti e prendendo diretta visione delle innovazioni, delle trovate e delle applicazioni dell'industria motociclistica e del loro funzionamento. Anche al piano superiore l'on. Ferretti ha dedicato molto tempo, compiacendosi in fine con gli organizzatori e con gli espositori per la prova data e per la moltiplicata attività in campo di produzione che deve assolutamente portarci all'emancipazione da ogni concorrenza straniera.

Questa sera poi l'on. Ferretti ha partecipato all'annuale banchetto degli espositori internazionali del ciclo e del motociclo.

Allo spumante il gr. uff. Tommaselli, Presidente dell'Esposizione, ha letto le adesioni pervenute, tra le quali quella di S. E. il Prefetto, del Podestà Duca Marcello Visconti di Modrone, e del conte Bonacossa, Presidente della F.I.C.M.A. Quindi l'on. Ferretti, tra vivissimi applausi, ha pronunciato un breve discorso, nel quale ha ricordato l'immediato dopo guerra, quando l'industria motociclistica italiana era ancora nel periodo di formazione ed il suo sviluppo ostacolato oltre che dalle condizioni politiche e sociali, dal pietoso abbandono della strada. E' merito del fascismo, ha continuato l'oratore, se tutte queste avversità sono state rimosse ed anche in questo campo l'Italia fascista può dirsi all'avanguardia.

La 12.a Esposizione ciclo-motociclistica è appunto la dimostrazione di questo primato conseguito in virtù di sforzi che segnalano gli industriali del ciclo e del motociclo come esempio agli altri produttori. Infatti le fabbriche di biciclette e motociclette lavorano, producono e vendono, e ciò anche per il fatto che i loro dirigenti hanno saputo organizzare la produzione in modo che i prezzi non si sono soltanto adeguati a quota 90, ma hanno raggiunto per gli stessi tipi convenientemente perfezionati la proporzione da 1 a 2 ed anche meno in confronto dell'anteguerra. L'on. Ferretti ha concluso affermando che l'Esposizione milanese del ciclo e del motociclo è la più bella dimostrazione che la crisi economica della quale si parla e spesso a sproposito sarà certo felicemente superata quando in tutti i rami della produzione si manifesti lo stesso spirito di solidarietà, di volontà e di capacità fascista da cui appaiono animati i costruttori di cicli e motocicli.

Vivissime acclamazioni hanno salutato la fine del discorso dell'on. Ferretti, al quale è stato consegnato il distintivo onorario dell'Esposizione del ciclo e del motociclo.

Il Foglio d'Ordini

Gioventù fascista

Roma, 15 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista pubblica:

« Il Segretario del Partito, che all'atto della costituzione dei Fasci giovanili di combattimento si era prospettata la necessità della pubblicazione di un giornale edito dal Partito per la propaganda e l'educazione della gioventù fascista, ha deciso l'uscita di un settimanale illustrato il cui titolo, *Gioventù Fascista*, è stato dettato dal Duce. Con questa pubblicazione il Partito intende svolgere un'azione di costante e profonda propaganda fra i giovani, i quali debbono crescere alle idealità e con le norme morali della Rivoluzione fascista. Si deve creare in essi una chiara, indeclinabile coscienza non solo dei doveri da assolvere verso la Patria e verso le sopravvenienti generazioni, ma anche e soprattutto dei compiti di superiore civiltà che il genio del Capo ha tracciato per la Nazione.

« *Gioventù Fascista*, che sarà il più grande settimanale d'Italia, uscirà normalmente in 32 pagine con copertina a colori. Il giornale conterrà commenti sugli avvenimenti politici e sull'attività del Regime in tutti i campi e la trattazione di particolari aspetti della dottrina e dell'azione fascista. Gli avvenimenti esteri più importanti saranno esaminati nei confronti del Fascismo; la vita delle organizzazioni del Regime — Milizia, Fasci Giovanili, Gruppi Universitari — sarà pure oggetto di ampio notiziario. Una rubrica letteraria e artistica dirà ai giovani quanto si fa in questo campo in Italia e all'estero e rubriche cinematografiche e di varietà completeranno la pubblicazione, rendendola rispondente sotto ogni rapporto ai fini educativi cui tende. *Gioventù Fascista* rappresenterà la palestra aperta a tutti i giovani che potranno collaborarvi in ogni rubrica, e a questo scopo saranno indetti speciali concorsi a premi. Un'eletta schiera di collaboratori farà di questo giornale un insieme organico e completo per la trattazione dei vari problemi del Fascismo. La copertina porterà ogni numero un disegno che sarà scelto in seguito a concorso fra gli iscritti ai Fasci giovanili. Agli autori verrà conferito un premio. Gli universitari e i giovani fascisti, versando la sola quota annua di lire 10 all'atto del tesseramento, riceveranno, oltre la tessera e il distintivo, l'abbonamento al giornale.

« Il Segretario del Partito ha affidato la direzione di *Gioventù Fascista* al comandante dei Fasci giovanili onorevole Carlo Scorza. Direttore amministrativo sarà l'onorevole Gabriele Parolari. Il primo numero di *Gioventù Fascista* uscirà il 23 marzo prossimo venturo.

« Tutti i comandanti provinciali sono tenuti a far pervenire gli elenchi degli iscritti col preciso recapito postale entro e non oltre il 15 di febbraio. E' indetto il concorso per il disegno da pubblicare sulla copertina del primo numero. I giovani fascisti che intendono concorrere dovranno far pervenire alla direzione di *Gioventù Fascista*, Palazzo Littorio, Roma, i propri lavori non oltre il 5 febbraio prossimo venturo. Al vincitore sarà conferito il premio di lire cinquecento.

Commemorazione di Michele Bianchi

« Il 3 febbraio ricorre il primo anniversario della morte di Michele Bianchi. Questo anniversario sarà caratterizzato con l'austerità propria dello stile fascista da un'adunata a Belmonte Calabro, dove il Segretario del Partito renderà omaggio alla tomba del Quadrumviro. All'adunata interverranno rappresentanze di tutti i Gruppi universitari fascisti coi rispettivi gagliardetti, portati per l'occasione dai cento goliardi di maggiore anzianità fascista, al comando dell'onorevole Scorza ».

La quarta Befana fascista

Infine il *Foglio d'Ordini* reca:

« Un'atmosfera di delicata poesia e di schietto profondo patriottismo ha caratterizzato lo svolgimento della quarta Befana Fascista. In ogni contrada d'Italia, ove l'atteso giorno dell'Epifania avrebbe recato tristezza a tanti bimbi poveri, invece dell'auspicato letizia, la solidarietà umana, che è nello spirito unificatore del Fascismo, si è rinnovatamente manifestata in forma generosa e cordiale. Le opere assistenziali del Partito, sopra tutto i Fasci femminili, hanno attuato alacremente quest'opera di bene. Più di ogni commento valgono le statistiche a illustrarne la portata. Per il Piemonte le statistiche sono le seguenti:

Alessandria: bimbi beneficati 22 mila, spesa complessiva 226 mila lire; *Cuneo*: bimbi beneficati 20 mila, spesa complessiva 400 mila; *Vercelli*: bimbi beneficati 15 mila, spesa complessiva 300 mila; *Novara*: bimbi beneficati 1400, spesa complessiva 12 mila; *Torino*: bimbi beneficati 11 mila, spesa complessiva 110 mila; *Aosta*: bimbi beneficati 3000, spesa complessiva 45 mila. Totale 71.400 bimbi beneficati; spesa complessiva lire 1.093.000.

Totale generale di tutte le provincie d'Italia: bimbi beneficati 620.006; spesa lire 7.300.045.

Anche nelle colonie italiane, nelle isole del Dodecanneso, all'estero, ovunque nuclei di italiani si raccolgono intorno al simbolo tricolore della Patria lontana, la celebrazione della Befana fascista ha recato conforto e gioia a centinaia e migliaia di piccoli figli di emigrati.

Una donna e il suo bimbo mortalmente investiti da un'automobile

Napoli, 15, notte.

Verso le 11 di stamane, in via Roma, presso piazza San Ferdinando, un'automobile, condotta dal proprietario, investiva una donna e il suo bambino. L'automobilista è stato arrestato mentre tentava di darsi alla fuga. La donna è spirata appena trasportata all'ospedale, mentre il bambino vi è stato ricoverato in condizioni gravissime.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 15. — Anche oggi il mercato è stato calmissimo. Circa due milioni di titoli sono stati contrattati e il tasso del denaro è rimasto per tutta la giornata dell'1,50 %. L'apertura è stata debole e la chiusura pesante, con perdite per quasi tutti i gruppi da uno a sei punti. Soprattutto i valori dei Prodotti Chimici sono stati deboli. Soltanto qualche valore Ferroviario ha mostrato una certa fermezza.

Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1925)	[illegible]
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1947)	[illegible]
Id. id. 7 % (1927)	[illegible]
Città di Milano 6,50 % (1952)	[illegible]
Città di Roma 6,50 % (1952)	84 —
Fiat 7 % (1946) con warrants	[illegible]
Id. id. senza warrants	[illegible]

AZIONI

Pirelli	31 1/8
American Telephon e Telegraph	[illegible]
Consolidated Gas Co. of New York	87 7/8
General Electric Company	44,50
General Motors Corporation	35,00
Kennecott Copper Corporation	24 —
National a Biscuit Company	77 1/8
New York Central Ry Company	117,00
Radio Corporation	15,25
Standard Oil Co. of New Jersey	47 —
Texas Gulf Sulphur Company	48 3/4
United States Steel Corporation	139 —

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 92,74; New York 4,85,50; Amsterdam [illegible]; Francia 123,87; Belgio 34,81 7/8; Germania 20,42 7/8; Svizzera 25,07,75; Spagna [illegible]; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,12 7/8; Oslo 18,16 5/8; Helsingfors 192,90; Praga 164; Budapest 27,78; Belgrado 274 5/8; Sofia 670,50; Bucarest 818 1/8; Atene 375; Costantinopoli 1035; Austria 34,53; Varsavia 43,30; Buenos Aires, pesos oro 34,55; Rio Janeiro 4,80; Yokohama 24,46.

Londra, 15. — Salvo per un lieve incremento frazionale nei Fondi Statali, la giornata borsistica allo Stock-Exchange ha presentato lo spettacolo di depressione e di apatia della scorsa settimana. La tendenza si è mantenuta irregolare durante tutta la giornata e particolarmente nella sezione industriale, ove il solo fatto degno di nota è stato il forte deprezzamento subito dai titoli dell'Industria Chimica.

[illegible] Viscosa 6,2, 7,0; Cavi e cenni fili 64, 60; 20,25, 21,25, 11, 12.

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia 133,50; Londra 123,87; New York 25,51,25; Belgio 356; Spagna 257,75; Svizzera 494; Olanda 1026; Svezia 683,75; Praga 75,60; Germania 607,50.

Ginevra, 15. — Chiusura cambi: Italia 27,03,50; Francia 20,25,25; Inghilterra 25,07,50; New York 5,16 9/16; Belgio 72,07,50; Spagna 50,10; Olanda 207,75,50; Germania 122,75,50; Austria 72,82,50; Svezia 138,37,50; Norvegia 137,95; Danimarca 137,95; Bulgaria 373,50; Ceco Slovacchia 15,30,75; Ungheria 90,22,50; Jugoslavia 9,12,50.

New York, 15. — Apertura cambi: Roma 5,23,50; Londra 4,85 15/32; Parigi 3,92; Bruxelles 13,90,75; Madrid 10,70; Berna 19,36,75; Amsterdam 40,22,75; Berlino 23,78,25.

Berlino, 15. — Chiusura cambi: Italia 22,02,50; Francia 16,48,50; Svizzera 81,44,50; Vienna 59,14; Inghilterra 20,41,60; Londra 20,12,50; Amsterdam 169,35; New York 4,20,75; Praga 12,44.

Vienna, 15. — Chiusura cambi: Italia 37,15,5; New York 7,09,70; Parigi 27,80; Romania 4,21; Bulgaria 5,13; Jugoslavia 12,55; Berlino 168,75; Svizzera 137,45; Amsterdam 285,50; Praga 21; Budapest 124; Varsavia 79,55; Londra 34,46,70; Belgio 98,91.

Il mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 10,10; (V. C.): gennaio 10,07; (N. C.): gennaio 10,05-07; febbraio 10,08; marzo 10,17-18; aprile 10,20; maggio 10,41-43; giugno 10,51; luglio 10,60-63; agosto 10,70; settembre 10,70; ottobre 10,78; novembre 10,85; dicembre 10,92.

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 9,72; Futuri: gennaio 9,99; marzo 10,17-18; maggio 10,43-42; luglio 10,64; ottobre 10,71; dicembre 10,86.

TEATRI

All'Alfieri: *Bobard* di Jean Sarment

Eugenio Lafon, laureato in lettere, ha scelto il nomignolo di Bobard per recitare nei ritrovi notturni la sua meschina parte. Chi è Bobard? E' un elegantone, un po' cinico, fantastico, umorista, gran bevitore di gin, capace di animare da solo tutta una serata, che si è messo per l'esercizio di queste sue doti agli stipendi di un bar alla moda. Egli è insomma una delle grandi attrazioni del celebre ritrovo notturno. Nessuno conosce il suo segreto. Tutti lo credono uno scavezzacollo simpatico e servizievole. In realtà la sua allegria, la sua eleganza, la sua vivacità sono simulate; il famoso gin che egli va tracannando senza batter ciglio non è che acqua; e il suo bizzarro fascino non è che un sottile e sapiente artificio. In quel mondo equivoco egli trova il modo di campare non troppo male; certo non fa lo schizzinoso: non solo Bobard è spiritoso, brillante, piacevole, ma non rifugge da qualche bassezza, ma si presta a intrighi non proprio puliti, ma è pronto a tirare una stoccata all'amico offrendogli con il più vago sorriso piaceri clandestini. Senonchè la sua natura è doppia: così avvilito, arido, senza scrupoli, egli conserva una sensibilità morbida e romantica, un'immaginazione delicata, un vivo cuore. Questo cuore si rivela quando Plumet, l'uomo ricco a centinaia di milioni che è come il signore di quella gente libertina e avida, pone gli occhi sulla piccola Margherita. E' costei una fanciulla arrivata fresca fresca, e innocente, dalla provincia, e che una zia perversa vorrebbe iniziare alla galanteria. Bobard non è rimasto indifferente: la grazia, la gentilezza di Margherita lo hanno toccato, giù, nel profondo. Ella gli è apparsa come qualcosa di candido, come un'alta beatitudine tra quel fango che lo insozza. E poichè Plumet lo ha incaricato di prepararsi, con i suoi modi soprafini, con la sua scaltrezza perversa, la ragazza, poichè Plumet vorrebbe ch'egli, con l'arte sua, spianasse la via della conquista — Plumet è danaroso e potente, ma in certe faccende non sa cavarsela — così, al fine, trova il coraggio di ribellarsi. No, egli non attirerà Margherita nel tranello: anzi la consiglierà la fuga, le imporrà la salvezza. Perchè Bobard — lo abbiamo già detto — non è soltanto un cattivo soggetto. Bobard ama, riamato.

L'ira di Plumet è terribile, e la vendetta crudele. Con poche parole egli rovina Bobard: ne rivela il segreto, e ingiunge ai proprietari dei ritrovi ove Bobard frequenta per ragioni professionali, di chiudergli la porta in faccia. Plumet ha le braccia lunghe: e Bobard si trova da un momento all'altro a terra, senza professione, senza amici, senza risorse. A questo punto pensa di abbandonare Parigi, di salpare per l'America: farà il cameriere — la linea ce l'ha, lo stile anche. Ed ecco, proprio nell'istante più acuto della sua desolazione, compare Margherita. Ella ritorna a lui, ora. Povero Bobard! ha perso tutto: il brio, la fama, ed anche quel po' di denaro. Margherita può ben ritornare, con la sua tenerezza infinita, con il suo amore sottomesso e tenace, con la sua letizia primaverile: essi si ameranno, si terranno per mano ed affronteranno così la vita da buoni compagni, fiduciosi e sereni. Il terzo atto si chiude su questo inizio di felicità. Ma il quarto si apre su di un quadro, ahimè, ben diverso. Bobard — cioè no, non più Bobard, ma Eugenio — ha sposato Margherita. Vende e compra terreni, ed abita in un piccolo paese. Quanta malinconia! come la vita di tutti i giorni è monotona, stucchevole, vuota! Come diceva suo padre — abbiamo conosciuto questo strano vecchietto; è venuto in scena un paio di volte, timido, mite, nostalgico, a dire certe parole dolci e accorate, ad esprimere delicatamente la sua paurosa e sommessa indigenza spirituale — come, dunque, diceva suo padre, Bobard ora passa la vita a guadagnarsi la vita. Non è allegro. E l'antico carattere bisbetico, frivolo, sognatore, cinico di Bobard dà fuori; e la pace coniugale ne è tutta intorbidita, e Margherita ne soffre, indicibilmente. E' una domenica sera, al villaggio, nel minuscolo cortile che sta dinnanzi alla locanda: Bobard e Margherita sentono più che mai l'inutile loro tristezza; che stanno a farsi che Margherita non sta troppo bene, è inquieta, è desolata. Lascia per qualche minuto Bobard, si reca dal dottore. E Bobard rimane solo, nel crepuscolo, a sorseggiare presso un tavolo rustico e rozzo un bicchiere di Porto. Pare che tutte le malinconie del mondo egli le sorseggi così, nell'ora lenta e ambigua: pare che intorno a lui s'addensino cose morte, ali di sogni appena sognati, e tutto lontani, dispersi, svaniti. Alle sue spalle, cauto, s'avanza un antico compagno di vita allegra; è venuto a cercarlo, ed anche Plumet è venuto. E' il passato che ritorna affascinante e doloroso. L'antico compagno propone a Bobard di abbandonare Margherita, di riprendere la vita d'un tempo: andranno insieme a Cannes, vi apriranno un bar ultra eccentrico, saranno felici, spensierati. E Bobard accetta: sì, è la liberazione, la gioia. Si ritiri l'amico; egli lo raggiungerà fra poco, e concreteranno il progetto. Pazzie! Margherita, e cioè la realtà, la intollerabile e invincibile realtà, è di nuovo presso di lui; è tutta spaurita, piangente, quasi vergognosa. Lo supplica di andarsene, di fuggire. Perchè v'è ora in lei qualcosa di nuovo, che renderà la loro vita anche più pesante e dura. Bobard non ama i bimbi, e Margherita è incinta. Ella vede l'avvenire lucidamente, e scongiura il marito di andarsene: se dovessero ancora rimanere insieme, l'amarezza, il disgusto, l'acida malinconia della loro casa diventerebbe insopportabile. Ma Bobard ha un gesto generoso. Al pensiero della creatura che sta per nascere, sente come un dovere, un triste dovere trattenerlo, improvvisamente. Non andrà a Cannes; resterà presso la sua donna, sarà anch'egli un padre, mediocre, paziente, infelice. Perchè egli non è felice, perchè egli non spera nulla, anzi rimpiange i beni non goduti, e guarda freddamente innanzi a sè, evasivo, pungente, dolorante. Ma il suo dovere è quello di accettare, ed egli accetterà la povera vita, che è la vita di tutti.

In questa commedia entrano molti ingredienti, e non tutti sono degni della fantasia e dello spirito, ben noti, dell'autore. Vi sono scene un po' lente e macchinose, personaggi alquanto convenzionali, ed effetti un po' facili. Ma vi è poi anche qualcosa di aspro, di amaro, che ne rileva il tono ed il sapore. E anche vi sono scene delicate e patetiche: almeno due d'amore, gentili e civettuole, e una tutta fragrante di commozione, quella del padre che viene dalla provincia a trovare il figlio, per passare con lui una serata di dolce oblio in qualche caffè o ritrovo mondano, e con la sua strana, accorata inquietudine, dà, possiamo dire, il senso a tutta la commedia. In questi istanti la poesia è sfiorata graziosamente. Tutto il resto è poi costruito con grande abilità e con precisa sicurezza. Al calar del velario gli applausi sono scrosciati, infatti. E notiamo che la recitazione eccellente ha reso lo spettacolo anche più gradito al pubblico. In una cornice di rara eleganza, su scenari pittoreschi e indovinatissimi, gli attori della Compagnia Niccodemi hanno, come sempre, parlato ed agito ottimamente. La grazia davvero squisita, e a volte commovente, di Elsa Merlini, la delicatezza penetrante di Tofano nella parte del vecchio padre, la scioccheria brillante e svagata di Cimara in quella di Bobard, si sono accordate mirabilmente. Il Cattaneo — Plumet — e gli altri attori li hanno secondati a dovere. E lo spettacolo è stato coronato da un vivo successo. I battimani si sono susseguiti vivi e calorosi ad ogni fine d'atto.

f. b.

Al « Regio »

Guglielmo Tell in serata popolare

Domani sera, alle ore 20,45, sarà data una rappresentazione del « Guglielmo Tell » — protagonista Luigi Montesanto — a prezzi popolari. Sono disponibili tutti i palchi e le poltrone, e la vendita dei biglietti incomincia questa mattina alle ore 10, presso la segreteria del teatro. I prezzi sono i seguenti: ingresso platea, palchi e 1.a galleria L. 5, ingresso 2.a galleria L. 3, ingresso 3.a galleria L. 2, poltrone L. 15, poltroncine di platea e di 1.a galleria L. 10, numerati di platea e 1.a galleria L. 6, distinti di 2.a galleria L. 6, numerati L. 5, distinti di 3.a galleria L. 4, numerati L. 3, palchi 1.o e 3.o ordine L. 40, 2.o ordine L. 50, 4.o ordine L. 30.

Domenica, in turno di abbonamento pari, quarta rappresentazione del « Boris Godunoff », protagonista il baritono Luigi Rossi-Morelli. Per questo spettacolo la vendita dei posti incomincerà domani mattina.

TEATRO DEL DOPOLAVORO PROVINCIALE. — Domani sera sabato 17 e domenica 18 corr. alle ore 20,45, avrà luogo la recita della sezione dialettale della Compagnia filodrammatica del Dopolavoro Provinciale. Si rappresenterà in entrambe le serate la commedia storica di Nino Costa: « Testa d'fer ». Il lavoro verrà preceduto da una breve illustrazione su la figura del protagonista (Emanuele Filiberto) fatta dal prof. Luigi Collino. Dato il carattere culturale della recita, per accordi intervenuti con il R. Provveditore agli Studi, gli studenti godranno di speciali facilitazioni sul biglietto d'ingresso, contro presentazione di scontrino da ritirarsi dai signori Presidi.

AL BALBO avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore di Annibale Ninchi, che ha scelto una delle sue migliori interpretazioni: « La morte civile » di P. Giacometti. E' annunciata, pertanto, per lunedì sera una interessante ripresa: « Süss, l'ebreo », dramma in quattro atti di Ashey Dukes.

AL VITTORIO EMANUELE ha debuttato ieri sera la Compagnia Almirante-Pagnani-Besozzi con una divertente commedia di W. Somerset Maugham: « Ma Costanza si comporta bene! ». Il folto pubblico ha fatto le migliori accoglienze, applaudendo con simpatia ed evocando alla ribalta ad ogni fine d'atto gli interpreti. Questa sera avrà luogo la prima novità: « Dolly e il suo ballerino », commedia in tre atti e cinque quadri di E. Egel e F. Hatton.

SPORT

La riunione pugilistica milanese

Bosisio batte Leo Wax

Milano, 15 notte.

Al Teatro Dal Verme si è svolta stasera l'annunziata riunione pugilistica alla presenza di un discreto pubblico. Essa è riuscita ottimamente. Il match principale ha opposto Bosisio all'australiano Leo Wax e l'italiano ha vinto in otto riprese per getto della spugna. L'incontro, combattuto con grande accanimento, ha rivelato una netta differenza di classe e di stile a favore di Bosisio. Il campione d'Europa ha dovuto ad ogni modo impegnarsi a fondo per avere ragione della strenua resistenza avversaria dopo diversi « knock-down ». Negri ha pareggiato con l'inglese Al Miller grazie al suo spirito combattivo ed alla sua maggiore potenza.

Ecco i risultati:

Bosisio (Kg. 68,000) batte Leo Wax (Kg. 72,700) per getto della spugna alla 8.a ripresa. — Negri (Kg. 51) ed Al Miller (Kg. 53,000) match nullo in 10 riprese — Toscani (Kg. 71,700) batte Canera (Kg. 69,700) ai punti in otto riprese — Spoldi (Kg. 57) batte Monteflori (Kg. 57,150) ai punti in 6 riprese.

LA TEMPERATURA

15 Gennaio 1931

La Stazione Bordelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temp. massima del giorno 15: + 3

Temp. minima notte dal 14 al 15: — 1

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici.

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	11	4	coperto	mosso
Milano	2	0	coperto	
Genova	7	3	½ cop.	mosso
Venezia	3	1	¼ cop.	calmo
Napoli	11	8	coperto	legg. m.
Taranto	11	7	nebbia	legg. m.
Palermo	10	6	coperto	mosso
Catania	13	6	coperto	mosso
Cagliari	10	4	piovoso	agitato
Tripoli	13	3	sereno	legg. m.
Messina	12	10	coperto	legg. m.
Trieste	9	3	nuvoloso	mosso
Trento	1	—1	piovoso	
Fiume	8	5	nebbia	legg. m.
Bari	11	4	coperto	calmo
[illegible]	11	5	¼ cop.	legg. m.
Bengasi	16	10	sereno	mosso
Rodi	17	13	coperto	mosso

Stato Civile di Torino

15 gennaio 1931

NASCITE 14: Maschi 6, femmine 8.

MORTI 30: Bianco Giuseppina fu. Molla, di anni 60, di Cores, casalinga, corso Vercelli, 136 — Berardo Pietro fu Antonio, id. 52, di Crescavallo, commerciante, via Valprato, 14 — Mozzachiodi Nicola fu Bartolomeo, id. 62, di Riccò del Golfo di Spezia, operaio, strada Borgaro, 88 — Cravero Pietro fu Tommaso, id. 62, di Borgaro Torinese, industriale, strada Cuorgnè, 188 — Chabil Adelaide fu Santi, id. 63, di Pinerolo, casalinga, corso Stupinigi, 250 — Ferrua Giuseppe fu Bernardo, id. 57, di Piozzo, agiato, via Milano, 14 — Cremello Antonio fu Giov. Battista, id. 66, di Miagliano, impresario decoratore, corso Vinzaglio, 60 — Melano Teresa di Giovanni, id. 18, di Torino, commessa, via Assisi, 9 — Ubertella Cesare, id. 64, di Torino, operaio, strada Abbadia di Stura, 445 — Campo Giovanni Battista di Luigi, id. 33, di Torino, macellaio, via Oliveletto, 14 — Chiesa Giuseppe fu Giuseppe, id. 60, di Torino, manov., via Porta Palatina, 13 — Baratini Giulia v. Fornara, id. 86, di Borgomanero, casalinga, via S. Donato, 43 — Brignone Bruno di Raffaele, di mesi 1, di Torino, via G. Gallina, 3 — Vajo Maria ved. Bottassi, di anni 74, di Romano Canavese, pensionata, via Lamarmora, 39 — Cravero Teresa ved. Chiabotto, id. 82, di Chivasso, casalinga, strada Bertoulla, 11 — Veglia Giuliana di Giuseppe, di giorni 13, di Torino, via Rivalta, 11 — Varetto Francesco fu Giovanni, di anni 81, di Castiglione Torinese, manovale, via Montemagno, 33 — Serra Francesco fu Gaspare, id. 66, di Conico Monferrato, manovale — Audetto Franco di Giuseppe, di mesi 3, di San Mauro Torinese — Pasino Teresa suor Adriana, di anni 58, di Verzo d'Alba, religiosa — Cirlasso Luigi fu Pasquale, id. 72, di S. Raffaele e Cimena, giardiniere — Curti Maurizio fu Giovanni, id. 63, di Torino, venditore ambulante — Caredda Caterina di Salvatore, id. 51, di Moncalieri, sarta — Trivero Cecilia fu Stefano, id. 61, di Pesaro, casalinga — Pisani Rosa m. Pianalunga, id. 25, di Varallo Sesia, casalinga — Bollettino Alfredo fu Michele, id. 29, di Torino, parrucchiere — Menegazzi Giovanna m. Coggiola, id. 61, di Tricerro V., casalinga.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo breve malattia ieri spirava serenamente

Verrua Natale

d'anni 55 — SARTO

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie con i figli, la mamma, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 14, partendo da Via San Massimo 24.

Non si accettano fiori.

Torino, 16 Gennaio 1931.

Via G. Camerana 4.

(Stab. « Nazionale » Pompe Fun. - Tel. 52-[illegible])

Il Personale della **Ditta Verrua Lorenzo, Riscaldamenti**, con cordoglio annuncia il decesso del signor

Verrua Natale

fratello del titolare. (10700)

Stamane, dopo breve malattia, coi Conforti di N. S. Religione, serenamente mancava ai suoi cari il chimico farmacista

Dott. Emanuele Burzio

Con lo strazio nell'animo ne danno partecipazione: la consorte **Gabriella Mamoli**; i figli **Ottavio, Elda e Rina**; la sorella **Agnese**; i fratelli dott. **Francesco, Giuseppe e Giacomo**; il cognato **Tomaso Mamoli** e consorte **Giovanna Berlini**; i parenti tutti e l'affezionatissimo amico dott. **Eugenio Terretta**.

La salma, da via Matteo Pescatore, n. 3, sarà trasportata a Poirino, ove avverranno i funerali sabato 17 corr., alle ore 10.

Per desiderio dell'Estinto, più beneficenza che fiori.

Torino, 15 gennaio 1931.

Genta - Tel. 48-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Amministrazione, le Rev. Suore Insegnanti, le Alunne delle Scuole Femminili e Bimbi dell'**Istituto Amaretti**, partecipano l'irreparabile perdita avvenuta stamane in Torino del loro benemerito Presidente

Dott. Emanuele Burzio

Decorato della Medaglia d'Oro dei Benemeriti per la Pubblica Istruzione.

I funerali avranno luogo in Poirino sabato 17 corr., alle ore 10.

Poirino, 15 gennaio 1931.

Genta - Tel. 48-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima malattia, sopportata con rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, spegnevasi nel bacio del Signore

Novara Onorina Ved. Novara

Straziati dal dolore partecipano il triste annunzio: i figli, le figlie, i generi, le nuore, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, le nipoti, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione della Cara Estinta in Villafranca d'Asti, Albergo Cannon d'Oro.

Si ringraziano tutte le gentili persone che unendosi al dolore della famiglia interverranno alle onoranze funebri.

Ieri, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Bernardi Zoblanco Maria

Madre esemplare

Ne danno il triste annunzio: i figli ing. **Andrea Edoardo, Olga** insegnante, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 9, partendo da via Cibrario, 104. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutte le persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Genta - Tel. 48-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mattina serenamente spirava

Maria Vajo Ved. Bottassi

Ricordandone la grande umiltà pari all'altezza morale, il figlio avvocato **Edoardo**, la figlia **Vittorina** col marito maggiore **Filippo Carasso** e l'amatissima nipotina **Brunella**, ne danno l'annuncio con infinito dolore. I funerali avranno luogo sabato 17 corr., alle ore 9, partendo da via Lamarmora, n. 39.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 16 gennaio 1931.

Genta - Tel. 48-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Lunedì 19 gennaio, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara, avrà luogo la Messa di Trigesima per la compianta

Teresa Giacomino Ved. Donn

La Famiglia **Donn, Giordano, [illegible]** e parenti tutti sono riconoscenti a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere per l'adorata Estinta. (10680

MEMENTO

Venerdì, 16, nella Chiesa di S. Secondo, verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 6 alle 11 in suffragio dell'anima eletta di **LUISA BERIA CARANTI**, nel 2.o anniversario della sua dipartita. I figli riconoscenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 10680

Nel primo anniversario della morte di **ARIBERTO QUARANTA**, Perito industriale, verrà celebrato Venerdì 16 corrente, alle ore 9,30, nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù, via Nizza, 56, un funerale in suffragio del caro Estinto. La Famiglia ringrazia quanti interverranno alla mesta funzione.

Nel terzo tristissimo anniversario della tragica morte sulle Alpi del sempre più rimpianto **GUIDO RABALLO**, Venerdì 16 gennaio nella Cappella del Cimitero Generale sarà celebrata alle ore 10 una Messa in suffragio dell'anima Eletta. La famiglia inconsolabile, ringrazia quanti in tale mesta ricorrenza le saranno uniti in spirito.

Lunedì 19, ore 9, Parrocchiale San Gioachino (Corso Ponte Mosca) sarà celebrato solenne funerale suffragio anima eletta compianto **BONAVERI FELICE**. Famiglia sarà riconoscente quanti si uniranno a lei nelle preghiere e nel ricordo.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n° 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,80 % (già compresavi quella del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Signorine con studi secondari che si specializzano su sistemi Comptometer facile, Fatturazione, Magazzino, Costi. La Scuola Comptometer, via Pietro Micca 9, ottiene ottimi impieghi, corsi diurni e serali; informazioni gratis. 10050

ASSUMEREBBESI giovane ragioniere, preferibilmente pratico contabilità meccanica. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere Calcagno, via Farina, 5, Torino. 004

CERCANSI per servizio portineria stabilimento fuori Torino coniugi energici, instancabili. Referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 423 L, UPI, Torino. (8070)

CONTABILE provetta, buona dattilografa, cercasi. Scrivere indicando referenze, età, pretese, cassetta 173 C, UPI, Torino. (10057)

COOPERATIVA fuori Torino cerca personale pratico gestione e vendita generi alimentari. Offerte cassetta 721 L, UPI, Torino.

DONNA servizio giovane, capace cucina, cercasi da distinta famiglia. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 421 L, UPI, Torino. 80080

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA diplomata in taglio accetterebbe commissioni continue, modelli tagliati in carta su misura. Scrivere cassetta 530 L, UPI, Torino. 80086

ABILISSIMA sarta signora offresi giornata. Scrivere cassetta 903 F, UPI, Torino.

ASSISTENTE tecnico edile, offresi subito o per fine febbraio, lunga pratica, miti pretese. Scrivere cassetta 4 H, UPI, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, passaporto europeo, patente internazionale, impiegherebbesi distinta famiglia, ottime referenze. Scrivere cassetta 900 F, UPI, Torino.

CHIMICO farmacista laureando, pratico farmacia, analisi d'ogni genere, miti pretese, offresi. Scrivere cassetta 200 L, UPI, Torino.

CONTABILITA', bilanci, liquidazioni assume miti pretese. Ragioniere Contini, Cagliari 30.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, conoscenza francese, altra aiuto ufficio, miti pretese. Scrivere cassetta 189 F, UPI, Torino.

DIRETTORE tecnico, filatura pettine venti anni di servizio importanti stabilimenti offresi. Scrivere cassetta 163 D, UPI, Torino.

DISTINTA signorina inglese offresi qualunque occupazione decorosa. Scrivere cassetta 10 M, UPI, Torino. 80380

EX sottufficiale contabile congedo, ex-allievo salesiano, occuperebbesi magazziniere amministrazione, garanzia ottima, referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 190 F, UPI, Torino. 80382

PUBBLICITA' agente provetto, distinto, che anche degnamente importanti incarichi ufficiali propaganda all'estero, primarie referenze, offresi importante ditta. Scrivere cassetta 224 L, UPI, Torino. 80381

VERNICIATORE pennello diriamettenne offresi miti pretese. Scrivere cassetta 25 H, UPI, Torino. 31111

Donna, tutto fare, anche solo in giornata famiglia, buone referenze. Scrivere cassetta 225 L, UPI, Torino. 80378

Uomo meccanico, pratico automobili, paga operai, assistenza, offresi qualunque impiego, occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 190 F, UPI, Torino. 80380

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSOCIEREI persona piccolo capitale, disposta stabilirsi Roma, posizione indipendente. Forti utili. Scrivere cassetta 162 F, UPI, Torino. 80378

AVVIATA segheria, falegnameria provvista legname cedo 25.000, provincia. Scrivere cassetta 36 M, UPI, Torino. 80751

AZIENDA anziana, sana, redditizia, vasta clientela, cerca collaboratore amministrativo disposto versare circa centomila conto corrente, interessi, eventualmente interessenza. Scrivere cassetta 161 C, UPI, Torino.

FABBRICA liquori apprezzato formulario, scioglimento società, cedesi. Scrivere cassetta 186 F, UPI, Torino. 80376

OFFICINA vendesi qualunque prezzo causa richiamo servizio militare. Scrivere cassetta 511 L, UPI, Torino. 80375

RILEVEREI commestibili oppure magazzino vino dando pagamento caffè-confetteria. Scrivere cassetta 1 M, UPI, Torino. 80374

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI, eventualmente acquistasi palazzina periferia, 8-10 ambienti moderni, termosifone, garage, giardino. Dettagli condizioni ultimissime cassetta 906 F, UPI, Torino.

ANGOLARE terreno semicentrale 1900 mq. vendo. Scrivere cassetta 7 H, UPI, Torino.

CEDEREI diritto sopraelevazione casa angolare progetto già approvato. Scrivere cassetta 7 H, UPI, Torino. 31040

TERRENO corso Re Umberto, posizione signorile, centrale, adiacente corso Duca Genova, mq. 700, vendesi favorevoli condizioni. Scrivere cassetta 164 L, UPI, Torino.

TERRENO quadrilatero libero San Salvario combinerebbesi anche a lotti con costruttori. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 14 H, UPI, Torino. 31006

VENDONSI casa, [illegible] redditizia Alba. Scrivere cassetta 152 C, UPI, Torino. 80371

180.000 vendo casa isolata semicentrale reddito 8 netto. Scrivere cassetta 14 H, UPI, Torino. 31060

VIA S. TERESA 19, affittansi bellissimi locali primo, secondo piano, adatti ufficio, banca negozio. Liberi subito. 60755

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI subito quattro locali primo piano nobile con grande salone uso ufficio. Principe Amedeo 13. 31078

AFFITTASI subito alloggio tre camere cucina 3° piano. Massena 53. 31066

CERCO alloggio nuovo 3-4 camere, più disimpegni, paraggi Porta Nuova oppure borgo Dora. Scriv. cassetta 916 L, UPI, Torino.

DISTINTO pensionato cerca camera, cucina vuote, riscaldate, eventualmente condividere alloggetto. Scrivere cassetta 191 F, UPI, Torino. 80369

LOCALI vuoti, antica trattoria, posizione commerciale, d'affittare. Scrivere cassetta 11 M, UPI, Torino. 80701

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CENTRALISSIMA ammobiliata corrente acqua, bagno termo, libera febbraio. Massena 9. 31064

CERCASI semplice camera ammobigliata indipendente. Scrivere indicando prezzo e località cassetta 917 L, UPI, Torino. 80368

SIGNORINA cerca ammobigliata riscaldata presso sola, non affittacamere, mite prezzo. Indirizzare cassetta 180 F, UPI, Torino. 80367

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. La Gemma (specializzata) compravendita gioiellerie (oro 8-10 grammo). Viotti, 9. 10685

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151, rimpetto Maria Ausiliatrice, primaria liquidazione mobili moderni. 10542

BELLISSIME pelliccie persianer 2000, visonetto, renard argento 1600. Giorgi, Garibaldi 37. 60780

BLOCCO drapperie fine, banchi nuovi metri 5, stagere, prezzo legname. Scrivere cassetta 904 F, UPI, Torino. 80036

COMPRO bilancie automatiche, affettatrice buono stato occasione. Conti, Candia 1.

FONOGRAFI amplificatori quasi gratis, dischi grandi lire 4. Sleepone, Dallari 14.

GRANDIOSA pranzo stile, noce massiccia, matrimoniale, studio, cucina. Prezzi d'occasione. Della Rocca, 25. 60785

MATRIMONIALE nuova vendo metà prezzo, emigrazione. Scrivere cassetta 198 F, UPI, Torino. 80305

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzo. Stabilimento Pagella, via Mazzini, 44. 10534

SCRIVANIA americana, seggiolone mogano, studio rovere, altro rinascimento, occasione. Re Umberto 15. 60773

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Imparate le lingue alla Scuola Lysle (Rogino 4, Telefono 53-810). Iniziasi corsi. Traduzioni. 60774

INGLESE, tedesco, francese, traduzioni, corrispondenza commerciale (dirigersi in giornata). Gamno, via Corte Appello, 22. 60616

LEZIONI, ripetizioni qualunque materia scuola, insegnanti diplomati. Doposcuola speciali per Ginnasio e Commerciali. Tariffe miti. Scuola Fidelis, Acaja 6. 60763

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire [illegible] per parola — Minimo Lire 18

GIOVANE disponendo auto assume rappresentanze Piemonte. Scrivere cassetta 916 L, UPI, Torino. 80360

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A commissionari garagisti liquidasi forte partita pneumatici non di stok misure diverse per Fiat 509, 514, 521, 521 C, 525, per camion, ecc., prezzi bassissimi. Via Saluzzo 103. Telefono 61-853. 31104

CONTRATTO Sava lire 3000 cedesi 1400, trattabili. Scrivere cassetta 195 F, UPI, Torino. 80361

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTO famiglia israelita sposerebbe signorina quarantenne, aspetto giovanile, anziana, colta, conoscenza lingue, buona massaia, reddito annuo similia. Cassetta 54 H, UPI, Milano. 425

ONESTO Meanno, celibe, proprietario famiglia circa, sposerebbe onesta signorina 25-35anne, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 232 L, UPI, Torino. 80364

SIGNORA, capitale, alloggio arredato, sposerebbe anziano, pensionato, benestante, disposta stabilirsi ovunque. Scrivere cassetta 184 F, UPI, Torino. 80363

SIGNORINA sposerebbe ricco signore o militare. Scrivere cassetta 104 B, UPI, Torino

DIFFIDA

PONZIO GIUSEPPE fu Felice, esercente Via Ormea 100, Torino, avverte che non riconoscerà alcun debito od altri impegni che avesse contratto o potesse contrarre la propria moglie SOVENA EUFROSINA. 10689